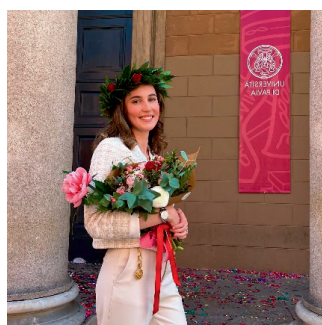
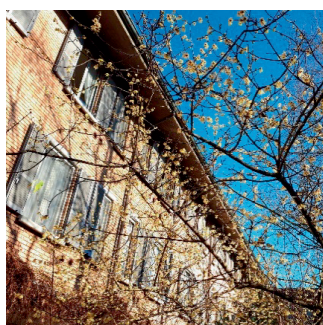


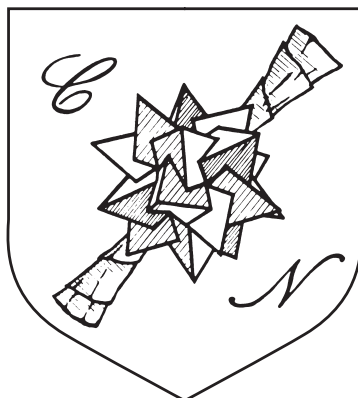
COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	3	Orientarsi	26
		Echi di stampa	26
<i>I numeri del Collegio Nuovo 2021-22</i>	4		
<i>Vetrina</i>	5	<i>Partnership istituzionali</i>	27
La prima Emilio Gabba Lecture	5	L'Università di Pavia	27
Progetto Collegiale non Residente	6	IUSS - Scuola Universitaria Superiore - Pavia	28
Career Management Skills: un primo bilancio	6	Partner internazionali: dall'Europa e Stati Uniti al Giappone	30
Dalla teoria alla pratica: l'esperienza di CoNnect	7	La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	33
Ricominciamo a viaggiare, insieme	8		
Tra la Coppa Minerva e il Trofeo dei Collegi	11	<i>Una vita da Collegio</i>	36
		Un anno in Collegio: appuntamenti da non perdere	36
<i>Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2021-22</i>	12	Primo anno al Nuovo	37
La comunità collegiale	12	Gli incontri culturali visti da noi	38
Le alunne neolaureate	13		
Le nuove alunne	14	<i>Le Nuovine raccontano: avventure all'estero</i>	47
Il concorso	15	<i>- esperienze di lavoro</i>	
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	16		
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	17	<i>L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo</i>	61
Perfezionamenti post-laurea all'estero	18	<i>Restiamo in contatto</i>	70
Lavori in corso e servizi	18		
Finanziamenti e donazioni	19		
<i>Attività culturali, accademiche e formative</i>	21		
Protagonisti della cultura e delle professioni	21		
Dall'album degli ospiti	21		
Formazione riservata ad alunne e laureate/i	21		
Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	24		
Riunioni, convegni e corsi	25		

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalle
con la collaborazione di Ludovica Cerati

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:

(in ordine di comparsa)

Chiara Carsana	Ilaria Maccioni	Manuela Bartolacci
Alessia Sant	Benedetta D'Adda	Giulia Tresoldi
Angelo Bugatti	Micol Rotta	Silvia Ubaldeschi
Elena Ionela Schipor	Alessia Sana	Sofia Frattola
Alice Caffaz	Benedetta Sarti	Giorgia Germinario
Margherita Peirano	Valeria Sergi	Valentina Carosio
Rebecca Platania	Elisa Casiraghi	Fulvia Mazza
Rebecca Brignani	Sara Gattola	Francesca Toma
Sabrina Bonandin	Laura Carminati	Federica Lega
Erica Cordiano	Mariolina Congedo	Eleonora Vercesi
Eulalia Bianchi	Chiara Saracci	Giulia Ruffoni
Beatrice Osta	Stella Abbamonte	Beatrice Luvisotti
Silvia Tucciarone	Felisia D'Auria	Giovanna Ligorio
Chiara D'Alessandro	Alice Gironi	Elena Fede
Shoruk Hegab	Lia Antico	Maria Clara Corda
Cristina Bochicchio	Marianna Zarro	
Vittoria Belotti	Beatrice Coppa	

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti, Camilla Poggi
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina

Collage del Collegio 2021-22

in alto da sinistra:

Stanze sul giardino in fiore

Vittoria, neolaureata in Medicina con lode ed encomio

Laureanda 2021-22 con Rettore dell'Università di Pavia, Presidente e Rettrice

in basso da sinistra:

Studio in sala TV, arredata con i quadri di Graziana Pentich

Lucia Botticchio, Presidente della Associazione Alumnae, e Lara Princisvalle, Alumna, premiano due Nuovine

Barbara Casadei con Alessia Sant e la Rettrice

al centro da sinistra:

Squadra di Dragonboat

Scorcio del nostro giardino

Elena Cattaneo con alcune Alunne

Foto di:

Alunne e Amici del Collegio

Finito di stampare nel mese di aprile 2023

PRESENTAZIONE

Eccoci, anche quest'anno, con il nostro "Nuovità" per raccontarvi l'a.a. 2021-22 dalla parte del Collegio Nuovo e delle sue Nuovine. La prima, ottima notizia è che anche in Nuovo, finalmente, siamo tornati alla normalità. Quella vivace routine fatta di momenti di condivisione di idee e saperi, attività formative in presenza, periodi di studio all'estero, scambi interculturali e internazionali, ma anche sport, feste collegiali e convivialità che è tanto mancata negli ultimi anni. Tutto ciò anche grazie al forte spirito di collaborazione e alla grande cura sempre dimostrati, oltre che dallo staff, dalle Nuovine, attente alla sicurezza propria e delle loro compagne. D'altronde lo sappiamo, il Nuovo per le sue Alunne è "famiglia" e "casa" e tutte si comportano di conseguenza.

Senza trascurare in alcun modo il merito accademico, tutt'altro: i risultati delle Nuovine sono, se possibile, ancora migliori rispetto a quelli degli ultimi anni. A partire dalle 23 neolaureate, tutte in corso, con ben 21 lodi e 6 encomi, e proseguendo con le Alunne con titolo di conferma del posto in Collegio, il 72% delle quali ha media superiore a 28/30 e tra loro il 27% superiore a 29/30. Senza dimenticarci delle 31 new entry, uscite in 22 con voto massimo alla maturità e otto pure con la lode, e degli studenti della Sezione Laureati, dall'Italia e da gran parte del resto del mondo, tutti con curricula di eccellenza. E pure delle Alumnae, i cui successi davvero non si contano!

Il Collegio, da parte sua, rimane sempre fortemente impegnato ad assicurare il meglio alla comunità nuovina, garantendo un ambiente vivace e ricco di stimoli, offrendo facilitazioni economiche - perché, lo sappiamo, favorire la formazione di giovani meritevoli indipendentemente dal reddito familiare rientra tra i principali obiettivi del nostro Statuto, voluto dalla Fondatrice Sandra Bruni Mattei - e curandosi anche del benessere psicofisico di tutti.

Lo si intuisce subito da uno sguardo all'attività formativa offerta: circa 850 ore tra attività culturali promosse dal Nuovo in collaborazione anche con la CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, corsi accreditati dall'Università di Pavia (180 ore) e tutorato interno riservato alle studentesse dei primi anni, perché vivano al meglio il passaggio dagli studi liceali a quelli universitari (245 ore). Così come dalle numerose borse di studio: 15 i posti gratuiti, a fianco della totalità dei posti restanti agevolati, tanto che le rette, lo ricordiamo, coprono nel complesso solo il 31,5% dei costi sostenuti dal Collegio per le sue studentesse. Agevolazioni, naturalmente, anche in Sezione Laureati.

A sostenere i progetti delle Nuovine, inoltre, 10 borse di studio per stage, internship e corsi estivi in Europa e USA, altre 3 per meeting internazionali in Italia e 33 contributi per la gita di Collegio a Napoli. In più, tanti Premi offerti come ogni anno dalla Associazione Alumnae e da molte Alumnae riconoscenti per quello che il Nuovo ha dato loro!

Ma come dicevamo, il Nuovo cura anche il benessere fisico e mentale di tutti, e quest'anno in particolare ci piace ricordare due belle novità. In circa la metà delle stanze del Collegio, quelle più esposte al sole, è stata installata l'aria condizionata: scelta molto apprezzata dalle Nuovine e portata a termine con ottimo tempismo viste le temperature davvero tropicali raggiunte nell'estate. Ad allietare lo studio in sala tv e nei locali attigui, poi, sono stati collocati una quarantina di quadri di Graziana Pentich, offertici in deposito dalla Fondazione Maria Corti. Si tratta di vedute paesaggistiche, vasi di fiori, immagini astratte, dipinti per lo più a olio dai colori vivaci che trasmettono tanta serenità a chi è sui libri.

Tutto quanto descritto è stato possibile anche grazie a numerosi ausili. Primi tra tutti i finanziamenti del MUR, senza i quali non si sarebbe potuto garantire un altrettanto cospicuo sostegno economico e non si sarebbero intrapresi molti lavori. Non meno importanti l'Università di Pavia e lo IUSS per la qualità dei loro insegnamenti, e pure il C.Or, che con le giornate di "Porte aperte", le occasioni di orientamento e molte altre iniziative ha contribuito ad attirare l'attenzione di tante future matricole sui Collegi. Infine, grazie alle Alunne di oggi e di ieri, vera anima del Nuovo, che con tanto amore fanno ogni giorno crescere e conoscere il loro Collegio. E a tutte le persone che in un modo o nell'altro gravitano attorno al Nuovo, perché il loro sostegno, il sostegno di voi lettori (e scrittrici!) è prezioso.

A tutti allora buona lettura, e... a presto nel nostro amato Nuovo!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2021-22

Le Nuovine e i loro risultati...

109 studentesse:

75% area scientifica e 25% area umanistica

13% iscritte a Corsi di laurea in inglese

70% provenienti da fuori Regione Lombardia (35% dal Centro Sud)

10 all'estero e 3 in Italia con opportunità offerte dal Collegio, 11 con scambi di UniPV

31 nuove alunne (27 matricole, 3 secondi anni, 1 primo anno LM; 42% dal Centro Sud)

E inoltre: 4% di studentesse internazionali in Collegio e più del 30% in Sezione Laureati, quasi tutti extra UE

91% alunne confermate per il 2022-23, di cui

27% con media globale uguale o superiore a 29/30

72% con media globale uguale o superiore a 28/30

28,1/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

23 laureate 100% in corso (26% area umanistica e 74% scientifica) tra fine autunno 2021 e prima sessione autunnale 2022, 100% con lode le 11 magistrali

109,6/110 voto medio di laurea, con 21 lodi e 5 encomi

Tra i tanti successi nuovini: 6 Ricercatrici universitarie, 5 Dottorati/PhD, 1 vincitrice del Bando Rita Levi Montalcini, 1 Vicesindaca, 1 Primaria, 1 Nylin Medal 2022 e Lucian McGill University Award 2022, 1 tra le 100 donne del Venture capital in Europa, 1 Inspiralaw, 1 Outstanding Woman CEOs 2022, 1 tra i top 10 Ricercatori under 35 d'Italia, 5 nel network Nova 111 Italy, 2 Premi di Laurea della Fondazione Grazioli e dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano, diverse autrici di libri e promotrici di mostre d'arte, molte nuove posizioni dirigenziali in aziende/enti (tra cui Leonardo e Imperial College), nuove attività professionali avviate in proprio, 1 che ha pedalato 7.237 km in bicicletta e... 7 bambini!

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

46% alunne con posti a titolo gratuito del (e grazie al) Collegio (15), convenzionati con INPS (29 di cui 25 annuali), con contributo straordinario dai 5x1000 (5) o con borsa Enpam (2)

68,5%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle alunne

7% allieve della Scuola Superiore IUSS (1 posto gratuito + 6 Premi) + 7% uditrici a corsi singoli

21 Alunne all'estero:

10 con borse del Collegio per stage medici e di ricerca (6), corsi di lingua e cultura (3) e Summer School (1) a: Heidelberg (3), Boston, Miami, New Haven (Yale Univ.), New York, Utrecht, Warwick, Zurigo

7 di queste opportunità rese possibili grazie a partner internazionali del Collegio e Alumnae

11 Erasmus in 10 città europee (+ 2 Erasmus Traineeship)

4 meeting online con studentesse di 10 Università di 3 continenti

3 contributi per meeting internazionali in Italia: 2 a Roma con EucA + 1 per Trieste Next Academy

33 contributi per la gita di Collegio a Napoli

L'attività culturale, formativa e accademica

Circa 850 ore globali

5 incontri pubblici con 10 tra relatori e moderatori (50% di provenienza esterna a UniPV, IUSS e istituzioni del territorio e 70% donne)

11 insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia per 182 ore di lezione + esercitazioni con 50 docenti di ambito universitario e professionale (14% di provenienza esterna, 44% donne)

Oltre 350 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale

245 ore di tutorato con 18 tutor collegiali più coaching personale

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

14 Premi e Contributi assegnati ad Alunne (5 dalla Associazione e 9 da Alumnae, anche ad honorem!)

7 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in *Nuovità* anche dal ricco contorno di 49 firme per 606 interventi!

Trentatré anni di *Nuovità* li inauguriamo con uno sguardo al passato, al contributo di un Maestro che ci ha accompagnato, istituzionalmente (e affettuosamente) per oltre i primi trent'anni del Collegio, il Professor Emilio Gabba, e con uno sguardo al futuro, per un progetto che si realizzerà l'anno prossimo e che invero, ancora una volta, quello che il Professore ci ricordava: «La funzione e la vitalità di un Collegio devono essere giudicate dalla capacità di promozione culturale».

LA PRIMA EMILIO GABBA LECTURE

Quella delle Emilio Gabba Lectures è un'iniziativa che appartiene al cuore delle memorie del Collegio Nuovo e anche al mio. A partire dal 1983, quando ero una matricola appena arrivata a Pavia, la conferenza annuale tenuta dal Prof. Gabba nel mese di marzo è diventata un appuntamento fisso, per noi collegiali e per tutta la città, non solo universitaria, nell'arco di un ventennio. Si trattava di una lezione di Storia Antica, rigorosa nella sua impostazione, caratterizzata dallo stile asciutto e sobrio che sempre è stato la marca distintiva del Professore. Nessuna presa di facile effetto: non era questo il tratto dell'uomo. Eppure, le sue conferenze erano viaggi nel tempo che catturavano l'attenzione, l'immaginazione di un pubblico variegato che era condotto in modo naturale a trarre – dal racconto e dai ragionamenti sul passato – spunti di riflessione sulla realtà presente. Un effetto potente che si ripeteva puntuale ogni anno e che era il frutto del motore che animava, prima di tutto, le più profonde motivazioni di Emilio Gabba alla ricerca storica, come spiega egli stesso, nella sua Conversazione sulla Storia, all'allievo Umberto Laffi: «Siamo noi che dobbiamo continuamente insistere sull'importanza della comprensione della storia, anche antica, per l'approccio e la comprensione delle realtà moderne... Se uno studioso rimane estraneo ai movimenti culturali del suo tempo e nella sua ricerca non vi è nessuna ricaduta di essi, verrà fuori una produzione scientifica di un certo interesse antiquario, che resta, diciamo così statica. Non so se mi spiego». Una dichiarazione di intenti e di metodo che sento come un richiamo e un insegnamento ogni giorno, nel mio lavoro di docente e di studiosa.

Tutto questo traspare anche solo dai titoli delle conferenze al Collegio Nuovo che sono state raccolte in un volume pubblicato dal Collegio a cura di Lucia Pick, anche lei Nuovina e allieva del Professore, nel 2005. Ne cito alcuni, particolarmente evocativi: “All'origine della dittatura del proletariato” (1984: erano gli anni dei processi alle BR); “La Costituzione a Roma” (1988: i primi 40 anni della nostra Costituzione); “Bipolarismo antico” (1998: era l'anno in cui Mario Segni lanciò la richiesta di introduzione di una legge elettorale uninominale a doppio turno); “I Romani nella Valle del Po” (1999: si ricordino le bandiere della Padania e le richieste di riforma costituzionale della Lega Nord).

A un quindicennio di distanza nasce l'idea di mantenere

viva la memoria della lezione che Emilio Gabba ci ha trasmesso, istituendo le Emilio Gabba Lectures: conferenze annuali tenute da illustri studiosi che parlino del passato con lo sguardo rivolto al presente.

Alla fine di marzo del 2022, dopo i due anni di buco della pandemia, finalmente si apre il nuovo ciclo. A inaugurarla è Cinzia Bearzot, professoressa ordinaria di Storia Greca all'Università Cattolica di Milano; una studiosa di fama internazionale, autrice – oltre che di un Manuale notissimo e utilizzato in tutta Italia – di importanti monografie. Mi limito a citarne alcune e capirete perché abbiamo deciso di invitarla: *Come si abbatte una democrazia: tecniche del colpo di stato nell'Atene antica; I Greci e gli altri. Convivenza e integrazione; Il federalismo greco; La giustizia nell'antica Grecia*. Molteplici sono inoltre i fili che legano la studiosa a Pavia: la sua appartenenza all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di cui era socio anche il Prof. Gabba, che la stimava molto; il suo legame di amicizia e collaborazione con Dino Ambaglio, ordinario di Storia Greca a Pavia negli ultimi anni di insegnamento di Emilio Gabba; la condivisione di studi recenti sull'Utopia antica in un lavoro di équipe a Strasburgo con Cesare Zizza, l'attuale titolare di Storia Greca, e la sottoscritta.

Al Collegio Nuovo, il 30 marzo 2022, sono stata io ad avere avuto l'onore di presentarla... per quanto a distanza tramite Zoom a causa del Covid. È stato comunque bello ed emozionante essere coinvolta, anche se non ho goduto della cena nel salotto della Rettrice, sempre un momento di piacevole convivialità.

L'argomento della conferenza di Cinzia Bearzot richiamava un tema di grande attualità: quello della coscienza ecologica. In che misura possiamo riscontrare negli Antichi una consapevolezza di questo tipo? Era percepito, e se sì, in quale misura, l'impatto dell'uomo sull'ambiente in una società preindustriale come quella greca? È significativo che tali domande, e i filoni di ricerca che ne sono derivati, risalgano ad anni recenti (2017 e 2018, con due pionieristici convegni a Berlino e a Palermo). È anche chiaro, come ha subito chiarito la Bearzot, che il mondo antico non conosce la nozione dell'ecologia. Il problema va dunque, innanzitutto, storicizzato attraverso la lettura delle fonti antiche e la loro contestualizzazione. Il tema dell'influenza dell'ambiente sull'uomo è presente alla scuola Ippocratica e si ripropone in Erodoto e nei trattati aristotelici, dove soprattutto si riscontrano differenze nell'aspetto e nei costumi degli uomini determinati dalle differenze ambientali. Meno forte è, invece, la sensibilità dell'impatto dell'uomo sull'ambiente; questo perché per civiltà preindustriali eventuali danni ambientali non erano percepiti come preoccupanti. Per gli Antichi lo spazio antropizzato è superiore allo spazio selvaggio. La natura per Aristotele esiste a vantaggio dell'uomo; lo stesso ritiene Cicerone, il quale cita Crisippo.

In realtà determinate attività potevano avere un forte impatto sull'ambiente: è il caso delle esigenze della marineria. È stato calcolato che almeno 20.000 alberi occorressero per allestire una flotta di triremi. Il problema era

ben presente agli Ateniesi, e incise certamente sulla loro politica estera, visto che l'Attica non aveva alberi. Dai trattati pseudo ippocratici emerge l'idea di un necessario equilibrio tra uomo e ambiente. Cambiamenti troppo veloci possono alterare una stabilità e determinare l'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Un decreto ateniese vieta di praticare la concia delle pelli utilizzando il corso del fiume Isso a monte del tempio di Eracle, colpendo un'attività economica importante. Anche Platone nelle Leggi prescrive la cura delle acque delle sorgenti. L'atteggiamento teorico e pratico degli Antichi si muove, insomma, tra la necessità di controllare la natura, quando questa può costituire una minaccia, e la sua tutela attraverso le regole della convivenza.

*Chiara Carsana
(Lettere Classiche, matr. 1982)*

PROGETTO COLLEGALE NON RESIDENTE

Più volte, nel corso degli anni, si è fatto riferimento a una Università "diffusa" nei Collegi, a Collegi che fanno sistema con l'Università, a un sistema accademico allargato e articolato dove tutte le istituzioni concorrono a offrire una esperienza formativa unica, interdisciplinare, attenta alle esigenze del mondo contemporaneo, guardando al futuro e facendo affidamento anche su una solida tradizione pavese che ammicca anche al modello "Oxbridge". Alla fine degli anni Novanta il Collegio Nuovo è tra i fondatori dell'esperimento dello IUSS, riconosciuto poi dal MIUR nel 2005 come Scuola Universitaria Superiore, ma è già a cavallo del Duemila che prende forma l'identità del Collegio come istituzione a carattere non solo culturale e formativo ma anche accademico, in stretta connessione con l'Università di Pavia. A sancirla per la prima volta è l'attivazione, nell'anno 2000-01, del corso "Comunicazione digitale e multimediale" promosso dal Nuovo e accreditato dall'Università di Pavia. A rendere possibile tale svolta il nuovo Regolamento didattico dell'Ateneo che precede il protocollo di intesa della Conferenza dei Collegi Universitari Italiani con la CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, che amplierà il modello pavese a tutti i Collegi associati e sarà anche valorizzato dal Ministero dell'Università. Primo artefice e motore di tutto questo l'allora Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, Roberto Schmid, ben consapevole del valore aggiunto che i Collegi pavesi portano all'Ateneo, anche in termini di formazione.

Pavia, insomma, è apripista.

E ora, con il nuovo anno accademico 2022-23 l'Università si pone all'avanguardia con un altro progetto, "Collegiale Non Residente", che vuole aprire parte dell'esperienza della vita in Collegio anche a studenti UniPV che non risiedono nei Collegi, offrendo corsi di alto livello realizzati in accordo con i Dipartimenti e i Collegi.

Il Magnifico Rettore dell'Ateneo, Francesco Svelto, così introduce l'iniziativa da lui lanciata: «Il numero complessivo di studenti che risiede nei nostri collegi è pari a 2.500. Si tratta di circa il 10% del totale e del 25% degli

studenti che risiedono a Pavia. Sono numeri molto elevati se confrontati con quelli delle università italiane. Ma sono numeri che mostrano anche come l'esperienza collegiale riguardi solo una piccola minoranza degli studenti iscritti all'Università di Pavia. Da qui è nato il progetto [...] avremo nuovi insegnamenti per le lauree magistrali riconosciuti come crediti curriculari. Saranno tenuti da docenti esterni all'Università di Pavia, di prestigio nazionale e internazionale, che si fermeranno in un collegio per una intera settimana rimanendo a disposizione degli studenti e svolgendo in forma compatta le loro lezioni così da non ostacolare il normale calendario accademico. [...] nei collegi si avranno anche "laboratori sulle competenze trasversali" che potranno essere riconosciuti a livello europeo come "open badge". Si tratta di workshop interattivi e corsi dedicati alle nuove competenze richieste dalle professioni, ma non ancora presenti negli attuali piani degli studi (ad es.: scrittura creativa, lavoro in gruppo, fotografia...). Saranno tenuti da alcuni tra i migliori esperti italiani e la partecipazione sarà del tutto gratuita. [...] Infine, nei collegi si terranno anche tutorati di sostegno e tutorati di approfondimento».

In che modo contribuirà il nostro Collegio? Per l'anno 2022-23 è previsto un insegnamento per la laurea magistrale in Matematica ("Geometric Partial Differential Equations: Theory and Approximation"), tenuto da Riccardo H. Nochetto, Full Professor della University of Maryland, College Park: saranno 24 ore di lezione accreditate per 3 crediti. Inoltre Luca Mastrantonio (Università IULM Milano e "7-Corriere della Sera") terrà uno dei Laboratori delle competenze trasversali (14 ore) riconosciuto attraverso Open Badge ("Storytelling multimediale"). Il Collegio ospiterà pure tutorati di sostegno e di approfondimento, d'intesa con il Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento e con il Dipartimento di Scienze del Farmaco.

Nel 2022-23 sono previsti 13 insegnamenti e 6 laboratori, oltre a una cinquantina di tutorati, distribuiti tra i diversi Collegi, di merito ed EDiSU. Numeri sicuramente destinati a incrementarsi nei prossimi anni.

CAREER MANAGEMENT SKILLS: UN PRIMO BILANCIO

Partito ufficialmente nel 2016-17, il Programma di Career Management Skills, di cui è responsabile Maria Asunta Zanetti (Università di Pavia) e coordinatrice Maria Santa Ferretti (Kolbrain), è giunto a una fase in cui è possibile effettuare un primo bilancio dell'esperienza anche per orientare future azioni.

Per i dettagli dei contenuti dei moduli del corso, tenuti anche da Paola Roberta Ferrari e Valentina Percivalle, si rimanda al capitolo "Attività Culturali e Accademiche".

Qui due parole sugli strumenti dei questionari utilizzati per la redazione del documento di sintesi a cura della dott. Ferretti. Sono stati utilizzati, per il periodo in esame (quinquennio accademico 2017-18/2021-22) il "CMS Q - Career Management Skills - Questionnaire" e, di più recente introduzione, il "SKP - Soft Skills Profile", ela-

borati da Kolbrain, società specializzata in strumenti e soluzioni per la lettura delle caratteristiche delle persone nei processi di selezione, training, sviluppo e coaching. Il primo questionario (CMS-Q) misura due orientamenti di fondo che sono presenti, in misura differente, in ciascun individuo: l'Autoconsapevolezza e l'Agentività, declinati in sei fattori di autoregolazione professionale necessari a gestire efficacemente la propria progettualità. Questi sono: Consapevolezza delle risorse personali; Consapevolezza delle motivazioni professionali; Progettazione dello sviluppo; Esplorazione delle opportunità; Networking e Autopromozione. L'analisi delle risposte consente di ottenere un profilo individuale che descrive le capacità percepite nelle aree tipiche del Decision-Making professionale.

Il secondo (SKP) si compone di oltre una settantina di situazioni nelle quali è stato chiesto di indicare il comportamento più efficace tra i quattro proposti. La compilazione dello strumento restituisce il profilo di 12 Soft Skills (Apprendimento Attivo; Innovazione; Adattabilità; Propensione al rischio; Time Management; Orientamento al Risultato; Comunicazione; Leadership; Team Working; Gestione dei Conflitti; Gestione delle Difficoltà; Iniziativa).

In generale, da un esame della prima coorte di studentesse (che ha frequentato il Programma dal 2017-18) si è rilevato un aumento dei punteggi medi di tutte le competenze, fatta eccezione per il Networking. Dai punteggi medi si osserva come in un primo tempo le competenze più forti facciano riferimento alla riflessione (consapevolezza), mentre all'ultimo anno le competenze in cui le alunne si percepiscono più forti risultano l'Esplorazione e la Progettazione. «Il confronto fra coorti mette in luce un risultato estremamente positivo: le studentesse iscritte nell'anno 2017/2018 sono state monitorate per cinque anni (coorte 1) e si può apprezzare un miglioramento rilevante in tutte le competenze orientative – sottolinea lo studio – Le ragazze attualmente in uscita dal percorso riportano i punteggi più alti in tutte le competenze e registrano anche l'incremento più significativo nel corso degli anni accademici».

Il quadro generale che emerge per il corrente accademico sull'intero gruppo di partecipanti che ha compilato il SKP è migliore rispetto alla “fotografia” del 2019, in quanto tutte le competenze sono espresse a un livello efficace per la maggior parte delle studentesse. Si conferma “Time Management” come una delle competenze più forti, mentre quello che era emerso come punto di criticità negli anni accademici precedenti, ovvero il “Team Working”, è attualmente la competenza complessivamente più forte.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: L'ESPERIENZA DI CONNECT

“Fare rete” è l'invito che abbiamo ricevuto da tutte le personalità intervenute agli eventi organizzati in Collegio (e non solo). Perché allora non sperimentarlo partendo direttamente da noi stesse? È infatti sicuramente presente

in ognuna di noi una passione coltivata al di fuori delle mura del Collegio, un interesse per il quale siamo solite informarci individualmente o semplicemente un ragionamento o considerazione che non abbiamo il coraggio o l'occasione di pubblicizzare ma vorremmo arrivasse a tutte le persone con cui viviamo.

Per questo motivo abbiamo pensato fosse importante creare uno spazio per condividere tutto questo con molte di noi contemporaneamente, allargando di conseguenza il pubblico dei normali momenti quotidiani di confronto in Collegio.

Al fine di porci dei tempi e un format che sappiamo essere incisivi, ci siamo ispirate ai TED Talks.

Per quanto riguarda il nome non ci sono stati dubbi: CoNnect, rimando chiaro all'obiettivo del nostro progetto, ovvero creare un'occasione per condividere piccoli attimi della nostra vita, dei nostri sogni, ideali e aspirazioni. Altro fine dell'iniziativa è dare la possibilità di mettersi in gioco, passare dall'essere uditrici all'espone le proprie idee, progetti e lavori.

L'organizzazione è iniziata all'inizio dell'anno accademico 2021-2022, grazie a un team composto da Nuovine di ogni annata e Facoltà. Il primo passo è stato incontrarsi, stabilire le modalità dell'evento e le sue tempistiche. Fatto questo, percependo finalmente il tutto come una possibilità e non più un'idea, abbiamo potuto aprire le candidature.

Il primo CoNnect si è svolto il 12 dicembre con sei esposizioni divise da una breve pausa in cui il pubblico è diventato protagonista (ma non dirò oltre, se siete curiosi potete venire al prossimo CoNnect!).

Dopo questa prima serata, rivelatasi con nostra grande sorpresa un successo, abbiamo deciso di riproporre l'evento in primavera (il 3 maggio), con altre sei espositrici per cinque argomenti (sì, è possibile anche presentare in gruppo). Questa seconda edizione era aperta anche agli esterni (prevalentemente online, in diretta Zoom), alla Rettrice e a tutto il personale del Collegio.

L'evento, molto apprezzato anche in questa edizione, ha ricevuto molti feedback positivi e il riconoscimento dell'attività come ore formative collegiali.

A questo punto abbiamo quindi deciso di espandere l'attività: innanzitutto implementando la squadra organizzativa, con l'idea di includere altri studenti, magari Collegiali, facendo pubblicità e ideando nuove sorprese per il pubblico.

Dalle conversazioni nelle sale comuni, in mensa e nei cucinini la strada verso questo progetto è stata breve, la sorpresa e le soddisfazioni molte e ora la volontà di ingrandirlo, sempre con il fine ultimo di connettere persone che, non sapendolo, condividono una passione o lavorano a un progetto simile, ma utilizzando approcci diversi. Si evidenzia così la pluralità dei punti di vista sotto ai quali un tema può essere affrontato e, perché no, può essere proprio l'occasione per nuovi spunti di riflessione, condivisione e collaborazione e soprattutto nuove amicizie.

*Alessia Sant
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

RICOMINCIAMO A VIAGGIARE, INSIEME

VISITA A MILANO 2000

Quando la Rettrice Paola Bernardi, vero gigante di attività culturali, mi ha sollecitato una visita con le studentesse alla Milano del 2000, ho subito accolto con entusiasmo questa occasione, che per me rappresentava una verifica, attraverso la spiegazione ad altri (che è l'unico modo che conosca per il controllo dei risultati) di quelle trasformazioni approvate in qualità di Presidente della Commissione edilizia prima e del Nucleo programmi di intervento poi, del Comune di Milano.

Ma in realtà, nella preparazione del percorso, si è precisato il mio obiettivo nello sforzo di stimolare l'attenzione (il guardare, non il vedere) su alcuni edifici o paesaggi nella loro valenza estetica-collettiva e stilistica, intendendo per stile conformità allo scopo, relazioni tra le parti, riconoscibilità senza simulazioni. Questo è sempre stata la cifra della milanesità, insegnata a un milanese come me, non solo dalla famiglia originaria e attuale, ma anche dallo studio della storia della città e dei personaggi che l'hanno resa grande, fino ad arrivare a capire, nel corso di laurea al Politecnico, le ragioni dei materiali, ceppo e Candoglia per esempio, e dei dettagli, espressi così bene nella Cà Granda, sia originaria sia ristrutturata dalla sapiente Liliana Grassi.

Si trattava dunque di indurre attenzione, al di là dello stupore determinato dalle novità del momento o dalla formalistica esposizione tecnologica (per quello basterebbe visitare la Shanghai Tower alta 400 metri più dei nostri grattacieli); e l'attenzione è l'unico presupposto per un giudizio colto, che unisca intelligenza e conoscenza, per interventi progettati da architetti o stranieri che hanno dovuto interpretare il contesto non solo fisico. Che l'abbiano tradotto bene o meno hanno avuto modo le studentesse di apprezzare di fronte agli straordinari edifici di Pagano, Muzio e Gardella, il nuovo Campus Bocconi di Kazuyo Sejima e la magistrale Biblioteca di Grafton Architects che, usando proprio il rivestimento in ceppo, hanno proposto innovazione adeguata alla parte urbana. Alla Fondazione Prada ci siamo domandati se fosse meglio sostare nel bar Luce, con atmosfera vecchia Milano e disegnato dal regista americano Wes Anderson, o fare una sgambata nella torre di nove piani, gustando le opere di Holler e di Koons (chi non apprezza i suoi tulipani?), o salire e scendere dall'ascensore rivestito in onice rosa. E poi la Triennale di Giovanni Muzio, la scultura Bagni Misteriosi di De Chirico, la torre Littoria di Giò Ponti (a proposito non ho ricordato la sedia superleggera del grande Maestro milanese) di fronte alla torre residenziale di Magistretti: in una piccola area, compresa la casa di via Paleocapa di Ignazio Gardella, sul parco Sempione, romantico-inglese del 1893, si erano riuniti i più importanti architetti milanesi (non è vero, manca Portaluppi, Preside della Facoltà di Architettura per oltre 20 anni e anche altri, per la prossima volta, Terragni, Asnago e Vender ecc). Il fatto di aver guardato al Novecento voleva consentire un giudizio più meditato sul ruolo della Biblioteca degli Alberi, sulla nuova Feltrinelli, dopo piazza Gae Aulenti con la torre Unicredit (230 metri); e il famo-

so Bosco Verticale, i grattacieli di Isozaki (il più bello?), di Zaha Hadid, di Libeskind con le rispettive residenze. Ma a City Life, dove ci aspettava il bus e dove abbiamo gustato un gelato, ci sono altre trasformazioni in atto... L'architettura e la città non sono utensili alla moda o nuove forme di Dyson, sono espressioni artistiche per la collettività, il gusto non c'entra, c'entra la qualità fondata sulla memoria e impressa nell'innovazione. Mi sembra che le studentesse abbiano partecipato con interesse a questo piccolo evento e ne abbiano condiviso le scelte, comprendendo la mia passione per il progetto e per l'approfondimento al di là della pervasività del digitale.

*Angelo Bugatti
(Tongji University, Shanghai)*

ARTE E ARCHITETTURA MILANO

Alle superiori, nel mio caso, al Liceo scientifico, si studia un po' di tutto: matematica, fisica, scienze, ma anche letteratura, lingue, storia, filosofia e arte. Al corso di studio in Matematica però ci si concentra soprattutto sulle prime due, lasciando da parte il resto. Una delle cose di cui avevo un po' paura, all'inizio dell'Università, era proprio la "scomparsa" degli ambiti non scientifici dalla mia quotidianità. Ma alla fine non è stato così drastico, anche e soprattutto grazie al Collegio.

Quando è arrivata la comunicazione di una gita a Milano per visitare la Fondazione Prada, ho subito pensato che fosse una buona idea: non avevo mai visto la Fondazione e di Milano conoscevo appena la zona centrale. È stata un'ottima occasione per esplorare la città e vedere qualcosa di nuovo! Quindi, il 2 aprile con una cinquantina di Nuovine siamo salite sull'autobus che ci avrebbe accompagnate a Milano, insieme alla nostra Rettrice. Prima della visita alla Fondazione, abbiamo raggiunto il Prof. Angelo Bugatti, che ci ha guidato con competenza e passione nelle varie tappe della giornata. Visitando i campus delle Università IULM e Bocconi, il Professore ci ha parlato dei materiali e della storia dei complessi architettonici che avevamo davanti. Tra questi, l'edificio IULM 6, inaugurato nel 2015, ora sede della Scuola Politecnica di Design dell'Università. La costruzione, una torre di 9 piani, ospita un auditorium di 600 posti. La torre spicca nel paesaggio per la sua particolare forma, con alcune scale esterne e le finestre disposte in modo apparentemente casuale, e per il suo colore vivace.

Dopo pranzo abbiamo raggiunto la Fondazione Prada e ci siamo divise in gruppi. Abbiamo visitato la famosa Torre a nove piani e l'esposizione "Useless Bodies". La parte della giornata che mi ha colpita di più e che ho preferito è stata proprio la visita di questa esposizione, all'inizio della quale si trovavano delle statue bianche, che ricordavano l'arte classica, ma che in realtà rappresentavano la condizione del corpo nell'era post-industriale. Alcune statue rappresentavano personaggi colti in attività quotidiane: un uomo che guarda fuori dalla finestra, un bambino sgridato dalla domestica, un bagnino che guarda l'orizzonte alla ricerca di qualcuno da salvare. Un cagnolino seduto di fianco al suo padrone. Sono state proprio queste a colpirmi di più, proprio per la loro semplicità.

Dopo la visita alla Fondazione ci siamo dirette verso il Palazzo dell'Arte, sede della Triennale di Milano. Nel giardino di questo palazzo si trova l'opera "I Bagni Misteriosi" di Giorgio de Chirico. Abbiamo fatto un veloce, ma interessante, salto nel minimalismo con la mostra "MARTELLATE" di Marcello Malomberti. Tappa successiva il nuovo Centro Direzionale, con la Biblioteca degli alberi, il Bosco Verticale, Piazza Gae Aulenti e la Fondazione Feltrinelli. Infine, abbiamo raggiunto il quartiere CityLife dove il professor Bugatti ci ha guidate nella zona del Palazzo delle Scintille e delle Tre Torri milanesi: la Torre Isozaki, la Torre Hadid e la Torre Libeskind. Così, in una giornata, abbiamo mescolato arte moderna, arte contemporanea e architettura, in un mix che ci ha fatte riflettere molto e che ci ha anche permesso di passare una bella giornata in compagnia.

*Elena Ionela Schipor
(Matematica, matr. 2021)*

SPRING SCHOOL AL NUOVO (DAL BELGIO), CON POESIA E TEATRO

Scegliere di entrare a far parte di una realtà collegiale rende la vita universitaria di uno studente ricca di molti stimoli diversi e di numerose occasioni di crescita intellettuale e personale. Il Nuovo di Pavia non solo offre attività interne al Collegio tra le più disparate (ad esempio corsi di lingua e di cinema, conferenze letterarie, scientifiche etc.), ma si apre anche verso il mondo esterno e dà la possibilità di conoscere e di entrare in contatto diretto con realtà e culture diverse.

Quest'anno, nonostante le difficoltà della pandemia, è stato possibile organizzare all'interno della struttura un ciclo di lezioni di "Spring School" in collaborazione con l'Università di Gent, che è riuscita a far arrivare a Pavia un piccolo gruppo di studenti che ha partecipato con entusiasmo al corso. Sono stati coinvolti più professori e intellettuali (Teodoro Katinis, Andrea De Alberti, Lies Verbaere, Fabrizio Fiaschini, Eline Batsleer e Ruben Celani) che hanno affrontato di volta in volta argomenti prevalentemente letterari, come retorica, poesia e teatro. Lo scopo delle lezioni era duplice: da un lato avrebbe rappresentato per i giovani fiamminghi una notevole opportunità di imparare la lingua e di esercitarsi a parlarla, dall'altro avrebbe dato accesso alle studentesse del Nuovo a un modo particolare di apprendimento. Nelle Università italiane, infatti, le lezioni vengono quasi sempre svolte frontalmente e raramente i professori cercano di instaurare un dialogo con gli studenti. Un approccio più sistematico alla materia d'insegnamento può piacere o meno, ma di sicuro elimina gran parte del confronto diretto ragazzi-docente che caratterizza più la scuola primaria e secondaria. Partecipare alla "Spring School" è stato per me come tuffarmi nel mio passato e rivivere le emozioni che provavo quando al Liceo ero chiamata a esprimere la mia opinione sugli argomenti spiegati. Con il poeta Andrea De Alberti sono tornata ancora più indietro nel tempo e la sua lezione mi ha fatto ricordare le varie attività di scrittura che facevo alle elementari,

con una gioia infantile e senza la paura di dare sfogo alla mia creatività: ho seguito insieme agli studenti di Gent, infatti, il laboratorio di poesia in cui ci è stato chiesto di comporre dei versi basandoci su rasi o parole scelte a nostro gusto prese da semplici articoli di giornale. Ho apprezzato molto la possibilità che mi è stata data di mettermi in gioco e mi sono divertita nel cercare tra le pagine di un quotidiano qualcosa che sapesse esprimere al meglio il mio stato d'animo. L'interazione costante con l'insegnante e, soprattutto, con i ragazzi di Gent durante le lezioni mi ha permesso di guardare argomenti già studiati all'Università attraverso una nuova ottica, fresca e genuina: quando abbiamo parlato di retorica, ad esempio, non è stata imposta dall'alto una definizione, ma ognuno di noi veniva sollecitato a ragionare sull'argomento, non esisteva un'unica risposta giusta.

La "Spring School", oltre alle lezioni in collegio, ha previsto anche una gita al Piccolo Teatro Strehler di Milano, per assistere alla rappresentazione di King Lear di Shakespeare, diretta da Andrea Baracco e con il grande attore Glauco Mauri. È stato emozionante seguire la visita guidata all'interno del teatro, che mi ha permesso di scoprire la realtà che si cela dietro le quinte. Con le altre ragazze abbiamo visto tutti i vari meccanismi che rendono possibile la realizzazione di uno spettacolo: dai costumi di scena, al funzionamento delle luci, al montaggio delle scenografie e delle eventuali impalcature. Passando dal corridoio dei camerini abbiamo avvertito chiaramente l'emozione per la "Prima", un misto di ansia ed eccitazione che è stata abilmente nascosta sul palco: gli attori, tutti perfettamente calati nelle proprie parti, non lasciavano trapelare nessuna esitazione o incertezza. Seguire la visita prima della rappresentazione effettiva dell'opera ha reso l'esperienza completa e mi ha fatta del tutto immergere dentro la realtà teatrale, sicuramente una dimensione viva e molto stimolante.

Il Collegio Nuovo di Pavia possiede numerose risorse, la più preziosa, a mio giudizio, si trova nella volontà di mettere in contatto mondi diversi e di cercare sempre di proporre nuove attività e progetti a noi Nuovine. L'organizzazione della gita al Piccolo di Milano e delle lezioni di "Spring School" è stata forse una delle più riuscite, perché ha saputo coniugare il mio interesse per il teatro e per la letteratura alla curiosità nel fare conoscenza con studentesse provenienti da un'Università straniera.

*Alice Caffaz
(Lettere, matr. 2021)*

E qualche contributo degli studenti della nostra Alumna Mara Santi, Direttrice del Dipartimento di Letteratura Italiana dell'Università di Gent, accompagnati dalle organizzatrici e docenti Marina Palmieri e Eline Batsleer:

Sono molto contenta di aver partecipato alla Spring School! Per me era la prima volta in Italia, quindi mi sono innamorata del Paese, avendo potuto viverci per una settimana intera. L'esperienza mi è e mi sarà molto cara per lungo tempo, perché non ho solo potuto imparare qualcosa in più sulla cultura e letteratura italiana, ma ho anche potuto "vivere" la lingua italiana:

sentire l'italiano intorno a me, costantemente, potrebbe sembrare una cosa banale, ma proprio questa atmosfera ha confermato la scelta del mio percorso di studi. Dunque, la cosa che ho portato a casa è una più forte passione per la lingua e la cultura italiana. Mi sono piaciute tutte le attività ma l'attività che ritengo più istruttiva è stata la visita al Centro Manoscritti, perché vedere questi testi e libri originali è stata un'esperienza che mi ha avvicinata ancora di più alla letteratura. In particolare, entrare nella biblioteca dell'Università di Pavia è stato come un sogno, e lo sarebbe per qualsiasi amante dei libri e della letteratura! Anche le lezioni mi sono piaciute perché hanno affrontato argomenti nuovi (almeno per me): la lezione sulla letteratura femminile durante la Grande Guerra e la lezione sulla figura dell'attore-autore nel Teatro di narrazione italiano sono state interessantissime. Anche lo spettacolo teatrale *Re Lear* al Teatro Piccolo di Milano mi è piaciuto molto, soprattutto perché abbiamo avuto la possibilità di fare una visita guidata dietro le quinte. L'ultima attività che voglio menzionare è *the History Walks*, perché è stata una splendida opportunità per visitare il centro storico della città ed è stata resa ancora più coinvolgente dall'entusiasmo della guida. *Hannelinde Depla*

Ciò che porterò a casa con me dopo la Spring School di Pavia è il fatto che possiamo effettivamente percorrere molte direzioni grazie al nostro corso di studi e che molte di queste direzioni mi interessano. Per esempio, ho trovato la lezione del professor Fiaschini molto interessante e mi ha confermato che la letteratura è un elemento fondamentale per la cultura e la storia di ogni paese. Ho trovato indimenticabile anche il laboratorio di Storia del Libro dove abbiamo avuto l'opportunità di vedere i manoscritti da vicino. Ho anche amato l'attività a teatro e la visita dietro le quinte è stata fantastica. Anche se, ad essere onesta, non c'è stata una sola attività che non mi sia piaciuta! *Bieke Clement*

Ci è piaciuta molto la Spring School a Pavia! È stata una grande opportunità per conoscere una città italiana e la vita universitaria. I corsi sono stati molto interessanti, soprattutto quelli dei professori di Pavia, perché ci hanno dato un assaggio di come può essere un corso universitario in Italia, ed anche perché è stato molto arricchente incontrare nuovi professori con diverse specializzazioni. *Palmyra De Nil e Anna Praet*

Pavia può essere descritta in una sola parola: fantastica.

L'intero viaggio è stato molto istruttivo, sia le lezioni che le attività culturali.

Le lezioni sono state molto interessanti dal punto di vista contenutistico, dal momento che abbiamo potuto approfondire argomenti che abbiamo trattato solo brevemente durante il nostro percorso di studi.

Le attività sono state scelte con cura dalle organizzatrici e si adattavano perfettamente al programma. La visita al teatro è stato uno dei punti salienti del viag-

gio. Inoltre, il tour della città è stato molto interessante con una guida che ci ha trascinati con il suo entusiasmo, attraverso vicoli e stradine, fino a farci dimenticare ogni stanchezza.

Come "ciliegina sulla torta", ci sono state naturalmente le cene di gruppo dove abbiamo avuto la possibilità di conoscerci un po' più personalmente e di parlare "veramente" italiano per una volta! *Lena Bols*

LA GITA COLLEGIALE A NAPOLI

Ripresa anche la tradizione della gita collegiale: dopo l'ultimo viaggio a Cracovia, nel 2019, la primavera del 2022 è stata la volta buona per un viaggio a Napoli che ha coinvolto oltre una trentina di partecipanti, sempre con un contributo del Collegio.

La gita collegiale a Napoli è una delle esperienze che in ambito farmaceutico potrebbe essere definito "gold standard" della bellezza di essere parte della comunità novina.

Dopo diversi anni in cui la buona volontà delle Decane non era sufficiente a superare le continue zone rosse, finalmente nel 2022 è stato possibile riprendere la tradizione della gita di Collegio.

La voglia di partire era tanta che per evitare spiacevoli cancellazioni dell'ultimo minuto è stata scelta una meta italiana, è mai scelta fu più azzeccata!

Napoli, infatti, è riuscita a soddisfare tutte i nostri desideri di cultura, arte, musica e buon cibo. La bellezza della città ha fatto da padrona durante tutta la vacanza, a partire dall'appartamento che affacciava direttamente su Piazza del Plebiscito, da provocare la sindrome di Stendhal sin dal risveglio.

Nonostante fossimo un gruppo numeroso, più di 30 ragazze, siamo riuscite a girare insieme per i vicoli del centro, visitare il chiostro di Santa Chiara e il Cristo velato: una vera esperienza collettiva. L'autentico spirito collegiale è fuoriuscito quando durante la cena della pizzata abbiamo cantato i cori proprio come avviene alle feste come quelle di Natale a Pavia.

È stato sorprendente notare, come spesso avviene in occasioni di ambito collegiale, come un gruppo così eterogeneo di persone riesca poi ad amalgamarsi in modo naturale e spontaneo. Uno dei grandi vantaggi di far parte di una comunità collegiale è proprio questo: vivere in un ambiente che favorisce la coesione e fa sentire l'individuo accolto nel gruppo, superando le differenze e abbracciando l'integrazione. Tradizioni come la gita collegiale non mancano mai di farcelo notare e sono, anzi, dei momenti indispensabili per favorire il consolidamento di vecchi legami e la formazione di nuovi, anche al di fuori della comfort zone delle quattro mura nelle quali siamo abituate a convivere.

Margherita Peirano e Rebecca Platania
(*Biotechnologie, matr. 2020, Medicina e Chirurgia,*
matr. 2019)

TRA LA COPPA MINERVA E IL TROFEO DEI COLLEGI

L'Università si sa non è un fardello da poco; lezioni da seguire, esami da sostenere, relazionarsi con altri studenti, Professori e l'intero apparato amministrativo. Diventa così necessario trovare del tempo da dedicare anche a sé stessi, staccare la spina e ricaricare le pile, come si suol dire, per affrontare ogni giornata con più forza, mentale e fisica. Dunque, fondamentale è trovare un equilibrio tra lo studio e il divertimento, tra il dovere e il puro svago.

Molti giovani studenti hanno difficoltà a ritagliarsi questo tempo; c'è chi allora si chiude in casa in balia delle proprie ansie, con il solo obiettivo di adempiere ai propri doveri, chi vorrebbe seguire una propria passione, ma ha problemi a trovare il mezzo di trasporto o anche solo il mezzo economico necessario per pagare gli abbonamenti delle palestre, costi che si aggiungerebbero alle già ingenti tasse universitarie e spese di prima necessità.

E poi ci sono i collegiali, che "quasi non sembrerebbero fare altro che sport" a sentir parlare chi un collegiale non è.

I primi, infatti, possono praticare varie attività presso la struttura in cui vivono o luoghi limitrofi, e senza la preoccupazione di costi aggiuntivi. Essi, durante l'anno accademico, competono in varie discipline in una corsa verso il tanto ambito Coppone; chi ottiene i migliori risultati nei diversi sport sarà il vincitore del "Trofeo dei Collegi". Il Nuovo è il Collegio che vanta il maggior numero di Copponi vinti non solo tra i Collegi femminili, ma anche maschili e misti; ben 12 ne sono stati sollevati! Nel 2021-22 il Coppone non è stato nostro, ma il risultato delle varie gare ci ha visto comunque sul podio come seconde. La squadra nuovina di basket si è classificata al quinto posto, capitanata da Margherita Paggi, al suo ultimo anno di università, che ha lasciato la fascia a Sofia Fini.

Successivamente, in concomitanza con la sessione invernale, abbiamo potuto staccare un po' dai libri e andare al CUS, chi per giocare e chi a tifare, per la squadra di pallavolo, che ha ottenuto un ottimo quarto posto al comando di Martina Quadrubbi.

A maggio sono iniziati gli allenamenti di calcio, della cui squadra sono un'orgogliosa capitana, che hanno portato il Collegio a classificarsi al quinto posto.

Con le belle giornate si sono svolti anche gli allenamenti di dragon boat.

Sport meno conosciuto quest'ultimo, consiste in una gara a colpi di pagaia su una canoa a 20 posti con la caratteristica testa di drago (o almeno, così dovrebbe essere). Gaia Langella ha guidato 7 Nuovine e 12 Fraccarotti (collegiali del Collegio Fraccaro, nostri compagni di barca) fino al secondo posto.

Una giornata intera è stata dedicata anche all'atletica, ottimi i risultati ottenuti da Sofia Fini, Gaia Langella, Desirée Vitalini, Anna Vientardi - primo posto nella staffetta 4x100m; Anna Vientardi - primo posto nei 100m;

Desirée Vitalini - terzo posto nel salto in lungo; Rebecca Brignani - quarto posto nel lancio del peso.

Le nostre atlete hanno così permesso al Collegio Nuovo di salire sul podio del secondo posto.

Sempre in un'unica giornata (molto calda e afosa) si sono svolti anche i tornei di beach volley e basket 3vs3, i cui risultati hanno confermato il nostro secondo posto.

A questo punto, obbligatorio il riferimento a un evento che ha contribuito ad incrementare l'adrenalina e la voglia di vincere delle Nuovine, grande novità di quest'anno: la Coppa Minerva!

Oltre che nella corsa verso il Coppone, i Collegi maschili si battono da sempre in derby calcistici che chiamano sugli spalti molti spettatori e si concretizzano in partite molto combattute, non solo sul campo, ma anche al di fuori con le grida del tifo. E allora abbiamo pensato: «Perché non ne organizziamo uno al femminile contro le nostre più grandi rivali?». Nasce così il derby Collegio Nuovo versus Collegio Castiglioni Brugnatelli per la Coppa Minerva (si dice che vi sia anche una leggenda dietro questa rivalità...).

Con estremo orgoglio, sono lieta di annunciare che la targhetta del Collegio vincitore della prima edizione a.a. 2021-2022 della Coppa Minerva porta la dicitura Collegio Nuovo!

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2019)*

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

Uno dei nostri cori sportivi recita goliardicamente che il Collegio Nuovo è “il Collegio migliore che c'è”. Anche senza mitizzare troppo le nostre collegiali, possiamo comunque affermare con tranquillità che le Nuovine, anima vera del Nuovo, sono studentesse tutte di grande merito. I risultati lo confermano anche quest'anno. A partire dalle 23 neolaureate, tutte in corso, con ben 21 lodi e 6 encomi, e proseguendo con le Alunne con titolo di conferma del posto in Collegio, il 72% delle quali ha media superiore a 28/30 e tra loro il 27% superiore a 29/30. Senza dimenticarci delle 31 new entry, uscite in 22 con voto massimo alla maturità e otto pure con la lode. Sette Nuovine sono Allieve IUSS, altre sette hanno frequentato corsi singoli della Scuola Superiore come uditrici; cinque Alunne di Medicina e Chirurgia sono inserite in impegnativi percorsi complementari, MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technology e TPPEM – Training Program in Experimental Medicine. Quattordici, infine, sono iscritte a corsi di studio in lingua inglese. Insomma, le Nuovine non si fanno certo frenare dalle difficoltà e anzi colgono ogni occasione che possa arricchire il loro percorso accademico. Contribuisce a questo arricchimento il fatto che la comunità collegiale sia un bel mix di scienziate e umaniste, tutte con una grande passione per la loro area di studi grazie alla quale riescono a interessare le compagne e coinvolgersi reciprocamente anche in attività extra accademiche. Altra bella caratteristica delle Alunne è la varietà delle loro provenienze: il 70% risiede fuori Regione Lombardia e tra loro il 35% viene dal Centro-Sud; soltanto due regioni su 20 non hanno rappresentanti tra le studentesse. Quattro Alunne sono infine internazionali o con doppia nazionalità, da Egitto, Libano, Nepal e Romania. Se parliamo di internazionalità poi non possiamo certo non citare la nostra Sezione Laureati, i cui ospiti vengono davvero da tutto il mondo, dall'America all'estremo Oriente. Insomma, Alunne e Laureati/e del Nuovo sono la forza e l'orgoglio del Collegio, ed è di loro che parleremo in questo *Nuovità*.

Il Collegio, da parte sua, rimane sempre fortemente impegnato a garantire un ambiente quanto più confortevole, accogliente e culturalmente vivace, che permetta di condurre gli studi al massimo livello e con i migliori stimoli. Lo si intuisce subito se si dà uno sguardo alla attività formativa offerta: più di 400 ore tra corsi, incontri, convegni e conferenze, con tante nuove iniziative insediate nel solco di una ormai solida tradizione. A conferma del fatto che il Nuovo è sempre pronto a rinnovarsi, assecondando anche i preziosi suggerimenti della comunità collegiale. A sostegno del percorso accademico (e personale) delle Alunne, poi, il coaching individuale e il servizio di tutorato interno, con ben 245 ore offerte quest'anno alle matricole e alle studentesse dei primi anni per aiutarle a intraprendere al meglio i loro studi universitari. Pure sul fronte internazionale, dove finalmente è tornata la normalità, le occasioni non sono mancate. Con la

ripresa delle attività in presenza da parte dei partner del Collegio, sono ripresi anche i viaggi delle Nuovine: in 21 sono partite per l'estero grazie ai contatti del Nuovo, in Erasmus con UniPV o per progetti individuali. Perché il Collegio, lo sappiamo, cerca sempre di sostenere le Alunne, anche economicamente, favorendo le loro inclinazioni e i loro desideri.

Infine, ma non certo per importanza, le agevolazioni economiche, altro vantaggio non trascurabile del vivere in Nuovo. Tra posti gratuiti offerti direttamente dal Collegio, borse IUSS, Enpam, finanziamenti dal 5x1000 e posti convenzionati con INPS, sono ben 56 le Alunne ad averne usufruito (circa il 52% della comunità collegiale), ma i benefici riguardano in realtà l'intera comunità novina. Basti pensare che i contributi delle studentesse coprono circa il 31% dei costi sostenuti per loro dal Collegio e anche chi versa la retta massima gode di importanti facilitazioni, quasi il 30% del costo. Facilitazioni di cui pure godono le Laureate e i Laureati della Sezione. Tutto ciò non sarebbe possibile senza i fondamentali finanziamenti del MUR, cui rivolgiamo, come sempre, un grande grazie.

Ma addentriamoci ora in qualche dettaglio.

Corsi di studio, Università e IUSS – Le Alunne in corso regolare di studio sono 102, cui si aggiungono sei matricole ospiti (cinque di Medicina e una di Biotecnologie) ammesse in Collegio con tutte le carte in regola per essere Nuovine, e una borsista INPS, per un totale di 109 studentesse. Inoltre, un'ospite internazionale dalla Germania per il primo semestre e due laureande magistrali, queste ultime presenti in Collegio fino ad aprile. L'ambito scientifico prevale come sempre sull'umanistico, con 82 studentesse (75%) a fronte di 27 umaniste (25%). L'area sanitaria è la più gettonata, con 51 Alunne (47%), valore in notevole aumento rispetto allo scorso anno (40%), seguita dall'area di scienze e tecnologie (28%, -3,5%), da quella sociale (15%, -0,5%) e infine dall'umanistica (10%, -3%). Delle 109 studentesse in corso, 49 sono iscritte alla Facoltà di Medicina e Chirurgia (+10 sul 2020-21): 34 al corso Golgi in lingua italiana, 12 al corso Harvey in lingua inglese, 2 a Professioni Sanitarie e una a Odontoiatria. Tra loro, cinque sono coinvolte nei Programmi speciali di UniPV MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technology e TPPEM – Training Program in Experimental Medicine. Seguono le Scienze MM.FF. NN. con 29 Alunne (-3): 9 per Scienze Biologiche (-3), 8 per Biotecnologie (+1), 5 per Fisica (+2), 3 per Matematica (-1) e Chimica (-1), 1 per Scienze della Natura (stabile). Dieci studentesse (+1) sono iscritte a Giurisprudenza, otto a Lettere (-3), quattro a Scienze Politiche (-1) e tre a Filosofia (stabile). Due Alunne infine per Economia, Ingegneria e CTF, tutte in calo di una unità sull'anno scorso. La distribuzione dei corsi di studio si mantiene stabile, con variazioni di tre unità al massimo per Scienze Biologiche e Lettere. L'unica evidente differenza rispetto al 2020-21 riguarda come detto la Facoltà di Medicina, in costante crescita tra le Nuovine. E infatti le lauree ma-

gistrali a ciclo unico si confermano la maggioranza, con 59 iscritte (54%), seguite dalle triennali (40, 37%) e dalle magistrali di secondo livello (10, 9%). Le Allieve IUSS in corso sono sette (-2 sul 2020-21), ma con ben quattro nuovi ingressi, una Biotecnologa, una Medica, una Giurista e una Matematica ammessa (e vincitrice di posto gratuito) ai corsi biennali della Scuola Superiore. Altre 7 Nuovine hanno potuto partecipare come uditrici a 9 corsi singoli IUSS grazie alla convenzione IUSS/Collegi, che prevede tra l'altro l'accREDITamento per gli allievi IUSS di insegnamenti promossi dai Collegi.

Al completo anche la nostra Sezione Laureati, con ben 46 tra studenti, ricercatori e docenti universitari presenti per periodi superiori ai 6 mesi (36 annuali), oltre a varie permanenze più brevi. Tra loro cinque Nuovine: una Biologa, una Economista, una Letterata, una Giurista e una Medica. Anche in Sezione l'ambito dominante è quello scientifico, scelto dal 96% degli ospiti, come pure importante è la presenza internazionale, quasi tutta extraeuropea, con studenti davvero da tutto il mondo, a prevalenza femminile.

Provenienza geografica – Il 70% delle Alunne viene da fuori Regione Lombardia (73% nel 2020-21); le lombarde (33) sono come sempre le più numerose, insieme a piemontesi (18, +1) e pugliesi (14, stabili). Seguono Liguria, con 9 Alunne, in incremento di una unità sul 2020-21, Emilia-Romagna (5, -3), Abruzzo (5, stabile), Sicilia (4, -3), Lazio (3, +1) e Calabria (3, +2). Due rappresentanti a testa invece per Trentino, Veneto, Toscana, Marche, Campania, Sardegna e una rispettivamente per Friuli Venezia Giulia, Molise e Basilicata. Soltanto due Regioni rimangono escluse, l'Umbria e la Valle d'Aosta, quest'ultima non rappresentata anche lo scorso anno. Le Nuovine arrivano proprio da tutta Italia, e non solo! Quattro di loro sono infatti internazionali o con doppia nazionalità, da Egitto, Libano, Nepal e Romania.

Quanto alle Province, delle 107 del Paese 50 sono presenti in Collegio. Bergamo si conferma la prima Provincia nuovina, con 7 Alunne, seguita da Lecce e Varese, con 6, e da Sondrio, Lecco e Bari, con 5. Quattro studentesse sono di Imperia, Torino e Novara mentre tre vengono da Pavia, Alessandria, Brindisi, Chieti e Cremona. Come sempre, i centri di provincia sono più abitati (con 80 studentesse) rispetto alle città capoluogo (con 29).

Provenienze molto variegata anche e soprattutto nella nostra Sezione Laureati, dove l'internazionalità è di casa: alcuni ospiti sono Europei ma la netta maggioranza proviene da fuori Europa: Albania, Arabia Saudita, Brasile, Iran, India, Indonesia, Messico, Russia, Sud Africa e USA.

Famiglie – La professione più svolta dai genitori delle Nuovine è quella impiegatizia, con 38 rappresentanti tra le madri (-2 sul 2020-21) e 33 tra i padri (-1). Seguono poi tra i padri liberi professionisti e operai (8), artigiani e funzionari/dirigenti (7), insegnanti e pensionati (6). Le madri sono invece casalinghe (17), insegnanti (14), infermiere e libere professioniste (5).

Il merito, in cifre – Delle 90 Alunne soggette a titolo di conferma del posto per l'a.a. 2022-23, 82 l'hanno effet-

tivamente ottenuto. Si tratta del 91%, percentuale ancora non in linea con i valori pre pandemia (che oscillavano tra il 95 e il 97%), ma comunque in via di miglioramento rispetto agli ultimi due anni, in cui le confermate erano state rispettivamente l'87 e l'88% delle studentesse. Ottime sempre le medie, al 72% superiori a 28/30 (e di queste il 27% superiori a 29/30). Si tratta, come sempre, di medie globali dal primo anno che non tengono conto delle tante lodi. La maggior parte delle Alunne è riuscita a concludere gli esami entro settembre. Non meno soddisfazioni per le neolaureate: tutte in corso, con voto medio di laurea pari a 109,6/110. Partiamo proprio da loro.

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Tra novembre 2021 e ottobre 2022 ventitré Nuovine hanno conseguito il diploma di laurea: 12 triennali, 6 magistrali di secondo livello (di cui due Lauree Plus) e 5 magistrali a ciclo unico, 6 umaniste (26%) e 17 scienziate (74%). Tutte con lode (più 5 encomi) le magistrali di secondo livello e a ciclo unico, 10 lodi più un encomio tra le triennali, per un voto di laurea medio complessivo pari a 109,6/110.

L'annata 2020-2021 conta in totale 31 laureande, 11 triennali (3 umanistiche + 8 scientifiche, 10 magistrali di secondo livello (5+5) e 10 magistrali a ciclo unico (1+9). In sedici si sono laureate entro la prima sessione autunnale, con 13 lodi e 3 encomi, altre 12 nei mesi subito successivi, tutte in corso, le altre a seguire. I risultati sono come sempre eccellenti: delle 28 laureate in corso, 23 hanno ottenuto la lode e tra loro 6 anche l'encomio. Voto medio di laurea: 109,8/110. Tra le 11 laureate triennali, sei hanno concluso il loro percorso in Collegio, quasi tutte per trasferimento di sede (una anche all'estero) per la laurea magistrale mentre un'altra ha terminato gli studi con una laurea già professionalizzante. Passando alle magistrali, invece, tutte continuano gli studi o sono già al lavoro. Otto (4 umaniste e 4 scienziate) sono entrate in percorsi di Dottorato di Ricerca (5 in Italia, 2 in Europa e una negli USA). Una ha conseguito il Master in Studi Diplomatici SIOI e lavora come Analista politico a Roma. Un'altra prosegue con un contratto annuale al Pasteur di Parigi l'attività di ricerca iniziata con un Traineeship post laurea, altre ancora lavorano in Aziende/Enti. Tutte vincitrici di un posto in Scuole di Specializzazione le quattro mediche, tre in Italia e una in Germania.

Le laureande 2021-2022 sono 23: 12 triennali (4 umanistiche + 8 scientifiche), 8 magistrali a ciclo unico (2+6) e 3 magistrali di secondo livello (1+2). Entro luglio, già laureate in otto, che diventano 11 se consideriamo anche l'inizio della prima sessione autunnale, tutte con risultati eccellenti. Per le quattro mediche, una laurea a maggio (onore a Vittoria Morteo, la prima!), un'altra a giugno e due a luglio, 100% con lode ed encomio. Tra le sette triennali invece sei lodi e un solo voto sotto il 110. Voto di laurea medio complessivo: 109,6/110. Delle triennali, otto continuano gli studi in Nuovo (una è anche risultata vincitrice di posto gratuito IUSS per il biennio magistrale), mentre tre si sono trasferite ad altra sede e una ha conseguito una laurea già professionalizzante. Quanto

alle laureate magistrali, le mediche sono tutte già al lavoro, impegnate in Scuole di Specializzazione o attività professionale, mentre tra le prossime alla laurea, una biologa ha già in vista un percorso di dottorato in Svezia e un'economista è impegnata in uno stage alla Banca Centrale Europea a Francoforte.

Ecco le neolaureate:

Laurea triennale:

- Erica Cordiano in Scienze Politiche
- Elisa Badone e Giovanna Ligorio in Lettere
- Martina Carbone in Professioni Sanitarie/Dietistica
- Maria Clara Corda in Fisica
- Anna Basile, Valentina Bonaldi, Denise Mandurino, Chiara Pratesi e Martina Quadrubbi in Scienze Biologiche
- Elisa Seghetti in Biotecnologie
- Camilla Anna Simonelli in Bioingegneria

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Adriana Camarda in Giurisprudenza
- Vittoria Morteo, Margherita Paggi e Valeria Sergi in Medicina e Chirurgia
- Beatrice Coppa in Medicine and Surgery

Laurea magistrale di secondo livello:

- Beatrice Milanesi in Antichità Classiche e Orientali
- Martina Lasco in World Politics and International Relations
- Alice Grioni in Biologia Sperimentale e Applicata
- Elena Todisco in Molecular Biology and Genetics
- Carola Grondona e Isabella Zafferri in Biotecnologie Avanzate (Laurea Plus)

Tanti complimenti per le loro lauree magistrali anche a Nicole Bertucci (Chimica dei materiali a Parma), Lucia Bovio (Psicologia a Pavia) Andriana Loredan (Law and Sustainable Development a Milano), Gaia Magnocavallo (Biodiversità ed evoluzione biologica a Milano), Agnese Rosina (Economia e Politica economica a Bologna) e Virginia Sampognaro (Ingegneria Biomedica al Politecnico di Torino), tutte Nuovine durante la triennale e pure a Francesca Re (Medicina e Chirurgia, Humanitas Milano) per anni con noi. Complimenti anche a Michela Anemolo per la sua laurea triennale in Matematica.

Dopo la laurea hanno conseguito il diploma magistrale di licenza della Scuola Superiore IUSS di Pavia – Corsi ordinari:

- Beatrice Milanesi e Teresa Schillaci: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Umane
- Adriana Camarda e Martina Lasco: Classe di Scienze, Tecnologie e Società, Ambito di Scienze Sociali
- Elena Todisco: Classe di Scienze Umane e della Vita, Ambito di Scienze Biomediche

Concludiamo con qualche dedica affettuosa lasciata sulle tesi dalle Nuovine al loro Collegio:

«Grazie al Collegio Nuovo e alle ragazze che ci vivono, per renderlo un ambiente ricco e stimolante. L'università senza collegio non riesco proprio a immaginarla»

«Il grazie più sentito è per la mia casa pavese, il mio posto felice, il luogo che mi ha permesso di essere la versione migliore di me stessa; grazie al Collegio Nuovo e a tutte le persone che per me ne rappresentano l'essenza. Vivere con voi è stata la più bella delle avventure possibili e un grazie, per quanto necessario, non sarà mai abbastanza»

«In questi anni ho imparato tanto dal Collegio Nuovo, dal suo instancabile staff, dalle Nuovine sempre sorridenti: che non conta quello che può succedere al di fuori, in questi anni abbiamo combattuto insieme persino una pandemia, ma in queste mura, in questo giardino la voglia di condividere i momenti di gioia è più forte di tutto. Con tanto affetto»

«Grazie al Collegio Nuovo: in questi anni è stato come una seconda casa, un porto sicuro che mi ha aiutata a crescere, a scoprire i miei punti di forza, ma soprattutto a rafforzare i miei punti di debolezza. Tra queste mura ho dei ricordi indelebili, ho vissuto dei momenti incredibili che conserverò sempre con gelosia»

«Grazie a tutte le Nuovine, a chi mi ha regalato due chiacchiere a colazione o in coda al caffè, a quel "Chi è nato a gennaio si alzi si alzi", che tanto mi mancherà. Grazie alle mie colonne portanti, alla squadra di Basket per le emozioni che abbiamo vissuto assieme. Grazie al Collegio Nuovo, per l'opportunità che mi ha dato di poter far parte di questa meravigliosa comunità: la stanza 85, non solo 4 mura, è una porzione di mondo in cui son cresciuta e cambiata»

«Grazie al Collegio Nuovo, il luogo in cui mi sono persa e ritrovata infinite volte, la prima cosa per cui io mi sia battuta e quella che resta la scommessa con me stessa più riuscita della mia vita. Grazie per avermi instillato il senso di appartenenza, per avermi fatto scoprire i miei limiti e avermi dato gli strumenti per superarli. Nonostante tutte le difficoltà incontrate, rifarei la stessa scelta in ogni universo possibile»

«Grazie al Collegio Nuovo per essere stato la mia casa in questi sei anni, per avermi regalato momenti indimenticabili e amicizie preziose, per avermi aiutato a crescere e fatta sentire parte della bellissima comunità nuovina. Spero ci saranno in futuro occasioni per ritornare fra le mura giallo-verdi e conoscere le future Nuovine»

LE NUOVE ALUNNE

Trentuno le nuove Alunne del 2021-22, una in meno rispetto all'anno precedente: 27 matricole, di cui due già ospiti in Collegio, tre iscritte al secondo anno e una al primo anno di laurea magistrale. Contando altre sei matricole ammesse successivamente per particolare merito (5 studentesse di Medicina più una iscritta a Biotecnologie), le new entry salgono a 37, un numero record che si

spiega con le numerose lauree dell'anno precedente. Tre hanno il posto gratuito e due quello convenzionato con INPS; 21 su 37 vengono dal Nord Italia (57%) – 18 su 31 (58%) se consideriamo le sole Alunne – mentre 16 (43%) sono del Centro-Sud (13 su 31, 42%). La Facoltà più gettonata dalle 27 matricole è come sempre Medicina, ma il numero delle iscritte registra quest'anno un incremento davvero notevole: ben 13, pari al 48% del totale, a fronte del 21% dello scorso anno – percentuale comunque già in crescita rispetto alle annate precedenti. Tra loro, 10 sono del Corso Golgi in lingua italiana e una del Corso Harvey in lingua inglese, una studia Odontoiatria e una Professioni Sanitarie. Seguono Biotecnologie e Giurisprudenza con 3 iscritte (stabile e, rispettivamente, -2 sul 2020-21), Lettere, Fisica e CTF con 2 (rispettivamente -3, +1 e +2), infine Matematica e Bioingegneria con una sola studentessa (-1, +1). La variazione più eclatante riguarda come detto Medicina, che conta ben 7 unità in più sullo scorso anno; variazioni di 2 o più unità si registrano poi per Lettere (-3), CTF (+2), Scienze Politiche, Scienze Biologiche e Chimica (-2). L'affluenza agli altri corsi di Laurea è stabile o con variazioni di una sola unità. L'ambito scientifico, scelto da ben l'81% delle matricole, prevale in modo netto sull'umanistico, che conta solo 5 iscritte su 27 matricole, a fronte di una prevalenza più discreta dello scorso anno, in cui la percentuale di scienziate si assestava al 61%. Questo sbilanciamento non si riscontra invece nelle scuole di provenienza, che mostrano un perfetto equilibrio tra Licei Classici (11) e Scientifici (13), seguiti da Licei delle Scienze Umane (2) e Istituti Tecnici (1). Quanto ai voti di maturità, come sempre ottimi risultati: diciannove 100 (di cui 8 con lode) e solo quattro valutazioni inferiori al 90.

Undici Regioni su venti (che diventano 14 se includiamo le ospiti) sono rappresentate. La maggioranza (61%) arriva da fuori Regione Lombardia, che rimane comunque la regione più rappresentata con 12 Alunne (6 lo scorso anno). Seguono Puglia (5 Alunne + 1 Ospite), Piemonte (5), Calabria (2), Liguria e Abruzzo (1+1 a testa), Basilicata, Campania, Sardegna, Sicilia e Toscana (1). Tre Ospiti infine da Emilia Romagna, Lazio e Trentino. Il quadro delle provenienze rispecchia, a meno di leggere variazioni, un trend ormai stabile negli ultimi anni. Come si riassume sulle tendenze passate la distribuzione delle professioni dei genitori, dopo una virata dello scorso anno che aveva toccato in particolare i ruoli delle madri, portando al primo posto le Casalinghe (12). Tra i padri, al primo posto troviamo gli Impiegati (9), seguiti da Medici (4), Artigiani (3) e Dirigenti/Funzionari, Insegnanti, Liberi Professionisti e Professori Universitari (2). Tra le madri ritornano in prima linea Insegnanti e Impiegate (8), poi Funzionarie, Libere Professioniste, Infermiere e Casalinghe (2).

E il libro matricola è arrivato a quota 1.179. Come sempre, confidiamo in tante iscrizioni anche per l'anno prossimo, sperando che l'impegno costante di tutti coloro che hanno fatto conoscere il Nuovo in Italia e all'estero continui a dare i suoi frutti. Un grande grazie a tal proposito alle tante Alunne che hanno partecipato a più incontri promossi dal Centro Orientamento dell'Università di Pavia e dallo IUSS e che si sono anche impegnate

coi loro social e quelli del Collegio, alle Alumnae che in molte hanno suggerito il Nuovo a più giovani familiari (comprese due figlie e una nipote, poi entrate in Nuovo!) o conoscenti. E anche a chi ha consigliato la nostra Sezione Laureati come luogo dove trascorrere gli anni di specializzazione post laurea. I nuovi ammessi sono 7, di cui 3 Nuovine e 2 ospiti internazionali (1 extraeuropea). Oltre a loro, come già anticipato, tanti arrivi in corso d'anno, anche di giovani ricercatori e docenti, pure da tutto il mondo, che hanno garantito la piena occupazione di tutti gli alloggi.

IL CONCORSO

Ancora in modalità mista, in presenza o da remoto a scelta delle candidate, le prove di concorso 2021, che si sono svolte a partire dalla mattina di lunedì 30 agosto fino al 2 settembre. La Commissione giudicatrice, presieduta dal Professor Mario Pampanin, già Docente di Diritto Urbanistico nell'Università di Pavia e membro del nostro CdA, con la Rettrice come Segretaria, ha come sempre preso postazione nella Biblioteca del Collegio per i colloqui di ammissione: due orali su due materie a scelta più uno informale, senza voto, con Rettrice e Presidente, sempre utile per conoscere le candidate e raccontare loro del Collegio. Una decina le concorrenti che hanno preferito venire in presenza. A dialogare con le studentesse quest'anno i professori di UniPV Chiara Carsana, Alumna (Latino), Giuseppe Cospito (Filosofia), Matteo Di Tullio (Storia), Federico Forneris e Giuliano Gasperi (Biologia), Maurizio Licchelli (Chimica), Mirko Maracci (Matematica), Carla Riccardi (Italiano) e Paola Salvini (Fisica), con il prezioso aiuto (e intuito nello scovare le Alunne migliori) della Presidente della Fondazione, la Professoressa Anna Malacrida, Docente nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie di UniPV. A tutta la Commissione un grande grazie per la cura e la dedizione dimostrate. Grazie anche a chi, in Collegio, ha lavorato dietro le quinte: la Collaboratrice di segreteria Camilla Poggi che ha raccolto le domande nel mese di agosto e guidato le concorrenti nella compilazione delle domande, la Segretaria Ricciarda Stringhetti e la Responsabile di orientamento e tutoring Ludovica Cerati perfette registe delle operazioni. Grazie anche alle Alunne che si sono prestate a far compagnia, in presenza e in remoto, alle candidate durante l'attesa delle chiamate per le prove, non mancando di trasmettere il loro entusiasmo per il Nuovo!

Ma passiamo alle prime protagoniste del concorso: le candidate. A iscriversi sono state in 85 (a fronte delle 109 dello scorso anno): 71 iscritte al primo anno in Corsi di laurea triennali o magistrali a ciclo unico (16 per il settore umanistico, 55 per lo scientifico), 7 iscritte ad anni successivi al primo (1+6) e 7 al primo anno in Corsi di laurea magistrale di secondo livello (4+3). Il calo nelle domande riguarda in particolare l'ambito umanistico, in netta diminuzione rispetto al 2020 (-34%, da 32 a 21). Il Nuovo, ci piace ricordarlo, è comunque stato secondo solo al Ghislieri quanto a numero di candidate. Delle 71 matricole iscritte, 29 sono lombarde, 48 (29+19) sono

del Nord Italia e 24 del Centro-Sud, per globali 67% dal Nord e 33% dal Centro-Sud (58% e 42% rispettivamente nel 2020). Quasi la metà di loro (44%) è candidata per Medicina. Alle prove sono risultate assenti soltanto sei studentesse (11 nel 2020), tutte per Corsi di laurea di primo livello o a ciclo unico e tutte del settore scientifico. Settantanove candidate hanno dunque completato i colloqui, e in 78 sono risultate idonee. A riprova del fatto che chi si candida per le prove in Collegio ha competenze ottime. D'altronde i voti di maturità lo confermano: in 63 sono uscite con 100 (e tra di loro 32 con anche la lode); solo 10 voti al di sotto del 90.

Per il concorso 2022 è già stato deciso di riproporre la modalità mista per permettere a tutte, anche a chi abita più lontano, una partecipazione agevole. Tanto più che, lo sappiamo bene, nei giorni di concorso si sovrappongono test di ingresso a varie Facoltà a numero chiuso (prima tra tutte Medicina) o prove alle Scuole Superiori IUSS di Pavia, Galileiana di Padova, Normale e Sant'Anna di Pisa, cui spesso pure partecipano le nostre candidate.

Una volta chiuso il concorso per il Collegio, si è aperto quello, per titoli, per posti di studio e ricerca della Sezione Laureati. Presidente della Commissione giudicatrice ancora il prof. Mario Pampanin, con commissarie la Professoressa Anna Malacrida e la Rettrice. Quindici le domande presentate, quasi tutte da studenti e studentesse del terzo ciclo universitario, tra cui sei internazionali.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

I posti gratuiti del Collegio per l'a.a. 2021-22 sono 13, cui si aggiungono 25 posti annuali convenzionati con INPS (3 nuovi e 22 confermati), più ulteriori quattro posti INPS per periodi più brevi, per un totale di 42 Alunne a beneficiarne. Si tratta di posti assegnati in base a merito e reddito familiare, nell'intento di rendere gli studi universitari accessibili a tutte le studentesse di talento, indipendentemente dalle loro condizioni economiche. Se includiamo i posti gratuiti INPS ex Enam e IUSS, i posti gratuiti complessivi salgono a 15, per circa il 15% delle Alunne. Altre cinque studentesse hanno beneficiato di agevolazioni rese possibili dai 5x1000 al Collegio, donazioni che purtroppo, lo ricordiamo, non ci sarà più concesso di ricevere a partire dal 2022. Ma i vantaggi che offre la vita in Collegio non finiscono qui. Il Nuovo è infatti partner, grazie alla CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, della Fondazione Enpam, che eroga fino alla laurea borse di studio di 5.000 € a collegiali figli di medici oppure iscritti negli ultimi due anni a Medicina. Quest'anno le Nuovine che ne hanno beneficiato sono state due, una vincitrice nel 2019 e una nel 2020. Altre facilitazioni sono garantite dallo IUSS, che offre Premi di Studio di 1.000 € ai suoi Allievi (sette Nuovine nel 2021-22), e dall'EDiSU, delle cui borse pure hanno usufruito molte Alunne con ISEE più bassi. Da sottolineare, ancora, le esenzioni totali dalle tasse universitarie di cui pure godono la maggior parte delle Alunne: quelle con ISEE familiari inferiori a 23.000 €, le matricole con

100/100 alla maturità, le vincitrici di posto gratuito IUSS o di borse di studio EDiSU.

Senza dimenticare che tutte le Alunne, anche coloro che versano la retta massima, godono di agevolazioni economiche. Il contributo massimo di 10.500 € corrisponde infatti a circa il 73% della spesa sostenuta dal Collegio per ogni Alunna (14.459 €). Nel 2021 ogni studentessa ha versato in media 4.904 € e i contributi delle Alunne hanno coperto il 31,5% (32,3% nel 2020, 34,9% nel 2019) dei costi di mantenimento e formazione sostenuti per loro. Anche tutti i posti in Sezione Laureati prevedono rette agevolate, nella convinzione che sia sempre corretto premiare il merito e l'intraprendenza dei giovani.

Vediamo ora le 13 Alunne vincitrici di posto gratuito in Collegio: sette intitolati alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, cinque ai nostri "Fondatori", tutte persone importati nella storia del Nuovo, e uno al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, a memoria del suo emozionante incontro con le Nuovine del 29 settembre 2009:

- Alessia Reale e Elena Rizza (Medicina e Chirurgia) del primo anno
 - Vittoria Belotti (Medicina e Chirurgia), Giulia Pompilio (Chimica, Posto Enea Mattei), Sara Scotto (Medicine and Surgery, Posto Bruna Bruni) e Giulia Squizzato (Medicina e Chirurgia) del secondo anno
 - Rebecca Brignani (Giurisprudenza, Posto Alberto Gigli Berzolari), Vittoria Malerba (Lettere, Posto Aurelio Bernardi) e Beatrice Osta (Filosofia) del terzo anno
 - Giovanna Ligorio (Antichità Classiche e Orientali, Posto Emilio Gabba) del primo anno di LM di II livello
 - Valentina Carosio (Medicina e Chirurgia) e Shoruk Hegab (Medicine and Surgery) del quinto anno
 - Margherita Paggi (Medicina e Chirurgia, Posto Rita Levi-Montalcini) del sesto anno
- ... e la vincitrice del posto gratuito offerto in collaborazione con lo IUSS:
- Sabrina Bonandin (Matematica) del primo anno di LM di II livello

Posto gratuito in Collegio, per un mese, anche per 5 studentesse (4 internazionali) di Medicina segnalate dal S.I.S.M.

Ecco invece le 29 vincitrici dei posti convenzionati/benefici INPS, 25 annuali e quattro per periodi più brevi, tre ex Enam di cui due gratuiti:

- Martina Paolantonio e Ambra Michelle Patrone del primo anno
- Arianna Albertini, Eulalia Bianchi, Luisa Di Pilato, Mariafranca Di Pilato, Elena Rinaldi, Federica Rizzo, Lucrezia Santucci e Graziella Strazzerà del secondo anno
- Sofia Fini, Denise Mandurino, Rebecca Platania, Chiara Pratesi e Gloria Scala del terzo anno
- Manuela Bartolacci, Giulia Baschiera, Gaia Langella, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro del quarto anno; Elena Fede e Marta Lo Re del primo anno di LM di II livello
- Giorgia Germinario del quinto anno; Sofia Vuocolo del secondo anno di LM di II livello

- Beatrice Coppa del sesto anno
- le laureande Camilla Genitoni, Michela Pacchione, Elena Todisco e Isabella Zafferi per periodi inferiori all'anno

... e le 2 vincitrici della borsa Enpam:

- Cristina Bochicchio e Valeria Sergi (VI Medicina)

Inoltre, quattro contributi per il conseguimento di certificazioni linguistiche avanzate, due offerti dal Collegio e due grazie alla Alumna Pamela Morellini, e 33 per la gita di Collegio a Napoli, tradizione ripresa dopo lo stop degli ultimi due anni. Non dimentichiamo poi i Premi offerti dalla Associazione Alumnae del Nuovo e da molte Nuovine, di cui si dirà nel capitolo della Associazione.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Finalmente le Nuovine hanno ripreso a viaggiare nel mondo più numerose. Sono in 21 quest'anno ad aver fatto esperienza di studio e ricerca extra confini italiani, grazie anche ai partner del Collegio e a tre Alumnae, a fronte di 14 nel 2019-20 e di 10 nel 2020-21, Erasmus sempre compresi. Un buon numero, ma ancora inferiore alle 33 del 2018-19, l'anno accademico precedente la pandemia. Delle 21, dieci sono partite con contributo del Collegio (6 in Europa e 4 negli USA) e undici grazie ai partner Erasmus di UniPV, soprattutto in Francia (4) e Spagna (3). Quasi la metà sono studentesse di Medicina (10), ma non mancano rappresentanti di quasi tutte le aree di studio. Circa nove anni la durata complessiva dei loro periodi all'estero: il tutto in 18 città, 10 Stati e 2 continenti. A questi si può aggiungere anche la partecipazione di tre Alunne, con contributo del Collegio, a due eventi in Italia, ma in contesti fortemente internazionali: una per TriesteNext Academy su scienza e sostenibilità; altre due per "Europeans go Digital", un hackathon a Roma, promosso da EucA, per incrementare la partecipazione civica dei giovani tramite strumenti digitali (che tra l'altro ha visto la vincita del team di cui faceva parte una delle nostre!). Ma le occasioni di incontro internazionale (e non solo) non si fermano qui: oltre una ventina di Alunne ha infatti potuto partecipare, insieme a studentesse di tutto il mondo, a quattro meeting online, di cui vedremo più avanti i dettagli.

Partiamo ora dai partner internazionali del Collegio. Università di Heidelberg e Mainz, Barnard College della Columbia University, Ochanomizu University di Tokyo, Istituto Pasteur di Parigi, GAHF-Giovanni Armenise Harvard Foundation di Boston ed EucA hanno quasi tutti ripreso a offrire opportunità in presenza. Tre Nuovine hanno colto l'occasione del Ferienkurs di Heidelberg mentre una Biologa è stata selezionata per un Internship di ricerca nei prestigiosi Laboratori di Harvard grazie alla GAHF. Pure gli stage di laboratorio nelle Università di Yale, Miami e New York, resi possibili dalle Nuovine Katerina Politi, Alessia Fornoni e Marina Cerrone per mediche e biologhe, sono tornati attivi e tre Alunne ne hanno potuto beneficiare.

Il Collegio da parte sua ha ripreso a ospitare, ad aprile, la Spring School su temi di letteratura promossa dalla Alumna Mara Santi, Docente nella Università di Gent, come pure hanno trascorso qualche settimana in Nuovo cinque studentesse di Medicina (una messicana, una polacca, una slovena, una ucraina e una italiana) segnalate dal SISM- Segretariato Italiano Studenti di Medicina per un tirocinio mensile al Policlinico San Matteo.

Infine, lo ricordavamo, non sono mancate le opportunità internazionali online: un incontro, in febbraio, con studentesse della Ochanomizu University che hanno presentato le relazioni finali del loro Leadership Program, iniziato nel 2019 a Tokyo durante la Summer School cui erano presenti anche nove Alunne del Nuovo. Poi, nel corso dell'anno tre GID – Global Intercultural Dialogue hanno coinvolto più di centotrenta studentesse universitarie da Giappone, Cina, India, Corea, Vietnam, Stati Uniti, Bahrein, Canada, Europa e Perù. Tutte belle occasioni di dialogo e interscambio culturale, sempre ben accolte dalle Nuovine, con partecipazione anche di docenti e responsabili delle varie istituzioni (per il Nuovo la Rettrice con Ludovica Cerati) che hanno condiviso riflessioni e best practices nella gestione dei rispettivi college e università. Il 6 novembre 2021, a inaugurare il ciclo di incontri 2021-22 è stato il Brescia University College di London – Ontario (Canada) con un GID sul tema "The importance of Women in Leadership roles". Il secondo incontro, del 26 febbraio 2022, è stato invece organizzato dalla Jissen Women's University di Tokyo e ha riguardato "The transition to Life after Graduation". La Ewha Womans University di Seoul ha chiuso l'anno, il 4 giugno 2022, con il Dialogue "Female Leaders and Female Leadership in our Countries". A guidare i team nuovini, nell'ordine: Chiara D'Alessandro, Shoruk Hegab e Alessia Sana. Per l'anno prossimo, il primo meeting in programma sarà condotto dal Collegio Nuovo! Sappiamo poi già che una rappresentanza di studentesse di Ochanomizu verrà da noi per un corso di leadership femminile a febbraio 2023.

Ecco le Nuovine all'estero nel 2021-22 con borsa di studio del Collegio presso i partner:

A Boston con la GAHF-Giovanni Armenise Harvard Foundation per il Summer Research Program 2022:

- Silvia Tucciarone (II LM Molecular Biology and Genetics)

A Heidelberg, per il Ferienkurs, corso estivo di lingua e cultura tedesca:

- Eulalia Bianchi (II Management), Erica Cordiano (III Scienze Politiche), Beatrice Osta (III Filosofia)

In Europa e negli Stati Uniti per stage estivi medici e di ricerca:

- Manuela Bartolacci (IV Medicina e Chirurgia): Yale University, Dipartimento di Neurologia, grazie alla Alumna Katerina Politi
- Beatrice Coppa (VI Medicine and Surgery): Miami Miller School of Medicine, Dipartimento di Nefrologia, grazie alla Alumna Alessia Fornoni

- Chiara Pratesi (III Scienze Biologiche): ETH Zurich, Dipartimento di Chimica e Bioscienze Applicate
- Giulia Tresoldi (IV Medicina e Chirurgia): New York Grossman School of Medicine, Laboratorio di Cardiologia molecolare, grazie alla Alumna Marina Cerrone
- Marianna Zarro (IV Medicina e Chirurgia): University of Warwick, Laboratorio di Applied Biomedical Signal Processing and Intelligent eHealth

In Europa per Summer School:

- Maria Clara Corda (III Fisica): “Theoretical Physics”, Università di Utrecht

In Erasmus con UniPV undici Alunne, quattro per tutto l'anno e sette per un semestre:

- Michela Baretto (II LM Economics, Finance and International Integration - MEFI): Tubinga (annuale)
- Valentina Carosio (V Medicina e Chirurgia): Parigi (II semestre)
- Elisa Casiraghi (V Giurisprudenza): Lovanio (II semestre)
- Chiara D'Alessandro (III Scienze Politiche): Grenoble (II semestre)
- Sofia Frattola (V Medicine and Surgery): Tolosa (annuale)
- Giorgia Germinario (V Medicine and Surgery): Parigi (I semestre)
- Federica Lega (III Professioni Sanitarie): Barcellona (II semestre)
- Fulvia Mazza (V Medicina e Chirurgia): Porto (II semestre)
- Francesca Toma (V Medicina e Chirurgia): Saragozza (annuale)
- Silvia Tucciarone (II LM Molecular Biology and Genetics): Lund (annuale)
- Silvia Ubaldeschi (IV Giurisprudenza): Granada (II semestre)

Oltre a loro, per Erasmus Traineeship post laurea anche le biotecnologhe:

- Carola Grondona, Università di Cambridge
- Isabella Zafferri, Istituto Pasteur, Parigi

In Italia invece, per eventi internazionali:

al Progetto EucA “Europeans Go Digital”:

- Margherita Peirano (II Biotecnologie) e Maria Clara Corda (III Fisica)

al TriesteNext Academy:

- Cristina Bochicchio (V Medicina e Chirurgia)

Di molte di loro leggeremo i racconti nelle rubriche dedicate.

Non sono mancati poi contributi per l'estero da parte dell'Associazione Alumnae del Nuovo o di singole Alumnae. Le vedremo in dettaglio nel capitolo dell'Associazione.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL'ESTERO

Per il secondo anno consecutivo, nessuna Alumna ha presentato domanda al Collegio per borse per perfezionamenti post laurea all'estero. Un contributo è stato invece offerto dalla Associazione Alumnae. Anche in questo caso rimandiamo per i dettagli al capitolo dedicato. I contributi globali del Collegio alle sue Alunne sono dunque quelli sopra citati, per un valore complessivo di quasi € 12.000. Speriamo l'anno prossimo di poter riprendere anche la tradizione delle borse di studio alle Nuovine laureate!

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

Due i lavori di maggior rilievo al Nuovo nel 2021-22, entrambi finalizzati al benessere delle Alunne, spirituale e fisico. Iniziamo da quest'ultimo, che davvero ha realizzato un sogno di generazioni di Nuovine: l'installazione dell'aria condizionata (con rinforzo dell'impianto elettrico) in oltre metà delle stanze delle Alunne, quelle più soleggiate e calde. Il lavoro è stato reso possibile da un fondo speciale MUR destinato a opere straordinarie, che è stato integrato anche dal Collegio con fondi propri. Per ora, purtroppo, non sono previsti altri finanziamenti e si dovrà attendere per completare tutte le stanze. Per le fortunate, una vera benedizione, vista la caldissima estate del 2022, che anche a Pavia ha registrato record storici, con notti “tropicali” quasi tutto giugno e luglio, temperature diurne sempre superiori a 30° e addirittura un record di 38° il 22 luglio, il quarto giorno più caldo da 160 anni! Le altre Alunne hanno però potuto godere durante la sessione estiva dell'aria condizionata già da tempo presente in tutti i locali comuni a piano terra, biblioteca e aule studio comprese, tutte per loro e senza affollamenti. E la notte, si sa, al Nuovo è sempre comunque gradevole, con il giardino che trasmette frescura e le piante che rilasciano i loro benefici effluvi e profumi.

Il secondo lavoro, quello destinato al benessere spirituale, ha riguardato invece la collocazione in sala tv e locali attigui di una quarantina di quadri di Graziana Pentich, offertici in deposito dalla Fondazione Maria Corti grazie al suo Presidente Angelo Stella. Sono quadri vari, disegni ad acquerello e dipinti a olio, di diverse dimensioni e per lo più molto colorati: vedute paesaggistiche, compresa una splendida Venezia, vasi di fiori, nature morte, immagini astratte, incorniciati e disposti in loco dalla ditta Retus, attiva a Pavia, e molto apprezzata, da 120 anni. Dei quadri esposti in Collegio ha scritto Paolo Campiglio, Docente di Storia dell'Arte contemporanea in UniPV, nel bel libro “un giorno, a ricordare” edito dalle Fondazioni Maria Corti e Alfonso Gatto e curato da Angelo Stella. Nel suo articolo, “Graziana Pentich “parla pittura” nelle sale del Collegio Nuovo di Pavia”, Paolo Campiglio sottolinea come i quadri del Nuovo rappresentano le principali fasi della vicenda artistica della pittrice nell'arco di un quarantennio e non manca di far rilevare anche il valore simbolico della loro collocazione in un Collegio

di Merito impegnato nella valorizzazione del talento femminile. Quanto al benessere spirituale, poter distogliere lo sguardo dai libri e posarlo su opere d'arte non c'è dubbio che aiuta e trasmette serenità alle Nuovine in sessione!

Altri lavori non sono mancati, tra gli altri è stata ultimata la sostituzione di tutte le lampade a incandescenza, all'interno e all'esterno, con quelle a led, ben più ecologiche e di minor consumo. Rinnovo anche per gli impianti multimediali dell'Aula Magna e i rilevatori antifumo nelle parti comuni e nuova ricopertura per divani e poltroncine della sala tv.

Un'altra ottima notizia è stata poi, finalmente, il venir meno nel corso dell'anno delle regole restrittive della vita comunitaria connesse alla pandemia, anche perché va subito detto, a onore delle Nuovine, che tutte si sono sottoposte a vaccinazioni e richiami, come per altro richiesto anche dal Collegio. Gli amici delle collegiali sono tornati a popolare il Nuovo, le attività sportive di gruppo sono riprese anche in palestra e, naturalmente, pure le ricorrenze tradizionali del Nuovo, cena delle Matricole e di Natale, raduno delle Alumnae in maggio e cena in onore delle Laureande con Green Party in luglio. In maggio sono stati finalmente tolti i pannelli divisorii in plexiglass dai tavoli del refettorio e le Nuovine hanno ricominciato le loro belle condivisioni anche durante i pasti, uno dei momenti in cui la collegialità dà i suoi migliori frutti. Il nostro grande bel giardino, tanto importante durante l'emergenza sanitaria come luogo sicuro in cui stare in libertà per tempo libero e studio, e anche per pranzare, ha continuato comunque a essere il luogo preferito dalle Alunne, tanto che è continuata la bella tradizione di prendere i pasti in compagnia (e in allegria) all'ombra delle nostre piante.

Quanto a UniPV, continuano senza sosta i suoi interventi edilizi. Cantiere sempre aperto al San Tommaso in Piazza del Lino, sede del Dipartimento di Studi Umanistici: sistemati tutti gli esterni, è ora in previsione un aumento di spazi per biblioteca e aule, mentre è già stato realizzato un nuovo auditorium inteso come spazio polivalente volto alla socializzazione della cultura, con attività culturali e artistiche rivolte agli studenti, alla città e al territorio. Cantiere vicino alla chiusura invece quello del raffinato chiostro quattrocentesco di San Felice, sede di Economia e Filosofia, che restituirà presto a tutta la città quel che rimane del più importante monastero benedettino femminile di Pavia, risalente all'epoca longobarda. Lavori presto al via invece, nel vecchio Istituto Neurologico Mondino di Via Palestro, dove è prevista una nuova grande biblioteca (400.000 volumi) per le scienze giuridiche, politiche e sociali, con 360 posti a sedere per studio e consultazione e, in prospettiva, anche un nuovo Collegio EDiSU. Di un nuovo Collegio EDiSU si parla anche riguardo al Don Bosco, nella zona est della città, chiuso da pochi anni dalla comunità salesiana.

Avvicinandoci al Nuovo, sarà pronto entro il 2023 il Campus della Salute, la nuova sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella vecchia Clinica Medica dell'Ospedale San Matteo, ristrutturata anche con riguardo alla sostenibilità energetica: 8.500 mq per 16 aule didattiche e 12 sale studio, biblioteca per oltre 200.000 volumi, uf-

fici e uno spazio di 300 mq dedicati a un centro integrato di didattica simulata, con due sale operatorie e due aule destinate agli incontri pre e post operatori, che di sicuro contribuirà a elevare ulteriormente l'attrattività della Facoltà medica pavese. Pronto entro la fine del 2023 anche il nuovo edificio del Dipartimento di Scienze del Farmaco, primo tassello di un progetto di rigenerazione anche urbana che riguarda l'intera area degli Istituti scientifici e medici di Viale Taramelli e Viale Forlanini. Avviata pure la progettazione del nuovo centro di ricerca e formazione del "Parco Gerolamo Cardano per l'innovazione sostenibile" che sorgerà proprio di fronte al Nuovo, finanziato integralmente dalla Regione Lombardia. Al Centro si affiancherà una struttura per accogliere imprese private, per rafforzare le interazioni Università-impresa, interamente finanziata invece da un fondo privato. Non mancheranno poi opere nel Palazzo centrale e in altri edifici storici, come Orto Botanico e Palazzo Botta, dove aprirà, a fianco del museo Kosmos, il nuovo museo Anthropos, a dare testimonianza concreta della centralità di UniPV nella storia delle scienze biomediche. Lavori, infine, anche al CUS di Via Bassi, con rinnovi per le palestre e nuovi campi sportivi al coperto per padel e beach-volley. Si tratta di una serie di interventi davvero straordinari per numero e importanza, che interessano quasi il 70% dell'intero patrimonio edilizio dell'Università di Pavia e riguardano didattica e ricerca, ma anche sport e socialità. Circa 192 milioni di Euro l'investimento economico complessivo, di cui un centinaio acquisiti attraverso bandi pubblici e finanziamenti pubblici o privati. Sicuramente una bella sfida per la nostra UniPV, su cui il Rettore Francesco Svelto, e il suo delegato all'edilizia Alessandro Greco, insieme a tutto lo staff del settore edilizio di UniPV, sono fortemente impegnati e che cambierà in pochi anni il volto della nostra Università e anche della città.

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

Dopo un anno, il 2021, che pur nella complessità del periodo si era chiuso dal punto di vista finanziario in modo sereno, grazie soprattutto all'aumento del contributo ministeriale e anche alla raccolta fondi "Generazioni Nuovine" (€ 53.135,18 la somma raccolta) promossa dalla nostra Associazione Alumnae insieme al Collegio per sostenere le Alunne e le loro famiglie nelle difficoltà economiche causate dalla pandemia, il 2022 ha subito presentato invece varie criticità.

I timori espressi lo scorso anno per l'impatto dell'incremento dei costi energetici sul bilancio del Nuovo si sono infatti purtroppo avverati, in peggio, e l'anno 2022 si sta chiudendo con non poche preoccupazioni. Basti pensare che il costo dell'energia elettrica si prevede superiore per il 130% rispetto al 2021, mentre quello del riscaldamento per il 95%. A cascata tutti gli altri, come i generi alimentari che si immaginano già più cari del 25%. Sono incrementi forti che porteranno sicuramente in rosso, e non poco, il bilancio del Nuovo nel 2022. A ciò si aggiunge un consistente calo del contributo ministeriale, in parte per il venir meno delle erogazioni straordinarie concesse

negli anni (2020 e 2021) della pandemia, in parte per la tipologia dei criteri di riparto del fondo globale MUR tra i Collegi accreditati, tipologia che favorisce soprattutto le dimensioni dei Collegi e il numero degli studenti e premia in minor proporzione le attività formative e internazionali offerte dai Collegi come pure il merito degli studenti, medie universitarie e lauree in corso. Tra i Collegi, poi, ce ne sono alcuni in continua espansione, il che è sicuramente un fatto positivo, ma che tuttavia finisce per penalizzare gli altri, come i pavesi, che puntano soprattutto sulla qualità e non hanno prospettive di ampliarsi, ritenendo la dimensione attuale idonea a una comunità che sia coesa e di pregio. Anche sul versante INPS, le notizie non sono incoraggianti: laureatesi molte Alunne che avevano usufruito del beneficio negli anni scorsi, le beneficiarie sono calate sensibilmente (da 38 del 2020-21 a 25 del 2021-22) e un ulteriore calo è previsto nel 2022-23. Qui il motivo sta nel venir meno delle quote riservate nei singoli Collegi di tutta Italia e anche nel peso maggiore che viene dato al reddito rispetto al merito. A fronte di tutto questo, la media dei contributi delle Alunne è rimasta molto contenuta, circa il 31,5% del costo sostenuto dal Nuovo per ognuna di loro per mantenimento e formazione, costo che è stato pari, nel 2021, a € 14.459.

Non è una situazione facile. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha comunque confermato ancora una volta, per il 2022-23, le contribuzioni delle Alunne senza ritoccare gli importi delle rette calcolate in base all'ISEE familiare, rette che a loro volta sono ormai ferme da dieci anni in tutte le fasce di reddito. Ma con questi aumenti di costi sarà presto inevitabile ritoccarle verso l'alto, sempre restando comunque ferma l'intenzione di favorire chi si trova in situazione di maggiore disagio economico. La storia del Nuovo è costellata di esempi di Alunne alle quali il Collegio ha davvero cambiato la vita, sia offrendo loro le condizioni migliori per sviluppare il proprio talento sia favorendole con posti gratuiti o rette minime, sia supportandole in tirocini all'estero prima o dopo la laurea.

Una bella tradizione che di certo non si fermerà, nel rispetto anche dello Statuto ispirato dalla Fondatrice Sandra Bruni Mattei, che tanti buoni frutti ha dato e che il Nuovo ha sempre onorato nei suoi quasi 45 anni di attività. Una bella tradizione che in tutti questi anni ha sempre reso orgoglioso il Nuovo di tutte le sue Alumnae, qualunque sia la loro professione. Insomma, si va avanti, ancora una volta, con fiducia nel futuro e con la certezza di fare bene!

ATTIVITÀ CULTURALI, ACCADEMICHE E FORMATIVE

Con oltre 850 ore tra corsi accademici e incontri con personalità di rilievo della cultura e delle professioni, attività formative non formali e tutoring, l'attività culturale e formativa del Nuovo si è confermata, anche per l'a.a. 2021-22, ricca e variegata. A conquistarsi il maggior numero di ore è stata come sempre la formazione non formale, con più di 350 ore promosse dal Collegio e riservate alla sola comunità novina e incentrate sui corsi di Career Management Skills, per lo sviluppo di competenze trasversali, lingue straniere – inglese, francese e tedesco – e informatica, con diverse opportunità dedicate anche all'arte e all'orientamento al lavoro. Numerose sono state pure le ore (più di 200 comprese le esercitazioni) destinate agli insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia, in linea con una tradizione ormai più che ventennale, frequentati da alcune centinaia di studenti dell'Ateneo con erogazione di oltre 1.200 CFU. Come anche quelle riservate al tutorato, 245, con 18 Alunne impegnate a guidare le compagne più giovani all'inizio del loro percorso accademico, e di coaching, a cura della Rettrice e offerte alle studentesse del Collegio e agli Ospiti della Sezione Laureati. Non certo meno importanti sono stati gli incontri serali aperti al pubblico, in ripresa dopo la pandemia e con ospiti di grande prestigio, condotti per la maggior parte in modalità mista, in presenza e online, per assicurare a tutti, in particolare agli studenti degli altri Collegi di Merito, la possibilità di partecipare.

La ricchezza delle proposte è certamente anche merito della collaborazione con gli altri Collegi appartenenti alla CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, oltre a quella con più enti e istituzioni del territorio e internazionali, ma anche la collaborazione con diverse Alumnae è preziosa. Senza dimenticarci del lavoro del Comitato Scientifico, che ogni anno, in collaborazione con la Rettrice, propone alla comunità novina tante idee e nuovi progetti.

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI

(Incontri aperti al pubblico)

- *Donne e crescita economica. "Sandra Bruni Mattei Lecture"*. Incontro con Paola Profeta, Università Bocconi, Milano. Condotta da Riccardo Puglisi, Università di Pavia – 27 ottobre 2021
- *Scienza e politica in epoca Covid*. Incontro con Elena Cattaneo, Università degli Studi di Milano, Senatrice a vita. Promosso da Fondazione Bussolera, in partnership con Collegio Nuovo, Università di Pavia e IUSS. Condotta da Carlo Alberto Redi, Università di Pavia – 25 novembre 2021
- *Per le donne afgane che non si arrendono*. Incontro con Tiziana Ferrario, Giornalista, autrice di *La principessa afgana e il giardino delle giovani ribelli* (Chiarelettere, 2021). Condotta da Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo-Università di Pavia – 15 marzo 2022

- "Emilio Gabba Lecture". *La sensibilità ecologica nel mondo antico*. Incontro con Cinzia Bearzot, Docente di Storia Greca, Università Cattolica, Milano. Condotta da Chiara Carsana, Università di Pavia, Alumna del Collegio Nuovo – 5 aprile 2022
- *ONE HEALTH. The future challenge for medical research*. Incontro con Serap Aksoy, Yale School of Public Health, National Academy of Sciences. Condotta da Anna Malacrida, Università di Pavia, Presidente Fondazione Sandra e Enea Mattei – 26 aprile 2022

DALL'ALBUM DEGLI OSPITI

«È sempre bellissimo tornare al Collegio Nuovo e trovarsi di fronte a tante giovani e tanti giovani che domani siederanno al nostro posto e faranno molto meglio di noi!»
Elena Cattaneo

«Sono commossa di essere stata chiamata ad inaugurare le Gabba Lectures. Ricordo con grande affetto il professore e auguro alle Nuovine di seguire sempre la sua lezione»
Cinzia Bearzot

«It is always a pleasure to be in the college! It felt like coming home after two years... Thank you for the invitation to present thoughts and share with students and colleagues»
Serap Aksoy

«È stata una bella occasione, mi sarebbe piaciuto dialogare di più anche con le studentesse. Ci saranno altre occasioni. Buon lavoro!»
Tiziana Ferrario

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

Oltre 400 le ore di formazione non formale offerte dal Collegio nel 2021-22 alla propria comunità studentesca, anche grazie a iniziative mutate da Collegi della CCUM. L'elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all'interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatrici: Maria Assunta Zanetti (Università di Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari e Valentina Percivalle (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l'obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati an-

che test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.l.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia); Gestione delle emozioni, Gestione dello stress - Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia; Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità - Progettazione curricula; Networking

VI anno: Networking. Empowerment e Progettazione curricula

Tutorato e Coaching

- Tutorato (per matricole e primi anni di corso), a cura di 18 Alunne seniores, in tutte le aree di studio. Responsabile globale del tutorato: Ludovica Cerati, Alumna, Collaboratrice della Rettrice. Responsabili di area le Alunne, tutte laureate triennali: Sofia Vuocolo (area umanistica), Marta Lo Re (biologico-medica), Sabrina Bonandin (scientifico-tecnologica) e, per l'area economico-sociale, la Alumna neolaureata Camilla Genitoni. Per Laureate/i della Sezione, i tutor sono stati i Docenti universitari Mirko Maracci (fino a dicembre 2021) e Olimpia Niglio (da gennaio 2022).
- Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *Prassi della Comunicazione Medica*. Incontri con Paolo Danesino, Stefano Perlini, Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Annapia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile, con la partecipazione di Franco Ionio, fondatore di Svitati47
- *Comunicazione con il paziente e i suoi cari: cosa mi ha insegnato la pandemia?* Incontro con Stefano Perlini, Università di Pavia. Partecipa Giovanni Ricevuti, Università di Pavia
- *Netiquette. Regole di comportamento on line: come non rovinarsi la reputazione con e-mail e post*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Approfondimenti in ECG*. A cura di Silvia G. Priori e Mario Previtali, Università di Pavia
- Incontri (4) in collaborazione con Associazione Italiana Donne Medico di Pavia
Interventi di: Antonietta Citterio, Neurologa; Francesca Melissano, Medico legale; Benedetta Rivolta, En-

docrinologa; Carola Bergante, Ginecologa; Katerina Vjero, Gastroenterologa, Alumna; Silvia Mangiacavallo, Ematologa; Paola Tana, Medico di Pronto Soccorso; Sara Mazza, Neurologa, sempre con partecipazione di Laura Lanza, Otorinolaringoiatra, Presidente di AIDM, Sezione di Pavia

- *Pass BioMed. Una visita nel mondo della ricerca... al microscopio*. A cura di Federico Forneris, The Armenise-Harvard Laboratory of Structural Biology, Università di Pavia, con Anna Malacrida, Università di Pavia
- *Digital skills: cavalcare l'onda digitale. Come ci possono aiutare nella vita di ogni giorno e come valorizzarle nel nostro cv*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *The Giovanni Armenise Harvard Foundation*. Incontro con l'alumna Elena Todisco, Fellow *Armenise Harvard Summer School 2021*
- *Medicina e Ricerca negli Stati Uniti... Prepariamo le application?* Incontro con Anna Maria Campana, Alumna, Postdoctoral Researcher - Columbia University Irving Medical Center, Incoming Resident Doctor - Cleveland Clinic
- *Clinical Skills. Esami obiettivi e manovre pratiche*. Incontri (5) con Giovanni Ricevuti e Lorenzo Magrassi, Università di Pavia, Lorenzo Demitry, Santi Di Pietro e Simona Merlone, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia
- *Il curriculum impossibile*. Laboratorio, personalizzato, per le nuove Alunne ammesse nell'anno acc. 2021-22, a cura di Saskia Avale, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo. Resta in vigore, lungo l'anno accademico, anche l'attività riservata alle laureande *A un passo dal mondo del lavoro: finalizziamo il cv. Lab pre-laurea*, in aggiunta a quanto già previsto per loro all'interno del programma CMS

Inoltre Elisabetta Ingusci (V, Giurisprudenza), Marta Lo Re (I LM Biologia sperimentale e applicata) e Isabella Zafferi (II LM Biotecnologie) hanno partecipato come alunne del Nuovo e grazie a un accordo della CCUM con le sei Scuole Universitarie Superiori italiane, alla Job Fair che si è tenuta in modalità mista presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (13-14 ottobre 2021). Sofia Vuocolo (II LM, Filosofia) ha partecipato all'edizione on line tenuta il 11-12 maggio 2022.

Formazione in aula

- *Presentazione delle Attività formative e del Programma culturale promossi dal Collegio; introduzione al Corso CMS – Career Management Skills*. Incontro con Maria Assunta Zanetti, Responsabile del Corso, Maria Santa Ferretti, Coordinatrice, Paola R. Ferrari, Formatrice e la Rettrice del Collegio Paola Bernardi
- *Laboratorio di lingua inglese: simulazioni test IELTS – Livello avanzato*. A cura di Andrew Sturgeon, Università di Pavia

- *General English. Approach to Level C.* A cura di Claudia Sirellini, Alumna, Co-Founder and Teacher “The Learning Bus”
- *Konversation Deutsch.* A cura di Anna Hendlinger, Università di Tubinga
- *Lingua tedesca, primi passi.* A cura di Marco Brueckelmann, Università di Pavia
- *Le français pratique. Engager une conversation, se préparer pour un entretien (et revoir la grammaire).* A cura di Faten Bethabet Mouneimne, Alumna, PR e Traduttrice
- *Italiano base.* A cura di Carla De Leonibus, Docente di Italiano L2, in collaborazione con il Collegio Ghislieri
- *Collegi in salute.* Incontro con Anna Odone, Ordinaria di Igiene, Università di Pavia, che ha presentato il questionario *Collegi in salute*
- *Gent International School Italian Literary Studies.* In collaborazione con il Collegio Nuovo
La retorica in volgare: teorie e prassi nel Cinquecento italiano, con Teodoro Katinis, UGent; *Laboratorio di lingua*, con Maria Giuseppina Palmieri, UGent; *Laboratorio di poesia*, con Andrea De Alberti, poeta; *Teatro del Cinquecento*, con Lies Verbaere, Università di Pavia; *La figura dell'attore-autore nel teatro di narrazione italiano*, con Fabrizio Fiaschini, Università di Pavia; *Letteratura femminile della Grande Guerra*, con Eline Batsleer, UGent; *Laboratorio sul manoscritto*, con Ruben Celani, UGent. Nel programma previste anche visite guidate al Centro Manoscritti, Università di Pavia, alla città, oltre a una trasferta al Teatro Strehler di Milano
- *Connect your ideas.* Presentazioni delle alunne Alice Caffaz e Benedetta D'Adda, Elisa De Lauri, Ambra M. Patrone, Elisa Seghetti, Desirée Vitalini. A cura delle alunne Manuela Bartolacci, Cristina Bochicchio, Angelica Calia, Erica Cordiano, Shoruk Hegab, Ambra M. Patrone, Alessia Sant e Sofia Vuocolo
- *Referendum. Ragioniamo sui quesiti.* Incontro con le alunne Elisa Casiraghi (Giurisprudenza), Chiara D'Alessandro ed Erica Cordiano (Scienze Politiche) condotto da Edoardo De Marchi, dottorando in Diritto pubblico, Università di Pavia
- *Bilancio attività 2021-22 e Programmazione attività 2022-23.* Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi

Mutate dalla CCUM o da altri Collegi membri della CCUM, sono state offerte le seguenti iniziative:

- *Legislazione antimafia* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Genere, politica ed economia* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *OGM: Organismi Geneticamente Meravigliosi.* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Nucleare oggi, nucleare domani, dal deposito nazionale alla fusione.* (Collegio Cairoli, Pavia)

- *Dante e la politica. Biografia e teoria* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *La sfida della sostenibilità per uno sviluppo responsabile.* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Being human in the 21st century* (Fondazione Rui)
- *Falcone, Borsellino, le stragi del 1992-1993.* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *La sfida della sostenibilità per uno sviluppo responsabile.* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Cambiamenti climatici.* (Collegio della Sapienza, Perugia)
- *International Career Fair.* Organizzata da EucA in collaborazione con il Collegio Don Mazza a Padova, accreditata da CCUM
- *Potenziali d'Azione.* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Job Skills.* Orientamento al mondo professionale della consulenza (Collegio Villa Nazareth, Roma, in collaborazione con PWC)
- *Formazione finanziaria. Per un benessere economico, presente e futuro* (Collegio Villa Nazareth, Roma)

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *Inquadrare i diritti: il cinema delle identità negate.* A cura di Andrea Giangaspero, Università di Pavia. Otto appuntamenti sui seguenti film: *Green Book* (2018), di Peter Farrelly; *Mai raramente a volte sempre* (2020), di Eliza Hittman; *Bella Addormentata* (2012), di Marco Bellocchio; *Captain Fantastic* (2016), di Matt Ross; *Un affare di famiglia* (2018), di Hirokazu Kore'eda; *Il caso Spotlight* (2015), di Tom McCarthy; *The Help* (2011), di Tate Taylor; *Ogni cosa è illuminata* di Liev Schreiber (2005)
- *King Lear.* Visione dello spettacolo della prima e visita dietro le quinte del Teatro Strehler

Action Learning

- *Questioni di sicurezza. Protezione di computer e smartphone.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Intelligenza emotiva e Mindfulness.* A cura di Lia Antico, Alumna, MBSR – Mindfulness-Based Stress Reduction Teacher, Postdoctoral Researcher, Swiss Centre for Affective Sciences, Università di Ginevra
- *Disaster SISM.* Promosso con il Collegio Nuovo da SISM, UPO Credimim e Scope Medical
- *Microsoft Excel (Nozioni di base e potenzialità del programma, Costruire grafici, Applicazioni statistiche, Excel per umanisti; Esercitazioni).* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia

Project Work

- *Leadership Program: final session.* Ochanomizu University – Collegio Nuovo. Con partecipazione di 4 Alunne che erano presenti all'avvio del programma durante il Summer Course di Ochanomizu nel luglio 2019

- *GID – Global Intercultural Dialogue*. Dialogo interculturale online tra studentesse (130 circa) di 12 College e Università di Asia, America e Europa: Brescia University College, Canada, Collegio Nuovo, Ewha Womans University, Corea del Sud, Jissen Women's University e Ochanomizu University, Giappone, Lady Shri Ram College, India, Royal University for Women, Bahrain, Saint Mary's College of California e St. Catherine's University of Minnesota, USA, Shandong Women's University, Cina, Universidad Femenina del Sagrado Corazón, Perù, Vietnam Women's Academy. Ai tre incontri hanno partecipato 15 Alunne, coordinate da Ludovica Cerati per il lavoro preparatorio e i report successivi:

– *The importance of Women in Leadership roles*. Dialogo promosso da Brescia University College di London Ontario, Canada. Team leader del Nuovo: Chiara D'Alessandro

– *The transition to life after graduation*. Dialogo promosso da Jissen Women's University di Tokyo. Team leader del Nuovo: Shoruk Hegab

– *Female Leader and Female Leadership in our Countries*. Dialogo promosso da Ewha Womans University di Seoul. Team leader del Nuovo: Alessia Sana

Study Tour

- *La Milano del 2000*: IULM, Università Bocconi, Fondazione Prada, Triennale, Bosco Verticale e Piazza Gae Aulenti, City Life. A cura di Angelo Bugatti, Tongji University, Shanghai. Hanno partecipato 54 Alunne

Per altre attività si veda anche la sezione Partnership.

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Undici insegnamenti, di diverse aree disciplinari, per un totale di oltre 200 ore, comprese le esercitazioni, e oltre 1.200 CFU erogati. Tutti i corsi, eccetto l'ADE di Alzheimer e Pediatria (solo in remoto) e quelle di Eco-grafia (solo in presenza), sono stati offerti in modalità mista con accesso a materiali didattici su cartella Google drive o su KIRO.

Note per anno accademico 2022-23: prevista l'attivazione di un nuovo insegnamento (Lingua Ungherese) e di una nuova ADE ("Skills in breaking bad news for health workers").

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

Nona edizione. 28 settembre – 7 dicembre 2021
Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)
Docente: Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia

L'insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l'Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica.

Note per anno accademico 2022-23: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

BIG DATA E ALGORITMI DI APPRENDIMENTO AUTOMATICO: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, POTERE

Prima edizione (dopo sei edizioni dell'insegnamento denominato come "I suoni e il rumore nell'era dei Big data"). 4 ottobre – 13 dicembre 2021

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)

Docente: Paolo Costa, Università di Pavia

Note per anno accademico 2022-23: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

SEMIOTICA DELLE ARTI

Diciannovesima edizione. 24 febbraio – 31 maggio 2022

Insegnamento di 30 ore – Dipartimento di Studi Umanistici e Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo, Università di Pavia

Note per anno accademico 2022-23: il corso verrà riproposto nel secondo semestre, ridenominato "Semiotica e storia della canzone italiana contemporanea".

SEMIOTICA E SIMBOLISMO NELLA PSICOLOGIA DELLA NARRAZIONE

Quarta edizione. 29 marzo – 30 maggio 2022

Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Paolo Jachia, Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alberto Passerini, SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano

Note per anno accademico 2022-23: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

Ottava edizione. Secondo semestre

Insegnamento di 18 ore (comprensivo di laboratorio) – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Modulo tenuto all'interno del corso "Psicologia dell'Educazione e dell'Orientamento"

Docente: Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia

Note per anno accademico 2022-23: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – ADE

Grande successo per le sei ADE promosse in Collegio, con 598 CFU assegnati a 527 studenti di Medicina, senza contare diversi altri frequentanti di diversi corsi di studio o anche specializzandi.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

Diciottesima edizione: 3 novembre – 24 novembre 2021
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile: Paolo Danesino e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia; Silvia Bergonzoli, Neuropsichiatra infantile. Con la partecipazione di Franco Ionio, fondatore del Gruppo “SVITATI47” per l’acquisizione e divulgazione di informazioni sulla Sindrome di Klinefelter e altre anomalie cromosomiche.

Il corso è stato accreditato anche dalla Scuola Superiore IUSS Pavia come attività formativa extra classe per i Corsi Ordinari.

APPROFONDIMENTI IN ECG

Settima edizione: 4 novembre – 2 dicembre 2021
Insegnamento di 10 ore – Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia
Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

ALZHEIMER E DINTORNI 2021: COSA C’È DI NUOVO?

Sesta edizione: 8 novembre – 29 novembre 2021
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Giovanni Meli, Group Leader, Fondazione EBRI Rita Levi-Montalcini, Roma; Luciano Piubelli e Marco Mauri, Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita, Università dell’Insubria, Varese; Bruno P. Imbimbo, Group Leader, Research & Development Chiesi Farmaceutici; Giulio Maria Pasinetti, Program Director NIH funded Mount Sinai Center for Molecular Neuroresilience, New York.

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA

Diciassettesima edizione: 9 marzo – 30 marzo 2022
Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia
Docente Coordinatrice: Antonietta Marchi, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e alla Coordinatrice: Giovanna Riccipetoni, Amelia Licari, Riccardo Castagnoli, Alessandro Raffaele, Mirko Bertozzi, Giulia Brooks, Maria De Filippo, Università di Pavia e IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

FORMARE CON L’ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

Quarta edizione: 18 marzo – 8 aprile 2022
Insegnamento di 16 ore – Docente Responsabile: Lorenzo Preda, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile:

Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Fausta Beneventi, Carla Biasibetti, Virginia Casotto, Alessandro D’Onorio De Meo, Antonio Giuri, Università di Pavia; Ferdinando Draghi, Centro Medico Clastmed, Codevilla; Chandra Bortolotto, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

Undicesima edizione: 8 aprile – 19 maggio 2022
Insegnamento di 16 ore – Docente Responsabile: Francesco Mojoli, Università di Pavia
Docenti Coordinatori: Francesco Mojoli e Lorenzo Preda, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Responsabile e al Coordinatore: Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Fausta Beneventi, Università di Pavia; Camilla Bellingeri, Chandra Bortolotto, Costanza Colombo, Ilaria Fiorina, Silvia Mongodi, Anita Orlando, Michele Pagani, Maria Sole Prevedoni, Danila Radolovich, Giulia Salve, Guido Tavazzi, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; Francesco Tinozzi, ICS Maugeri, Pavia; Ferdinando Draghi, Centro medico Clastmed, Codevilla.

RIUNIONI, CONVEGNI E CORSI

- *Forme della politica tra mondo ellenistico e repubblicana romana.* Promosso, tra gli altri, dalla Alumna Chiara Carsana, Dipartimento di Studi Umanistici – Sez. Antichità, Università di Pavia (e in collaborazione con Università Cattolica di Milano e Università di Bari): il Collegio ha ospitato 3 delle 4 sessioni del Convegno. L’evento è stato supportato dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nell’ambito dell’iniziativa “Dipartimenti di Eccellenza 2018-2022” – 14-16 ottobre 2021
- *Scienze della Vita. Aggiornamenti normativi e nuovi progetti di ricerca applicata. Food, Cosmetics, Medical Devices.* Giornata scientifica organizzata da BioBasic Europe con l’Università di Pavia – 27 maggio 2022
- *Corso di aggiornamento annuale in Odontoiatria.* Promosso da ANDI – Associazione Nazionale Dentisti Italiani – 11 giugno 2022

Con Università di Pavia, CNR-IGM Pavia e Società Italiana di Geriatria il Collegio è stato tra gli Enti Promotori del seminario:

- *Riflessioni su immunizzazione e vaccini.* Promosso nell’ambito della settimana mondiale delle vaccinazioni e ripreso da Medical Excellence tv. La Rettrice è intervenuta su “L’impatto della pandemia e delle vaccinazioni sulla vita dei Collegi Universitari” – 29 aprile 2022

Inoltre è stato tra gli Enti patrocinatori del Seminario Internazionale:

- *Archeologia Urbana e Patrimonio Culturale e Religioso a Pavia.* Promosso dai Dipartimenti di Ingegneria Civile e Architettura e di Studi Umanistici di Università di Pavia e presieduto dalla prof. Olimpia Niglio – 21-22 giugno 2022

ORIENTARSI

Il Nuovo, grazie anche alla disponibilità delle sue Alunne con il coordinamento di Chiara Pratesi, non è mai mancato a tutte le iniziative di orientamento in entrata promosse dall'Università di Pavia. Agli open day per la presentazione dell'offerta formativa (30 novembre – 3 dicembre 2021) hanno partecipato le alunne senior Sabrina Bonandin e Sofia Vuocolo con un buon numero di matricole e fagioline. Il Collegio ha inoltre partecipato, con 22 Alunne, alla virtual room curata dal Centro Orientamento C.OR, in occasione degli Incontri di Orientamento d'Area (dal 26 gennaio all'11 febbraio 2022).

In presenza si è tornati il 3 maggio per la giornata dedicata alle Lauree Magistrali e dal 4 al 6 maggio per la prima sessione di Porte Aperte, con una ulteriore occasione online riservata ai Collegi di Merito il 5 maggio. Appuntamenti finali a luglio: dal 4 all'8 per le giornate di orientamento IUSS, in collaborazione con le Scuole Normale e Sant'Anna di Pisa, cui pure ha partecipato il Nuovo ospitando 9 studentesse liceali e organizzando, per tutti i partecipanti, una cena in Collegio, mentre la Rettrice è intervenuta, come Presidente del Consiglio dei Collegi IUSS, a portare il benvenuto dei Collegi pavesi alla cerimonia di apertura. Il 14 luglio è stata la volta della seconda sessione di Porte Aperte nei cortili di UniPV. Il Nuovo ha partecipato con più Alunne, tra cui Vittoria Bellotti ed Elena Rinaldi per lo speaker corner. Altri incontri di orientamento sono stati organizzati dal Collegio con i Licei di provenienza di alcune matricole: in particolare grazie a Ilaria Maccioni, Sara Abis, Matilde Giordana, Giulia Gabardi e Benedetta Sarti. Le studentesse hanno presentato la vita in Collegio fatta di studio, tutorato, attività culturali, ma anche tanto sport e divertimento. Responsabile delle attività di orientamento in Collegio è la dott. Ludovica Cerati.

ECHI DI STAMPA

La rassegna stampa sul sito del Collegio raccoglie alcuni articoli di varie testate locali e nazionali in cui sono documentate iniziative, riportate anche dai canali ufficiali di Ateneo, che hanno visto protagonisti il Nuovo, sue Alumnae, come Chiara Carsana, e altre istituzioni territoriali e non.

Un luogo, quello del Nuovo, dove si possono incontrare i protagonisti della cultura, delle professioni e dello sport, come segnalato in vari articoli apparsi su "La Provincia Pavese". "Frontiere", nel giugno 2022, inoltre cita il Collegio, tra gli altri, negli enti patrocinatori del seminario internazionale su Archeologia Urbana e Patrimonio Religioso. Del valore dell'esperienza collegiale negli anni di formazione universitaria si può leggere su "Il Sole24Ore", che pubblica la notizia della «collaborazione innovativa fra Collegi e Università di Pavia» nell'ambito del progetto "Collegiale non residente", di cui è parte anche il Nuovo:

«Un'autentica Università nei Collegi. Questo rappresenta il progetto «Collegiale non residente» che prende il via dall'anno accademico 2022-2023 e vuole aprire i Collegi anche agli studenti che non risiedono in essi. Anche gli studenti non residenti nei Collegi potranno fare esperienza della vita in Collegio, attraverso la partecipazione ad attività didattiche di altissimo livello, ufficialmente riconosciute, realizzate in accordo con i Corsi di Laurea.

[...] Perché i Collegi? Sono 16 i Collegi presenti a Pavia, tra Collegi pubblici dell'Edisu (l'Ente per il Diritto allo Studio), Collegi di merito e Collegi privati, un unicum in Italia. Sono luoghi, ciascuno con una propria storia e comunità, in cui lo studente s'inserisce e condivide un periodo di reale formazione. L'Edisu gestisce la maggior parte dei Collegi: 10 a Pavia e uno a Cremona, per circa 1.500 posti totali. Mense, biblioteche e altri servizi sono aperti a tutta la popolazione studentesca. Fra i Collegi di Merito, due sono cinquecenteschi, l'Almo Collegio Borromeo e il Collegio Ghislieri, e tre sono più recenti, ma condividono con gli altri le regole e il prestigio: sono il Collegio Nuovo, il Collegio S. Caterina da Siena e il settecentesco Collegio Fratelli Cairoli. Circa il 10% degli iscritti all'Università di Pavia è collegiale. Dati storici consolidati dicono che gli studenti collegiali hanno rendimenti migliori rispetto a chi non vive tale esperienza. A fronte di questo quadro complessivo, che disegna un sistema organizzato di strutture a favore degli studenti, l'idea è mettere a frutto questo asset per aumentare e migliorare l'offerta formativa dell'Università di Pavia a beneficio di tutti gli studenti, trasformandoli in "collegiali non residenti".

Si tratta di una sperimentazione che sarà incrementata esponenzialmente nei prossimi anni, con evidenti vantaggi individuali e collettivi, a livello nazionale e internazionale. [...]» ("Il Sole24Ore", 1° luglio 2022)

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Fermata “Pavia-Università”: questo l'accordo tra Sindaco di Pavia e Rettore dell'Ateneo pavese di istituire, nel contesto del raddoppio della linea ferroviaria Pavia Milano, una fermata in prossimità del nuovo Campus della Salute. Un gesto che ha anche una valenza simbolica per una istituzione che quest'anno è salita sul podio, e al vertice, nella classifica Censis “Grandi Atenei Statali”. E si conferma al primo posto la Facoltà di Medicina e Chirurgia, con ottime posizioni conquistate anche dai corsi di studio scientifici, in particolare quelli a indirizzo psicologico e quelli in Ingegneria edile/Architettura. Di più: UniPV risulta anche tra i migliori 500 atenei del mondo secondo il prestigioso Academic Ranking of World Universities di Shanghai e tra i primi 300 (su 20.000 università esaminate) secondo il Center for World University Rankings, che ha sede negli Emirati Arabi. Stessa posizione anche nella classifica di THE – Times Higher Education, una delle agenzie di ranking più accreditate nel mondo.

Risultati che vengono commentati così da Alessandro Reali, Delegato del Rettore per la Ricerca Internazionale e i Ranking: «Con tutte le cautele che non vanno mai abbandonate quando si analizzano le graduatorie accademiche e in particolare quelle internazionali, tipicamente tarate su parametri che non favoriscono le università italiane, possiamo affermare che il nostro Ateneo si conferma solido e costantemente tra i primi in Italia, con alcune importanti punte di eccellenza capaci di ottenere posizioni di rilievo a livello mondiale. Al di là dei numeri, siamo convinti dell'elevato valore dell'Università di Pavia, che ci viene costantemente riconosciuto da colleghi di tutto il mondo, e continuiamo a lavorare per cercare di migliorare». Premiate l'area medica e farmacologica, oltre ai settori di matematica, ingegneria e fisica. Migliorato il piazzamento anche nel Performance Ranking of Scientific Papers for World Universities (National Taiwan University), con buone posizioni in Matematica, Psichiatria/Psicologia, Neuroscienze/Comportamento, Fisica, Ingegneria Civile e Medicina Clinica.

Altro risultato di grande soddisfazione per la comunità accademica pavese è stata la nomina, da parte del Ministero dell'Università e Ricerca, di ben sei Dipartimenti tra quelli di “eccellenza” di tutta Italia. Si tratta di un terzo del totale dei Dipartimenti di UniPV, ancora meglio rispetto ai cinque dell'anno precedente. «Un risultato davvero importante» ha commentato il prof. Federico Forneris, Prorettore alla ricerca (e anche parte del Comitato scientifico del Nuovo) «con cui i nuovi Dipartimenti di eccellenza potranno potenziare le loro competenze, sia attraverso nuovi reclutamenti di professori e ricercatori, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture di ricerca per rispondere alle sfide identificate all'interno dei progetti presentati».

Insomma, risultati lusinghieri che si affiancano anche alle percentuali – superiori alla media nazionale – dei laureati UniPV il cui tasso di occupazione a 1 anno dalla laurea è del 78,8% (sale al 90,3% per chi ha conseguito il titolo

da 5 anni) e a quelle del grado di soddisfazione dei neo-laureati, ben 92%. Come anche al trend di crescita delle iscrizioni, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle Università italiane. Il traguardo dei 30.000 studenti iscritti si avvicina!

Non sono solo questi numeri a essere rappresentativi, ma anche l'incremento di risorse disponibili grazie al PNRR per il quale peraltro UniPV ha siglato con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pavia un protocollo d'intesa con l'obiettivo di «potenziare la collaborazione e garantire un adeguato presidio di legalità a tutela delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)». Le risorse legate al PNRR, insieme a uno stanziamento eccezionale del MUR e al concorso di istituzioni bancarie, hanno consentito un significativo investimento anche nel terzo ciclo di studi universitari: il Rettore invita gli studenti a formarsi per nuove esperienze, anche all'estero, ma con la consapevolezza che UniPV potrebbe essere un punto di approdo per loro.

Significativa in questo senso la scelta, per la XXX edizione della Giornata del Laureato, di invitare come ospite d'onore una Alumna, appena nominata Direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia, dopo quasi vent'anni di studio tra Regno Unito, Germania e Stati Uniti. Si tratta di Tiziana D'Angelo che la comunità del Nuovo aveva incontrato on line in uno degli appuntamenti del ciclo “Protagonisti della cultura e delle professioni”. Una Alumna ghisleriana che simboleggia il progressivo piano di integrazione auspicato dal Rettore Svelto tra Università e Collegi e in corso di realizzazione anche attraverso il Progetto Studente Collegiale Non Residente: lo stesso Rettore, nel salutare Tiziana D'Angelo alla fine del suo intervento, la ha invitata come prossima docente in uno dei nuovi corsi di alto livello previsti per la laurea magistrale. Del Progetto, in pista dall'a.a. 2022-23, cui pure il Nuovo partecipa, si può leggere nella “Vetrina”: qui ricordiamo solo che il Rettore è stato anche nominato, dalla Ministra del MUR Cristina Messa, Presidente della Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari, un settore strategico, finanziato anche nell'ambito del Recovery plan, con l'obiettivo di potenziare e migliorare la qualità della vita e della formazione universitaria. Significativi investimenti sono previsti, anche a Pavia, per aumentare il numero dei posti letto per studenti in nuove residenze, sia da parte di EDiSU che di altre realtà. Una in particolare, per 500 posti, sarà cofinanziata dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia, presieduta da Mario Cera, Docente a Giurisprudenza, sull'area ex Neca, da tempo dismessa, tra la stazione ferroviaria e il Policlinico.

Un altro riconoscimento per l'Università di Pavia, unica in Italia, è stato l'invito, per il Rettore Svelto, a far parte della task force del progetto “The Sustainable Markets Initiative”, nato con l'obiettivo di favorire un'assistenza sanitaria sostenibile e a impatto zero. Il progetto è stato lanciato dall'allora Principe di Galles, Carlo d'Inghilterra, presente alla prima riunione a Glasgow nel novembre 2021.

Venendo a noi, sul fronte della ricerca, ci piace segnalare che una (allora) dottoranda della Sezione laureati del Collegio, Giulia Scalet, si è aggiudicata uno dei due starting grants assegnati a giovani ricercatori di UniPV dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) nell'ambito del nuovo programma quadro Horizon Europe (58 i premi dati in tutta Europa): la dott. Scalet, spiegano nel comunicato UniPV, svilupperà una «piattaforma informatica, che guiderà la biofabbricazione in 4 dimensioni (spazio+tempo) di nuovi modelli in-vitro a base di materiali programmabili, capaci di riprodurre la reale dinamicità del corpo umano, e quindi di elaborare e valutare l'efficacia del farmaco».

Su un altro fronte, quello imprenditoriale, ricordiamo che una delle due proposte risultate vincitrici di Univenture 2021 (la competizione annuale organizzata dalla Terza Missione di UniPV e dal Corso di Laurea in International Business and Entrepreneurship, con il supporto economico del Comune di Pavia) è quella di una alunna del Nuovo, laureanda di primo livello in Biotecnologie: si tratta di Elisa Seghetti e del suo progetto "Maindcare", una startup che si occupa di salute mentale.

Nel lavoro quotidiano sono rimasti regolari gli incontri settimanali per la condivisione di buone pratiche in più settori, riunioni anche on line coordinate dal Presidente EDiSU Francesco Rigano tra Rettori/Rettrici dei Collegi pavese (EDiSU e Merito) che erano nate per aggiornamenti sulle normative e per affrontare i problemi connessi all'emergenza Covid-19 nei Collegi. In particolare, nel corso del 2021-22 è stato condiviso e sviluppato il progetto "Collegiale Non Residente", di cui si è detto in Vetrina. Inoltre è stata promossa nei Collegi l'iniziativa "Collegi in salute" (nata dalla collaborazione tra EDiSU, Collegi di Merito e UniPV – Responsabile la prof. Anna Odone, Ordinaria di Igiene, tra l'altro neoeletta nel Consiglio Superiore di Sanità) con la somministrazione di un questionario mirato a indagare il benessere psicofisico, gli stili di vita e la distribuzione di fattori di rischio comportamentali negli studenti dei Collegi universitari. Un modo per raccogliere dati utili per investire negli ambienti collegiali quali catalizzatori di buone pratiche e di azioni di sanità pubblica. Un questionario sull'esperienza degli studenti durante la pandemia è stato condotto anche dal CUG – Comitato Unico di Garanzia, presieduto dalla prof. Annalisa Marzuoli: ha coinvolto le matricole dell'a.a. 2020-21 (oltre il 10% collegiali) per far emergere alcune delle problematiche incontrate nel primo anno di università in concomitanza con la diffusione del Covid-19. In genere, si esprime «l'auspicio di poter tornare pienamente in presenza anche per poter socializzare con i compagni; in qualche caso si fa riferimento a interazioni via social che hanno alleviato lo spaesamento». Riprese anche le attività comuni di volontariato, tra cui il progetto "Dove c'è bisogno...", coordinato dal Rettore del Cardano, Giuseppe Faita, cui pure il Nuovo e le Nuovine aderiscono.

Per quanto riguarda l'orientamento in entrata, è stata nominata Responsabile per il Collegio la dott. Ludovica Cerati che ha assicurato la partecipazione di non poche alunne agli open day per la presentazione dell'offerta formativa. Se ne parlerà più in dettaglio nelle pagine a

seguire. Le studentesse hanno presentato la vita in Collegio fatta di studio, tutorato, attività culturali, ma anche tanto sport (chiuso il Torneo Intercollegiale quest'anno con il Nuovo al secondo posto) e divertimento, come testimoniato anche dalla ripresa della Caccia al Tesoro Intercollegiale che per un pomeriggio di primavera riempie la città di Pavia dei colori collegiali. Ottimo risultato per la squadra Nuovina: terze assolute e prime tra i collegi femminili!

Una ultima nota tocca due aspetti cui il Collegio Nuovo è molto sensibile: il primo riguarda l'internazionalizzazione dell'Ateneo, riconosciuto dall'Agenzia Nazionale Erasmus+ come primo ateneo italiano per numero di progetti "Blended Intensive Programmes" finanziati. Questo si traduce in una maggiore attrattiva per studenti da tutto il mondo nonché opportunità anche in uscita per gli alunni UniPV. Segnaliamo anche una iniziativa che coinvolge la nostra Alumna Grazia Bruttocao, Dirigente della Fondazione Alma Mater Ticinensis che, in collaborazione con il Centro Globe dell'Università di Pavia, offre uno Spring Semester a studenti americani: i ragazzi risiedono e frequentano alcuni corsi a Palazzo Vistarino, sede della Fondazione, oltre a due insegnamenti a scelta tra quelli dell'offerta formativa d'Ateneo. Un'altra bella occasione di incontro a Pavia di giovani da tutta Europa è stato in aprile il Forum su Digital Education, Research & Innovation di EC2U, il network delle sette città campus europee di cui UniPV fa parte. Molto emozionante, alla cerimonia di apertura, il collegamento con il Presidente del Parlamento ucraino Ruslan Stefancuk, intervenuto in video-conferenza per sancire l'ingresso nell'alleanza dell'Università Ivan Franko di Leopoli, la più antica del Paese.

L'altro aspetto cui il Nuovo è da sempre sensibile riguarda invece l'attenzione a politiche e buone pratiche di inclusione e di genere, attenzione che si è concretizzata nel rinnovo della convenzione per iniziative comuni, con MERGED – Centro di Ricerca Interdipartimentale Migrazione e Riconoscimento Genere e Diversità di UniPV, presieduto dalla prof. Silvia Illari, che è anche parte del Comitato Scientifico del Nuovo, con Vice Presidente la prof. M. Assunta Zanetti, pure lei nel nostro Comitato, oltre che responsabile del percorso CMS – Career Management Skills offerto alle Alunne del Nuovo.

Senza dimenticare, in tutto questo, gli importanti lavori edilizi in cui UniPV è impegnata, di cui si è già scritto nella rubrica "Lavori in corso".

IUSS – SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

Iniziamo con una importante notizia che dà la misura dell'espansione della Scuola Universitaria Superiore IUSS: in marzo il Rettore Riccardo Pietrabissa ha firmato con il Sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, un accordo quadro per la realizzazione e lo sviluppo di un nuovo campus universitario (CampIUSS): un modo per sviluppare e condividere strategie per il potenziamento dei servizi universitari e per la rigenerazione urbana attraverso

il recupero di un'area demaniale (14.500 mq) con immobili dismessi denominati "Tettoie Nuove" nel quartiere ovest della città, non lontano dal Nuovo. Si creerà un polo per attività di formazione e ricerca avanzata, oltre che di trasferimento tecnologico (Terza Missione). Sono previste nuove aule, spazi comuni di studio e coworking, spazi aggregativi per le attività didattiche e di ricerca universitarie e anche una residenza per studenti di dottorato soprattutto internazionali. Un primo cospicuo finanziamento è già arrivato dalla Regione Lombardia e l'inizio dei lavori è previsto entro giugno 2023.

Lo IUSS manterrà comunque la sua sede storica nell'antico palazzo del Broletto che affaccia su Piazza della Vittoria. Proprio nella sua bella Sala del Camino si è svolta la cerimonia con cui lo IUSS ha onorato i suoi primi Professori Emeriti nominati dal MUR: il bioingegnere Roberto Schmid, fondatore della Scuola e suo primo Rettore, il matematico Franco Brezzi e, alla memoria, il filosofo Salvatore Veca, ai quali pure lo IUSS deve molto. Tre Rettori Magnifici per le loro laudatio: Francesco Svelto (Pavia), Luigi Ambrosio (Normale di Pisa) e Elio Franzini (Milano Statale) con un intervento finale di Maria Chiara Carrozza, neo Presidente CNR. Era invece già Emerito in UniPV il sociologo Franco Rositi, scomparso nell'agosto 2022, pure lui figura fondamentale nell'ideazione e nel primo avvio dello IUSS, a fianco di Roberto Schmid e Salvatore Veca.

Anche sul fronte della didattica lo IUSS è in continua espansione: tre infatti i nuovi Dottorati di ricerca in partenza nel 2022-23, tutti fortemente innovativi: Theoretical and Experimental Linguistics (TEL), Cognitive Brain Sciences, in collaborazione con UniPv e The Hadron Academy: Risk and Complexity in High Tech Medical Innovation, in convenzione con Fondazione CNAO (Pavia) e Università di Cagliari, senza dimenticare altri nuovi Dottorati cui lo IUSS pure partecipa con offerte di borse di studio, come HuME - Human Mind and its Explanation: Language, Brain and Reasoning (con Milano Statale e Normale di Pisa) e DNSST- Space Science and Technology, in consorzio con 20 università e 7 enti di ricerca nazionali. E senza dimenticare la miriade di seminari e conferenze, tutti di grande attualità e spessore, che lo IUSS organizza e che sono aperti anche al pubblico esterno, in linea con l'obiettivo della Terza Missione.

Altra notizia di rilievo è l'emanazione del nuovo Statuto IUSS (con annesso nuovo Regolamento generale della Scuola), a seguito del termine della federazione con le Scuole Pisane e in vista di un più vasto network con tutte le Scuole Universitarie Superiori italiane. Quanto alle rappresentanze collegiali negli organi di governo IUSS, la Rettrice Bernardi è Presidente fino al 2025 del Consiglio dei Collegi, mentre Enrica Chiappero, Presidente del CdA del Collegio Santa Caterina e Docente UniPV, è stata eletta nel Senato accademico. Fabio Rugge, già Magnifico Rettore di UniPV, è invece il nuovo Presidente dell'Advisory Board, nel quale i Collegi sono rappresentati dalla astrofisica Patrizia Caraveo.

Infine, una dozzina le alunne ammesse come uditrici ai vari corsi, una opportunità preziosissima che qualche volta porta alla scelta di candidarsi allo IUSS per la laurea magistrale di secondo livello. Nel 2021-22 sono en-

trate quattro Nuovine nel corpo allievi dello IUSS, tre matricole, con premio di studio e una studentessa di laurea magistrale con posto gratuito, che racconta così il suo primo anno:

PRIMO ANNO (MAGISTRALE) ALLO IUSS

Il mio percorso allo IUSS è iniziato nell'ottobre 2021, a qualche settimana dal conseguimento della laurea triennale in Matematica e dall'inizio delle lezioni del biennio magistrale. Anzi, a esser precisi, è cominciato qualche mese prima, nell'estate 2021, quando, nella mia camera in Collegio, ho scritto le prime righe della lettera che da lì a due mesi mi avrebbe presentato alla commissione giudicatrice. Ricordo di aver provato emozioni contrastanti nella fase di stesura: da una parte, l'entusiasmo nel raccontare i piccoli traguardi raggiunti fino a quel momento e nel fissare gli obiettivi da completare nei successivi due anni, dall'altra, il "timore" per l'incertezza del futuro.

A metà ottobre ho compilato il piano di studi, inserendo tre corsi, di cui due afferenti alla mia classe. Il primo, "Introduction to climate dynamics", erogato interamente in lingua inglese, mi ha dato un'infarinatura teorica sui principali processi fisici del sistema climatico e sugli strumenti di analisi e previsione climatica. A metà semestre, ho avuto anche modo di partecipare a un workshop organizzato dal docente, durante il quale, assieme ad altri studenti dei corsi ordinari, ho rielaborato e poi esposto i contenuti di alcuni articoli sui temi citati sopra.

Il secondo, "Fenomeni complessi: una prospettiva economica", mi ha permesso di apprendere le nozioni fondamentali relative allo studio dei sistemi economici come "sistemi adattivi complessi" e di imparare a sviluppare semplici modelli economici nel linguaggio di programmazione R.

Il terzo, "Radiative Processes in high energy astrophysics", mi ha dato modo di imparare alcune caratteristiche dei principali oggetti astrofisici nell'universo e su come la radiazione interagisca con questi. Tra tutti i corsi, è stato quello meno affine al mio percorso universitario, sia a livello contenutistico che a livello di metodo di studio. Malgrado le difficoltà iniziali e con l'aiuto del docente responsabile, ho concluso il semestre con un progetto sui tempi di ablazione delle spider pulsar, di cui vado fiera e che mi ha fatto inaspettatamente appassionare all'astrofisica.

In conclusione, questo anno allo IUSS mi ha insegnato l'importanza del cooperare, con studenti e docenti, e di come, uscendo dalla propria comfort zone, seppur con fatica, si possano raggiungere dei risultati di cui essere orgogliosi.

*Sabrina Bonandin
(Matematica, matr. 2018)*

A questo punto, passata anche la Scuola Estiva di Orientamento per una quarantina di selezionati liceali del quarto anno tutti ospitati nei Collegi – di nuovo in presenza e con lezione di apertura di Pierdante Piccioni, di casa al Nuovo dove da anni è docente nella ADE "Prassi della

comunicazione medica”, – attendiamo le nuove matricole che per l’edizione 2022-23 del concorso di ammissione si trovano di fronte a una grande novità: la messa a bando di 36 posti (di cui 16 gratuiti) a favore di matricole di corsi a ciclo unico o di primo livello dell’Università degli studi di Milano – La Statale, che saranno alunni del Collegio di Milano, membro CCUM. Per chi aspira invece a entrare allo IUSS di Pavia, sempre confermati 36 posti per studenti del primo ciclo dell’Università di Pavia, oltre agli 8 posti per il secondo ciclo. Ventiquattro i posti gratuiti offerti ai vincitori nei Collegi, in parte sovvenzionati dallo IUSS, oltre all’esenzione dalle tasse universitarie offerta da UniPV. Per tutti gli altri un Premio di Studio di € 1.000 offerto dallo IUSS. Sappiamo già che di nuovo una alunna del Nuovo si candiderà per la magistrale!

PARTNER INTERNAZIONALI: DALL’EUROPA E STATI UNITI AL GIAPPONE

Le Nuovine (piano piano) sono ripartite! A parte le tante alunne in Erasmus (e in più due neolaureate plus in Biotecnologie avanzate (Isabella Zafferi e Carola Grondona) con tirocini rispettivamente al Pasteur di Parigi e all’Università di Cambridge), con il Collegio tre sono andate a Heidelberg e una a Harvard, con la Fondazione Armenise; un’altra era stata ammessa al Barnard College che però all’ultimo ha dovuto cancellare lo Spring Semester a causa della pandemia. Poi altre tre sono partite per tirocini di ricerca medica a Yale, New York University e Miami University: grazie alle Alumnae Katerina Politi, Marina Cerrone e Alessia Fornoni che insegnano in queste istituzioni, possiamo leggere in “Le Nuovine raccontano” le esperienze di Manuela Bartolacci, Giulia Tresoldi e Beatrice Coppa, supportate dal Collegio e dall’Associazione Alumnae.

A loro si aggiungono le non poche alunne che hanno partecipato a occasioni on line, sia per i Global International Dialogues sia per i vis à vis (via schermo) con Ochanomizu University. Lasciamo a tutte loro la parola, ricordando che è già in pista la Winter School – al Nuovo – con le alunne da Tokyo!

HEIDELBERG

Nel 2020 era stata la curiosità di conoscere una città tanto rinomata per le scienze sociali come Heidelberg ad avermi spinta a mandare la richiesta per partecipare al Ferienkurs. Dopodiché è stata la pandemia ad avermi allontanata da questo progetto, costringendomi a rimandarlo a tempi migliori. Il momento è giunto due anni dopo, quando già ero entrata in confidenza con il tedesco ed entrata in contatto con la cultura tedesca dopo un programma semestrale Erasmus a Passau.

Al momento della partenza mi sentivo estremamente motivata a vivere nuovamente in Germania, conoscere nuove persone da tutto il mondo, collezionare e affe-

zionarmi a momenti che ero sicura sarebbero diventati ricordi unici. Un mese passa in fretta, ma con il Ferienkurs c’è modo di soddisfare ogni aspettativa: ogni giorno si seguono lezioni, seminari e corsi interattivi e si riesce sempre a ricavare del tempo per conoscerci e stringere connessioni profonde tra di noi. È questo ciò che più ho apprezzato del corso: l’aver condiviso quest’esperienza con altre persone, aver visto il mio tedesco e quello degli altri migliorare in modo e a ritmi diversi ed essere stata ispirata da così tante unicità e input personali e culturali.

Oltre a ciò devo aggiungere che, come dice una famosa canzone tedesca, “Ich hab’ in Heidelberg mein Herz verloren” (“Ho lasciato il mio cuore a Heidelberg”). Nello specifico, partecipando a dei seminari riguardanti il governo attuale della Ampel-Koalition e il periodo storico post-1949 in Germania, ho avuto modo di sperimentare i corsi dell’Università stessa, facendomi realmente considerare di proseguire i miei studi dopo la laurea magistrale proprio a Heidelberg.

*Erica Cordiano
(Scienze Politiche, matr. 2019)*

Sono molto grata di aver preso parte al Ferienkurs a Heidelberg. L’Università ci ha accolto calorosamente nella sua splendida città con i suoi mentor sempre pronti e disponibili a rispondere alle nostre domande. Dopo un test atto a definire il livello di ognuno, mi hanno inserito in una classe composta da un ristretto gruppo di persone molto eterogeneo per quanto riguarda l’età, con un professore molto giovane, competente e disponibile. Oltre alle lezioni mattutine, le giornate erano riempite da seminari, workshop, corsi pomeridiani ed escursioni fuori città nei weekend. Tra questi non posso non nominare il Tanz Workshop (di danza), a me molto caro, tenuto da una dolcissima insegnante, attraverso il quale ho imparato per esempio i passi base della rumba.

Tra le lezioni e i vari corsi non sono mancate occasioni per girare la città, trovarsi per fare picnic in riva al fiume e, come ogni giorno, fermarci a mangiare nella mensa universitaria ricca di vaste scelte e molto accessibile agli studenti. Ulteriori bei momenti li ho passati al Global Village, in cui noi italiani abbiamo preparato l’aperitivo italiano, lo Sportfest e varie classi hanno gareggiato tra loro in diverse attività, e l’Abschluss party, ultimo momento di festa e di chiusura del Ferienkurs. Grazie a questa esperienza mi sono confrontata con persone provenienti da tutto il mondo che mi hanno permesso di conoscere qualcosa in più di altre culture, altre lingue e altri modi di vivere. Questa opportunità è stata davvero immersiva e permette di apprendere una lingua in modo molto piacevole e spontaneo. Ogni occasione è stata per me preziosa per imparare qualcosa di nuovo e creare legami speciali. Consiglio, dunque, a tutte le altre Nuovine, anche quelle meno pratiche con il tedesco, di tentare di vivere un’esperienza di questo genere perché rimane nel cuore.

*Eulalia Bianchi
(Economia - Management, matr. 2020)*

Aspettavo l'esperienza a Heidelberg da anni; inutile dire, quindi, quanto io sia stata felice nel ricevere la notizia che finalmente quest'estate sarebbe stata quella buona.

Non ero mai stata all'estero per motivi diversi da quelli vacanzieri e non nascondo all'inizio un po' di scetticismo e preoccupazioni sotto i tanti strati di gioia, eccitazione, curiosità.

Il primo giorno è stato effettivamente duro. Dopo un primo momento di illusione, quando mi dissero che la mia camera sarebbe stata in una zona bellissima, mi sono ritrovata con in mano le chiavi di uno degli appartamenti più 'scausati' che avessi mai visto: vecchio, vuoto, senza tende, al quinto piano senza ascensore, e senza internet.

Ma a Heidelberg è bastato poco per farmi cambiare idea. Qualche ora a passeggiare per il centro, o lungo il Neckar, o in mezzo alle colline che la abbracciano dolcemente, e alla fine un mese non è bastato.

Il Ferienkurs non è un semplice corso di lingua ed è completo di seminari, workshop, eventi e gite nei luoghi simbolo del Paese del Baden-Württemberg (Tubinga, Stoccarda, Francoforte, Friburgo e tanto altro). Ho avuto l'occasione di cimentarmi in un workshop di teatro nonostante il mio livello di tedesco fosse molto più basso rispetto a quello di tutti gli altri partecipanti, ma, nonostante qualche inconveniente perché non capivo proprio tutto quello che mi veniva detto, è stato divertente ed emozionante.

Come studiare ti fa accrescere la consapevolezza di non sapere e la fame di conoscenza, così girare per la Germania mi ha fatto capire quanto sia bella e quanto ancora ci sia che valga la pena di essere visitato; per questo e altro non escludo un'esperienza Erasmus per l'anno prossimo, magari in vista della stesura della tesi magistrale.

In quei giorni ho stretto amicizie con persone da ogni parte del mondo (in particolare Israele, Grecia, Ungheria, Palestina, India), con le quali continuo a sentirmi e che spero di avere presto occasione di incontrare di nuovo.

Continuerò a ringraziare il Collegio e l'ex Alunna Pamela Morellini per avermi dato questa possibilità e aver contribuito a questa avventura unica. Viele Danke!

*Beatrice Osta
(Filosofia, matr. 2019)*

HARVARD

Partecipare all'Armenise Summer Fellowship è stata un'opportunità molto preziosa che mi ha trasportato nel vivace ambiente intellettuale della comunità scientifica di Boston, dove ho avuto modo di interagire con scienziati con background ed esperienze di ogni tipo. Per questa opportunità sento di ringraziare il mio Collegio, che fin da matricole ci forma non solo ad aspirare all'eccellenza accademica, ma soprattutto ci insegna a ricercare nuove sfide e viverle come occasioni di crescita professionale e personale.

D'altronde, l'esperienza americana si è rivelata una

sfida fin da subito: durante il lungo processo di applicazione, avevo immaginato di trascorrere le giornate di laboratorio al bancone, impegnata in esperimenti di "wet lab". Una volta arrivata ho invece accettato la proposta di invertire la rotta e immergermi in un campo nuovo ma che mi ha da sempre appassionato: la bioinformatica. In particolare, ho avuto modo di cimentarmi dapprima nel prominente campo della data science costruendo una pipeline per l'analisi di dati di Next Generation Sequencing e poi nell'approfondimento di Docker, una piattaforma che consente di standardizzare l'analisi dei dati e di condividere facilmente risultati all'interno della comunità scientifica. Oltre al bagaglio di nuove conoscenze, uno degli aspetti che ho maggiormente apprezzato del laboratorio del Prof. Chiarle presso il Boston Childrens è stato sentirmi parte di un team accogliente e pronto a coinvolgere gli studenti e con colleghi disposti a mettere a disposizione conoscenze ed esperienze personali per stimolare la crescita professionale degli aspiranti ricercatori.

In definitiva però, la fonte più grande di arricchimento durante questa Fellowship sono stati gli altri borsisti. Il nostro piccolo e vivace gruppo non è mai stato a corto di dibattiti scientifici e la diversità delle nostre origini e dei nostri interessi ha permesso di discutere su molti aspetti diversi della scienza e della ricerca. Ascoltare le esperienze e le aspirazioni degli altri Fellows e la disinvoltura che mostravano durante i dibattiti mi ha aperto gli occhi sull'importanza e il piacere di esplorare nuovi argomenti e di instaurare dialoghi scientifici anche e soprattutto in situazioni informali. Questo e le innumerevoli ore di confronto su ogni tipo di argomento – dall'importanza dell'RNA-seq alle tecniche per ottenere il perfetto uovo al tegamino – saranno i miei ricordi più cari di questi due intensi mesi a Boston.

*Silvia Tucciarone
(Biotechnologie, matr. 2017)*

GLOBAL INTERCULTURAL DIALOGUE: THE IMPORTANCE OF WOMEN IN LEADERSHIP ROLES

L'anno scorso ho partecipato insieme alle mie compagne di Collegio Erica Cordiano, Elisabetta Ingusci e Marta Lo Re al Global Intercultural Dialogue organizzato dal Brescia University College di London (Ontario, Canada). Il progetto coinvolgeva dieci università con sedi tra le più disparate per parlare dell'importanza della leadership femminile.

L'incontro prevedeva una fase iniziale con l'introduzione all'argomento e alcuni spunti di riflessione proposti da professori e organizzatori, dopodiché le studentesse venivano divise in gruppi più piccoli in modo da poter discutere più in dettaglio la questione. L'obiettivo era quello di raccogliere le visioni di tutte per poi produrre una riflessione da presentare alla discussione generale.

Il focus era valutare la quantità e l'importanza dei ruoli femminili al vertice nei nostri Paesi e cosa significava

per noi la parola uguaglianza. La differenza di vedute più evidente è stata tra le ragazze delle università asiatiche e quelle europee e americane. Le prime vivono in un contesto in cui la presenza politica e sui media delle donne è quasi nulla, mentre a casa il loro ruolo è predominante, quasi assoluto; le seconde invece hanno lamentato soprattutto la difficoltà per la nuova generazione di far conciliare tutto ed essere perfette sia sul fronte lavorativo che privato.

Punto di unione però sono state le speranze e gli obiettivi per il futuro: spazi sicuri in cui crescere e imparare, aspettative realistiche e un senso più forte di sorellanza.

Queste esperienze ti insegnano che per far sì che queste situazioni migliorino le parole d'ordine sono: ESSERCI, DISCUTERNE, LAVORARCI.

*Chiara D'Alessandro
(Scienze Politiche, matr. 2019)*

LEADERSHIP E TRANSIZIONI DI CARRIERA

A febbraio 2022 ho partecipato tramite il Collegio a due iniziative internazionali, la conclusione del Leadership Program con Ochanomizu University e uno degli appuntamenti del Global Intercultural Dialogue, molto stimolante e coordinato dalla Jissen Women's University, sempre di Tokyo.

Io e altre mie compagne del Collegio avevamo partecipato in presenza all'inizio del Leadership Program a Ochanomizu nel 2019 e poi ancora a Pavia nel 2020 quando sono venute a trovarci le studentesse giapponesi.

All'incontro di febbraio, on line, hanno invece partecipato altre ragazze giapponesi, sempre allieve di Ochanomizu, che hanno presentato figure che rappresentano esempi di leadership per loro.

Tra le varie presentazioni, una ha analizzato le figure genitoriali come immagine di leadership familiare da cui si può prendere spunto. In particolare mi ha colpito come una delle studentesse ha portato ad esempio di leadership una delle studentesse giapponesi (Hinako) che aveva partecipato alla prima edizione del programma con noi. L'ho trovato molto speciale come esempio perché Hinako, da una studentessa avida di imparare e di mettersi in gioco, è diventata presto una fonte di ispirazione per altre studentesse. È una piccola storia di successo che fornisce un appiglio concreto alle altre ragazze per mettersi in gioco.

L'incontro promosso dalla Jissen University consiste in un momento di scambio virtuale tra studentesse provenienti da diverse Università in varie parti del mondo, dal Vietnam alla Corea del Sud agli Stati Uniti. Ogni edizione ha un tema attorno a cui la discussione si sviluppa.

In quella a cui ho preso parte il tema era la transizione dalla carriera studentesca a quella lavorativa. Abbiamo discusso in particolare degli strumenti di supporto che ci vengono offerti per affrontare questa transizione e le nostre aspirazioni per il futuro. Io mi sono of-

ferta per coordinare la discussione nel mio gruppo di lavoro, eravamo in 6 e rappresentavamo Italia, Cina, Stati Uniti, Corea del Sud.

Ho trovato la conversazione molto stimolante, vista anche l'appartenenza a diverse aree di studio oltre che nazioni differenti. Il focus della conversazione è stato il confronto sui diversi mezzi di sussidio messi a disposizione dalle nostre strutture universitarie per la scelta del percorso dopo la laurea. Presto la conversazione ha preso una nota molto personale riguardante le nostre aspirazioni e come spesso è difficile identificare le proprie passioni al di là di quelle che abbiamo sempre considerato nostre.

C'erano varie ragazze che a un certo punto della carriera universitaria hanno deciso di dare un cambio netto al proprio corso di studi e l'ho trovato un gesto molto ammirevole. Il Collegio mi aveva già mostrato esempi simili di ragazze che dopo anni di Medicina hanno cambiato corso e iniziato a studiare materie umanistiche o viceversa. Non è mai una decisione facile da fare ma penso che sia sempre quella giusta, "prioritizzare" sé stessi e la realizzazione delle proprie indoli e interessi al di là del giudizio altrui o del proprio. Durante la preparazione per la discussione ho inoltre scoperto le varie risorse messe a disposizione dalla nostra Università di supporto durante l'elaborazione del periodo post-laurea. Se non fosse stato per questo evento probabilmente non le avrei scoperte, questo è stato un punto di discussione portato avanti anche da un'altra ragazza, che dopo anni di studi scientifici ha deciso di iniziare una carriera in ambito sociologico.

È importante sapere che risorse abbiamo a disposizione in modo da farne uso, ciò mi ha fatto riflettere su quanto è prezioso il contributo del Collegio grazie alla rete di alunne attuali e passate. È infatti molto facile trovare studentesse con aspirazioni o esperienze simili con cui confrontarsi e condividere risorse e opportunità; oltre alle varie iniziative di scambio e tutorato offerte e organizzate dal Collegio.

Me la sento, ora che sono quasi alla fine degli studi, di dare un consiglio alle future studentesse del Collegio: questi anni universitari sono anni di formazione focalizzati sull'indirizzo che ciascuna si è scelta iscrivendosi all'Università ma non per forza devono limitarsi a ciò. Le varie iniziative offerte dall'Università e dal Collegio possono essere chiavi che sbloccano altre passioni che non sapevate di avere, per cui sfruttatele! Andate a Ochanomizu o a Heidelberg, ai vari forum studenteschi organizzati dall'Università, parlate con le altre ragazze che condividono più o meno passioni simili, rafforzerete le vostre o ne scoprirete nuove, sono importanti anche le esperienze che ti insegnano quali sono le attività che non vorrete più fare. Il tempo passato a scoprire sé stessi non è mai tempo sprecato.

*Shoruk Hegab
(Medicine and Surgery, matr. 2017)*

Se la primavera ha rivisto il Collegio rianimarsi con la Spring School di cui avete letto in “Vetrina”, e l’estate ha ospitato al Nuovo anche quattro alunne internazionali per un programma del SISM di Pavia, settembre è stato ancora una volta il mese della Trieste Next Academy, il festival internazionale di scienza, medicina e tecnologia: quest’anno ci è andata, anche con un contributo del Collegio, la nostra “medica” Cristina Bochicchio che racconta:

UN MARE DI CONOSCENZA

Sveglia alle 6 di mattina, fresco settembrino e sole pallido all’orizzonte, sette ore di viaggio mi attendevano... così è iniziata la mia breve avventura a Trieste, città che, già rinomata per la sua tradizione letteraria e culturale, ogni anno per tre giorni nel mese di settembre si trasforma in un palcoscenico per la Conoscenza. Un’occasione per ricercatori, scienziati e imprenditori di raccontare le proprie esperienze e studi nei più disparati ambiti del sapere, e preziosa opportunità per i più curiosi di immergersi nella scienza, nella tecnologia, alla scoperta delle attuali frontiere della ricerca. Ed era proprio questo il tema dell’undicesima edizione di Trieste Next: i confini della scienza, le sue nuove frontiere e i limiti etici che ne derivano. Durante le tre giornate sono state affrontate differenti tematiche meritevoli in tempi attuali di una riflessione etica. In primis la pandemia da Covid-19 che, oltre a rappresentare una nuova sfida a livello internazionale, ha fatto emergere problematiche latenti non esclusivamente mediche, come spiegatoci dal premio Nobel per la Chimica 2004, Aaron Ciechanover, durante la sua lecture. Solo per citarne alcune, l’infodemia, una sovrabbondanza di informazioni spesso inaccurate che confondono e disorientano il singolo e le comunità, le neglected subjects di cui il mondo sembra essersi dimenticato in tempi di pandemia (crisi ambientale, insicurezza alimentare) e l’accentuarsi di discriminazioni e disuguaglianze.

Altro tema trattato, di cui purtroppo sentiamo parlare spesso nelle notizie di cronaca, è la violenza contro le donne. Un’avvocata (Marcella Pirrone), una psicoterapeuta (Lucia Beltramini) e una filosofa politica (Monica Toraldo di Francia) si sono trovate a discutere, presentando il proprio punto di vista sull’argomento e dandone una lettura sulla base dei principi etici di autonomia, beneficiabilità e non maleficenza. Secondo il principio di autonomia, è necessario salvaguardare la libertà del singolo e la sua capacità di decidere per sé stesso. Nella maggior parte dei casi di violenza però ciò non avviene in quanto non è riconosciuta l’autodeterminazione della donna: questa viene infatti stigmatizzata, colpevolizzata, accusata di mentire; si ritrova cioè sottoposta a un processo di vittimizzazione secondaria. Tutto ciò non fa altro che renderle ancora più difficile cercare e trovare un aiuto esterno. Con l’intervento di servizi di protezione, invece, la donna vittima può essere salvata dalla sua posizione di debolezza e riacquistare il controllo della sua vita. Esistono poi dei pregiudizi che portano molti di noi a considerare certe forme di violenza (come svalua-

tazione e micro-maschilismo) meno violente di altre: questo ci fa rimanere neutrali o comunque ci impedisce di agire per il bene della vittima e di prevenirne un danno, ovvero ostacola l’applicazione dei principi di beneficiabilità e non maleficenza. Partecipare a incontri così stimolanti è stato sicuramente formativo e ha fornito molti spunti di riflessione e di approfondimento. Grazie al progetto Academy di Trieste Next ho avuto la possibilità di condividere questa esperienza con altri studenti universitari provenienti da tutta Italia. Ovunque si respirava aria di cultura: anche i pasti e i viaggi in autobus verso il centro città sono diventati occasione per disquisizioni filosofiche, ripassi di immunologia o semplicemente per darsi consigli su serie tv da non perdere.

Per concludere il soggiorno all’insegna della scienza, insieme ad altri tre studenti dell’Academy, mi sono avventurata in una “caccia al tesoro spaziale”, la quale ci ha riportato sulle già percorse strade di Trieste ma facendocene anche scoprire degli angoli nascosti. E come premio finale per aver risposto correttamente ai quiz di fisica e astronomia proposti, e anche come ultimo saluto alla città, non potevamo farci mancare un gustosissimo gelato *spazziale*.

*Cristina Bochicchio
(Medicina e Chirurgia, matr. 2016)*

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2019-2022: Presidente: Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo), Vice Presidente: Mirco Paoletto (Collegio Don Nicola Mazza); Consiglieri: Maurizio Carvelli (Fondazione CEUR), Giuseppe Ghini (Fondazione RUI) e Giovanna Torre (Collegio Universitario Santa Caterina da Siena) per i Collegi accreditati; Francesco Attaguile (ARCES) e Carla Bisleri (Collegio Luigi Lucchini) per i Collegi riconosciuti. Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Borromeo). Collaboratori: Davide Griffini (Borromeo) e Federico Rossi (CEUR).

Quattro Assemblee tra Milano, Roma e Perugia, sede del nuovo partner della Associazione CCUM, un nuovo Statuto firmato in giugno, e alle porte il rinnovo del Consiglio Direttivo e della Presidenza della CCUM, mentre all’avv. Luisa De Paola è subentrato, come responsabile dell’Ufficio che segue i Collegi di Merito, il dott. Gianluca Cerracchio. Ecco le prime news della Conferenza, la cui Commissione Formazione ha messo in pista alcuni modelli di diplomi da rilasciare agli studenti al termine del loro ciclo in Collegio. Ma non ci si ferma al “pezzo di carta”, anzi: le Job Fair promosse dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, aperte anche ai collegiali della CCUM, sono state un esempio di attenzione concreta al “dopo” per un buon inserimento professionale. Attenzione anche alla formazione degli studenti, con numerose occasioni promosse da singoli Collegi e aperte

agli altri Collegi: ancora, il ciclo di “Legislazione antimafia”, promosso dal Santa Caterina, cui si è aggiunto quest’anno anche quello doverosamente dedicato a “Falcone, Borsellino, le stragi del 1992-1993”; poi ancora incontri su temi green, OGM, sostenibilità, formazione finanziaria, ma anche su “Dante e la politica” offerti dal Collegio Don Mazza di Padova, Collegio Lamaro Pozzani, Fondazione Rui e Villa Nazareth di Roma e Collegio Cairoli di Pavia, tra gli altri. Da segnalare anche una International Career Fair organizzata dal Don Mazza e da Job Campus di Padova insieme a EucA. Il Nuovo, oltre a mutuare un buon numero di iniziative, ha offerto, per parte sua, gli incontri legati al ciclo “Protagonisti della cultura e delle professioni”.

Attenzione anche ai giovani sfortunati dell’Ucraina; a poche settimane dallo scoppio della guerra la CCUM ha messo a disposizione, in accordo con il MUR, un buon numero di posti gratuiti nei propri Collegi per studenti e ricercatori in fuga dal loro Paese.

Sul fronte della formazione dello staff, diverse le opportunità offerte tramite il Collegio Borromeo, il Don Mazza ed EucA: il Nuovo, in particolare, insieme a Ghislieri, Santa Caterina e CUIR ha partecipato a un ciclo sulla “Cultura del Feedback” tenuto dalla dott. Nicoletta Stella, Alumna di Villa Nazareth a Roma. A proposito di feedback, gli studenti sono stati inoltre coinvolti nel Progetto Me.Mo/Sant’Anna: un programma che sostiene il percorso verso la scelta universitaria di studenti di alto merito provenienti da contesti socio-economici fragili. L’alunna Monica Caloi del secondo anno di Matematica ha partecipato sinora alla sessione introduttiva del progetto.

In tema di convenzioni, sempre attive quelle con INPS (per cui si è riconfermato il budget 2021 e che per il 2021-22 ha visto 29 beneficiarie al Nuovo) e ENPAM (al momento ne usufruiscono due laureande di Medicina). Presto in arrivo anche una nuova convenzione, analoga a quella con ENPAM, con ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) per sostenere gli studi nei Collegi dei figli dei suoi associati. Inoltre, grazie anche al Collegio Ghislieri, in settembre è stata firmata una convenzione con il FAI (Fondo per l’Ambiente Italiano) per «la promozione e realizzazione di iniziative congiunte volte a diffondere una cultura orientata alla valorizzazione e tutela del patrimonio storico-artistico, del paesaggio e dell’ambiente». Tra le linee di azione, anche la previsione di un coinvolgimento degli alunni «tramite progetti di volta in volta definiti in accordo tra il singolo Collegio e la Delegazione FAI dell’area territoriale in cui tale Collegio si trova».

Venendo a EucA, già in ottobre c’era stata una prima iniziativa cui hanno partecipato due alunne del Nuovo, una biotecnologa e una fisica: Margherita Peirano e Maria Clara Corda sono state ammesse al programma “Europeans Go Digital!”, tenutosi a Roma con un hackathon (Youth On Line Civic Participation) per incrementare la partecipazione civica dei giovani tramite strumenti digitali. Il team in cui era presente Margherita Peirano è risultato vincitore: questo ha comportato una facilitazione nell’ammissione alle successive tappe del Progetto, in parte riprogrammate (Ungheria, Grecia, Belgio). Leggiamo la testimonianza di Margherita:

(FAR) VOTARE, A ROMA, IN EUROPA

Durante la scorsa estate ho avuto modo di rilassarmi dopo la conclusione del mio primo anno nel mondo universitario e programmare nuovi progetti per l’anno successivo.

Tra i vari progetti che il Collegio ci propone mi aveva colpita quello chiamato “Europeans Go Digital!”. Si trattava di un hackathon a tema “Youth online civilization” promosso da EucA (della durata di tre giorni che si sarebbe svolto a Roma).

Oltre al fascino di poter tornare nella Città Eterna a cui tanto sono affezionata, questa iniziativa si è prospettata come una grande opportunità per migliorare il mio essere membro attivo della società ed esercitare al meglio il diritto di voto. Infatti, quando mi sono ritrovata a votare per la prima volta, ero rimasta insoddisfatta delle modalità per ottenere informazioni e la mancanza di luoghi dove potessero avvenire dibattiti costruttivi atti a plasmare una propria idea in merito ai temi trattati, per chi come me non aveva grande esperienza.

Già dalla modalità richiesta per candidarsi era chiaro che questo hackathon era quello che stavo cercando: congiuntamente al curriculum vitae era necessario allegare un video motivazionale in cui si elaborava una riflessione su quali cambiamenti si desiderava vedere nella partecipazione civica digitale delle nuove generazioni.

Mettersi in gioco, esprimere le proprie idee e confrontarsi con miei coetanei provenienti da tutta Europa e con un background diverso dal mio erano le mie prospettive quando sono partita alla volta di questa nuova avventura insieme alla mia compagna di Collegio Maria Clara Corda.

Durante i giorni di conferenza le mie aspettative sono state soddisfatte, a partire dagli interventi in cui gli speaker hanno approfondito i temi della cittadinanza digitale, vasto argomento del quale stiamo ancora imparando a conoscere le potenzialità, sia in Italia che nell’Unione Europea. Per analizzarlo al meglio poi è stato diviso in tre sottotemi: partecipazione attraverso i social media, piattaforme per il voto online e strumenti istituzionali per coinvolgere i cittadini.

Con il mio team, che era composto da un altro ragazzo italiano, un ragazzo portoghese e una ragazza polacca, abbiamo lavorato su quest’ultimo argomento. In particolare, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla mancanza di comunicazione tra le diverse generazioni, che talvolta porta anche a una sfiducia reciproca. Per questo abbiamo ideato un progetto che permettesse da un lato ai cittadini più anziani, o che comunque non hanno accompagnato l’evoluzione digitale, di aggiornarsi e di esercitare i propri diritti anche online; dall’altro lato le generazioni native digitali potevano mettere a disposizione le loro conoscenze dimostrando le loro abilità, oltre ad acquisire le competenze trasversali coinvolte nell’insegnamento.

Nel concreto il nostro piano era quello di creare una piattaforma chiamata “E-t’s never too late” in riferimento allo storico programma italiano “Non è mai

troppo tardi” che si poneva l’obiettivo di alfabetizzare quegli adulti che non avevano potuto portare a termine gli studi. Così il nostro progetto prevedeva l’alfabetizzazione digitale delle persone più anziane o che non hanno mai avuto uno stretto contatto con i device di ultima generazione. L’apprendimento sarebbe stato possibile tramite lezioni preregistrate e materiali caricati sulla piattaforma dove ciascun utente possa usufruirne a seconda delle proprie necessità e tempo a disposizione ma anche corsi in presenza per coloro che non avessero un computer a casa o dovessero partire dalle basi.

Le nuove generazioni sarebbero state coinvolte proprio nella preparazione e redazione dei materiali usati dagli utenti, con anche l’opportunità di avere un contatto diretto con gli alunni durante le lezioni frontali o in videochiamata.

Attraverso i diversi livelli di complessità crescente, chi usufruisce della piattaforma sviluppa le competen-

ze necessarie a essere un cittadino consapevole del mondo digitale.

La soddisfazione di aver potuto disquisire e dar vita a una proposta di per sé è stata grande, ma è stata enfatizzata dall’essere risultati l’idea migliore per il topic su cui avevamo lavorato.

*Margherita Peirano
(Biotecnologie, matr. 2020)*

In novembre c’è stato il tradizionale appuntamento per il Global Summit in Student Affairs (organizzato insieme a NASPA), seguito poi dal lancio della prima edizione del Master in Student Affairs/Campus Life organizzato da EucA, NASPA e LUMSA per Direttori e Responsabili organizzativi delle attività formative. Sono state messe a concorso anche alcune borse di studio. Inoltre, grazie a EucA, sono state offerte a staff CCUM diverse iniziative di formazione on line, anche gratuite, tramite le reti CE-DEFOP, EUA e Guild.

Un anno di graduale ripresa: il refettorio è tornato a essere abitato in numeri più consistenti, prima con i pannelli separatori in plexiglas, poi caduti anche quelli, solo distanziamento e turni e, con la bella stagione, massiccio uso dei tavoli in giardino; attività culturali un po' in presenza un po' in remoto; il Raduno delle Alumnae in maggio ha ripopolato giardino, aule e sala giornali; palestra e campi sportivi sono tornati pienamente attivi anche per i tornei. Con cautela, si è ripartiti.

UN ANNO IN COLLEGIO

Appuntamenti da non perdere

L'anno accademico lasciato da poco alle spalle è passato alla storia come l'anno della ripresa e se è vero che i grossi cambiamenti si riflettono a livello microscopico sulle diverse realtà, anche la nostra comunità collegiale ha conosciuto una sua ripartenza, con l'arrivo di tante novità e il ritorno di vecchie abitudini. Le attività sportive, goliardiche e accademiche sono tornate a riempire la scena. A seguito della ripresa del Torneo Intercollegiale sportivo, organizzato dal CUS di Pavia, le Nuovine sono state impegnate in allenamenti di basket, pallavolo, calcio e dragon boat per l'intera durata dell'anno. La corsa al Coppone si è conclusa con un sudato secondo posto dal retrogusto amaro, frutto di un connubio tra la tenacia e quel profondo spirito di squadra che ci contraddistinguono da anni in ambito sportivo.

Proprio il 2022 è stato l'anno dell'istituzione della Coppa Minerva, ideata a coronamento della storica rivalità tra il Collegio Nuovo e il Collegio Castiglioni-Brugnatelli. La prima edizione del Torneo non poteva che concludersi, con grande cordoglio delle castiglioncelle, con una vittoria per il Nuovo, che ha inciso così il suo nome sulla prima di una lunga serie di targhette che nel corso degli anni riempiranno la base della coppa.

La comunità collegiale è stata protagonista della prima edizione di "CoNnect", un progetto nato in Collegio e curato dalle nostre stesse compagne, che prevede la trattazione e l'esposizione al pubblico di argomenti selezionati dagli speaker, sul modello del ben più noto (ancora per poco) TEDx. Nonostante la prima edizione sia stata svolta in forma privata, l'obiettivo prefissato per l'anno venturo è proprio quello di presentare il format al pubblico pavese in forma allargata, rendendo l'evento di dominio pubblico e favorendo la partecipazione di ragazzi provenienti da altri Collegi e con diversi background accademici.

Superfluo sottolineare quanto la goliardia e la ripresa di eventi e appuntamenti tradizionali, organizzati dai collegiali per i collegiali, abbiano contribuito, svolgendo un ruolo fondamentale, al rafforzamento della rete di contatti con altri studenti, provenienti dalle più disparate parti d'Italia e impegnati in ambiti di studio di ampia varietà. Forse è questa la caratteristica che è più facile apprezzare in una città universitaria come Pavia: un ambiente

di confronto e apertura estremamente diversificato e in continua evoluzione.

Come accennavamo poco fa, lo scorso anno accademico è stato l'anno della ripresa per tutti gli eventi collegiali. Primo fra tutti la Caccia al Tesoro Intercollegiale, che ha rianimato le vie del centro storico di Pavia con le bandiere e i colori dei suoi 16 Collegi universitari. Oltre a ciò, per la prima volta nella storia del nostro Collegio, la squadra giallo-verde, composta per metà da matricole e metà colonne (terzo anno), ha conquistato il terzo posto nella classifica generale. Per tutte la Caccia al Tesoro è stata un'esperienza che ha rafforzato e integrato la comunità collegiale pavese.

Il Nuovo quest'anno è tornato ad aprire le sue porte a un numero abbastanza consistente di ospiti, tra professori universitari, ricercatori, personalità politiche e scienziati. Numerose sono anche le Alumnae approdate nuovamente in Collegio tra cicli di conferenze e incontri. L'8 maggio inoltre, in occasione della giornata dedicata, come da tradizione, agli ex alunni dei Collegi pavesi, pure il Nuovo ha accolto nel suo giardino le proprie Alumnae, dopo due anni di incontri solo online. *È in occasione di appuntamenti come questo che* ognuna di noi ha la possibilità di interfacciarsi con personalità di alto profilo del proprio settore, che, però, un tempo camminavano negli stessi corridoi calpestati ora dalle nuove generazioni, con molta meno esperienza e con gli stessi dubbi che ognuno trascina con sé in questi anni.

Uno degli ultimi eventi ospitati dal Collegio Nuovo è stato il Green Party, che si è tenuto il 7 luglio e ha coinvolto, oltre a un cospicuo numero di studenti universitari e ai membri del Consiglio d'Amministrazione, anche l'attuale Rettore dell'Università di Pavia, Francesco Svelto.

Tra un impegno istituzionale e l'altro, anche quest'anno sono stati proposti viaggi e gite culturali, che hanno riscosso un più che discreto successo in termini di partecipazione. Milano e Napoli sono state le città ospitanti. Il 2 aprile, accompagnate dal Prof. Angelo Bugatti e dalla Rettrice, circa cinquanta Nuovine hanno trascorso una giornata a Milano, dove hanno potuto visitare la Fondazione Prada, i Campus IULM e Bocconi, la Triennale, il Parco Biblioteca degli Alberi e il nuovo Centro Direzionale, oltre alla Fondazione Feltrinelli e CityLife.

Dal 25 al 28 marzo, invece, la città di Napoli ha ospitato la gita che, come di consueto, è proposta dalle Decane, presso una meta concordata democraticamente con il gruppo interessato. Ben 35 alunne hanno preso parte al viaggio. Tra i luoghi di interesse visitati: il Cristo Velato, la Reggia di Caserta, il Complesso Monumentale di Santa Chiara. D'obbligo il giro per la città, dai Quartieri Spagnoli a Piazza del Plebiscito, passando per il lungomare e godendo della vista di paesaggi che solo una città come Napoli può offrire.

È facile dedurre come non siano di certo mancate le occasioni per costruire e stimolare la coesione e le amicizie inter-annate. Non abbiamo potuto fare a meno di constatare come l'inizio del 2022 abbia portato con sé un forte entusiasmo per le numerose novità che hanno investito

e continueranno a investire, con l'inizio del nuovo anno accademico, la nostra realtà. Da Decane, notare l'importanza che viene data alla partecipazione non può che renderci ancor più fiere della nostra comunità e stimolare il nostro spirito di iniziativa per fare sempre di più, forti del solido appoggio dato da chi, quotidianamente, ci circonda e condivide con noi una fetta così importante della nostra vita e del nostro percorso accademico in quella che ormai è diventata, per noi, una vera e propria casa.

*Erica Cordiano e Rebecca Platania
Decane delle Alunne 2021-22*

PRIMO ANNO AL NUOVO

... MA AL SECONDO ANNO DI UNIVERSITÀ

Quando sono arrivata al Nuovo per la prima volta, sapevo di essere in un posto speciale. Sono entrata nella mia stanza, ancora spoglia e impersonale, senza nulla sui muri, solo io e i miei infiniti bagagli. Guardando le pareti ho pensato che fossero come me: ancora grezza, indefinita, in attesa di qualcosa. E mi sono fatta una promessa: quella di riempire quella stanza di determinazione e fiducia in me stessa.

Non ero al mio primo anno di Università: avevo già frequentato un anno di Ingegneria Energetica al Politecnico di Milano, che proprio non faceva per me, e uno a Medicina, qui a Pavia, che mi aveva permesso, finalmente, di trovare la mia strada. La scelta di abbandonare Ingegneria per tentare Medicina è stata dura: non mi sono mai vista, da bambina, con un camice addosso. Indossavo occhiali da scienziato, avevo tanta voglia di imparare, ma non mi sono mai immaginata da medico. Ma in quel primo anno al Politecnico, ho sentito che non ero nel posto giusto, che avevo bisogno di più calore, di più umanità, e così ho scelto di cambiare Facoltà. Nel mio primo anno a Pavia, tra zone rosse, gialle e bianche, avevo affinato il mio metodo di studio e l'organizzazione in fatto di lezioni ed esami, ma senza vivere appieno l'Università: mancava qualcosa e speravo di trovarlo qui, in Via Abbiategrasso, 404.

L'accoglienza da parte delle mie compagne è stata calorosa e mi sono subito sentita a mio agio, anche se il benvenuto migliore l'ho ricevuto dalla Signora Cristina, una delle signore delle pulizie, che mi ha fatto sentire subito a casa. Dopo una partenza tranquilla, un settembre e un ottobre un po' di rodaggio, le attività in Collegio sono iniziate a pieno regime. Tra sport, corsi e conferenze, sulla mia agenda cominciarono a scarseggiare gli spazi vuoti, che comunque riempivo, insieme alle mie nuove compagne, sotto la calda luce delle lampade della biblioteca. Non ricordo se sia stato lì o forse mentre sorseggiavo una tisana in compagnia, che ho capito di essere nel posto giusto. Ogni discorso, ogni parola scambiata con le altre, erano per me un continuo stimolo a scoprire cose nuove e ad approfondirne di già conosciute. Grazie ai corsi e alle conferenze offerte dal Collegio sentivo che stavo trovando, finalmente, la mia identità.

Solo ora, dopo un anno frenetico, ma bellissimo, ho il tempo di fare una pausa e ripensare a tutti i momenti vis-

suti. Ricordo ogni allenamento di calcio, per esempio, in cui divertimento e sfogo si mescolano in ogni pallonata, ogni suggerimento delle ragazze più grandi, che hanno acceso e rinnovato la mia passione, ogni stimolo ricevuto, che mi fa dire grazie, grazie e ancora grazie. Grazie, soprattutto perché quando tornerò in Collegio dopo la pausa estiva e riaprirò la mia camera, non la troverò più gialla e spoglia, ma piena di risate e idee. Che mi ricordano di quanto sono privilegiata, di quanto sono fortunata a poter vivere i miei anni di Università in questo Collegio stupendo, che sta diventando, ogni giorno, sempre più casa.

*Vittoria Belotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

... DA "FIGLIE D'ARTE" NUOVINE!

Dopo Maria Ferloni, Biologia

«Tua madre era una Nuovina? Facile allora, saprai già tutto!» Ecco... *ni*.

Perché se è vero che una figlia di una Nuovina il Collegio lo ha già sentito nominare (e probabilmente ci è anche già stata), per capire davvero i meccanismi e l'essenza profonda di un posto così particolare i racconti non bastano.

Di certo alcune cose, sentite e risentite nei discorsi di mia mamma, le ho effettivamente ritrovate nella mia esperienza, in parte segnate dallo scorrere del tempo, ma nella loro sostanza identiche. Così per il "cuochino" Riccardo, la rettrice Paola Bernardi, ma anche il Torneo Intercollegiale e i relativi cori, il Green Party, e quel generale clima di complicità e intesa che trapelava dagli aneddoti raccontati e che si respira ancora fra le pareti gialline di queste stanze. E la cosa per cui più di tutte devo riconoscere che la realtà ha corrisposto (e anzi superato) le mie aspettative sono le amicizie.

Dell'esperienza di mia mamma avevo non solo racconti, ma anche, tra una festa delle ex e un'altra, una prova concreta, nei ritrovi con le mitiche lenticchie (dette così nell'attesa di divenire legumi più importanti).

Dopo questo primo anno in Collegio sento di aver trovato anche io delle amiche speciali, capaci di ridere, di ascoltare, consolare, e svoltare una giornata no offrendoti tisana e biscotti, e tanto, tantissimo affetto.

È un arricchimento sul piano umano e anche sul piano culturale, grazie agli spunti e agli stimoli che ciascuna di noi, secondo il suo percorso universitario, offre alle altre, ricevendone a sua volta.

Tuttavia ho capito davvero perché si dice che «il Collegio non lo si può spiegare»: vivendolo in prima persona (e non solo tramite le storie di chi è venuto prima di noi) ne ho scoperto tanti aspetti e sfaccettature imprevedute, comprendendo quanto questo posto (e le persone che lo abitano) abbia da offrirti. Ho dovuto misurarmi con un ritmo di vita del tutto particolare, tra lezioni, conferenze, corsi di lingua, sport e tantissime altre attività, ho creato legami con ragazze più grandi, di Facoltà e provenienze diverse dalle mie, e ho imparato a ritagliarmi il mio spazio, con quello spirito

di adattamento indispensabile per vivere in Collegio. Per sua natura, poiché rispecchia le persone che lo vivono e dunque lo formano, il Collegio si trasforma continuamente, definendosi con l'alternarsi delle annate: perciò è inevitabile che tra l'epoca delle matricole 1990/91 e quella di noi 2021 certe cose si siano perse, altre siano cambiate, e altre ancora che prima non c'erano si siano diffuse.

Rispetto a 30 anni fa, però, l'essenza giallo-verde mi sembra rimasta uguale, vera costante nelle storie delle Nuovine e fondamento della tradizione del Collegio Nuovo. Forse è davvero impossibile spiegarla a chi non ne abbia mai fatto esperienza; però si può ispirare, e trasmettere, riportando un frammento di vita di quell'universo del tutto peculiare in cui si viene catapultati, l'entusiasmo e l'attaccamento per esso.

Ed è quello che hanno fatto le nostre madri, grazie anche alle quali siamo qui oggi a scrivere per *Nuovità*.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

Dopo Alima Zana, Giurisprudenza

Quando durante la quinta liceo veniva chiesto ai miei compagni di classe quali piani avessero per gli anni successivi mi sono resa conto che nessuno di loro aveva intenzione di cambiare città e uscire dalla propria comfort zone. Tutti hanno continuato a vivere a Milano frequentando lì l'Università e vivendo questo periodo esattamente come gli anni delle superiori: stessa casa, stessi amici, stessa routine.

Mia mamma Nuovina (e sposata con un Borromaioco...), mi ha invece convinta a scegliere un percorso diverso per questi anni fondamentali per l'affermazione della propria indipendenza e crescita personale. Mi ha raccontato di tutte le meravigliose esperienze che ha avuto la possibilità di vivere grazie al Collegio durante la sua carriera universitaria: le conferenze in cui ha avuto l'occasione di conoscere di persona intellettuali di spicco del Novecento, le borse di studio vinte che le hanno permesso di raggiungere negli studi i livelli che aveva sempre desiderato e gli splendidi legami di amicizia che ha instaurato qui e che tutt'ora, dopo più di trent'anni, non si sono allentati.

Convinta dal suo entusiasmo per l'esperienza vissuta ho deciso di tentare anche io i concorsi per i Collegi di merito in una città diversa dalla mia, le cui Università, seppur prestigiose e frequentate da studenti provenienti da tutta Italia e Europa, mi avrebbero offerto un'esperienza ordinaria, neanche lontanamente paragonabile a quella che sto vivendo in Collegio, come ho avuto modo di capire già a partire da questo primo anno.

Le aspettative erano alte e sono state raggiunte in pieno. Sono stata sin da subito molto interessata e coinvolta nelle conferenze e attività formative proposte, in particolare ho apprezzato l'incontro con la Senatrice Elena Cattaneo, il corso di Francese (tenuto peraltro da un'altra ex alunna e mamma di una compagna di Collegio!) e la serie di incontri dedicati al cinema. Ma è stata soprattutto la collegialità e le persone che ne fanno parte a superare le mie iniziali aspettative e a

convincermi di aver fatto la scelta giusta. Ho avuto la possibilità e la fortuna di entrare a contatto con personalità incredibilmente affini alla mia con cui ho instaurato rapporti di amicizia e complicità che spero si manterranno saldi per l'intera durata degli anni universitari. Il contesto collegiale mi ha permesso inoltre di creare rapporti anche con studentesse molto più anziane che nel corso di questo primo anno sono state fondamentali per me, fornendomi saggi consigli per affrontare al meglio il mio percorso sia universitario che di crescita personale senza i quali avrei probabilmente riscontrato difficoltà.

A distanza di ormai un anno dalla mia scelta ringrazio il consiglio di mia mamma che mi ha permesso di vivere i miei anni universitari in questo contesto unico e meraviglioso.

*Benedetta D'Adda
(Biotecnologie, matr. 2021)*

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

PAOLA PROFETA – DONNE E CRESCITA ECONOMICA

Sandra Bruni Mattei Lecture

Grazie alle parole di Paola Profeta, Docente di Scienza delle Finanze alla Università Bocconi, dove dirige anche l'Axa Research Lab on Gender Equality, abbiamo potuto avere nuovamente conferma di come negli ultimi anni si è assistito a una crescita importante della figura femminile nei diversi ambiti, anche se nessun Paese al mondo ha raggiunto la parità di genere: i più sviluppati sotto questo aspetto sono i Paesi del Nord Europa come Islanda, Finlandia, Norvegia, non a caso guidati da Premier donne. Nella classifica del World Economic Forum l'Italia è al 63^{mo} posto su 156 Paesi, mentre nell'Unione Europea è seguita da Cipro, Malta e Grecia, oltre che dalla Romania e dai quattro Paesi del Gruppo di Visegrád (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria). Le dimensioni nel mercato del lavoro e la rappresentanza politica sono ancora critiche, l'evoluzione c'è stata, come se alla base ci fosse stata una rivoluzione di genere silenziosa, nella quale il dato più eclatante è il tasso di occupazione femminile: nel 2019 l'Italia ha un tasso del 50,1% di donne che lavorano, cioè una donna su due, pur nascondendo evidenti divari territoriali, dato che al Sud ci fermiamo a una donna su tre. Inferiore all'Italia nella UE è solo la Grecia, con un tasso del 47,3%, mentre sul podio sono ancora i Paesi nordici con oltre il 70%.

Dopo un'introduzione generale Paola Profeta ha affrontato la medesima tematica, il divario di genere, nell'ambito dell'istruzione: in Italia la percentuale dei laureati in età 25-34 si ferma al 28% contro una media del 41% nella UE, inferiore solo a quella della Romania. Le donne laureate in Italia nello stesso arco di età sono comunque più numerose degli uomini (35% contro 22,9%) ma i loro tassi sia di occupazione che di guadagno risultano inferiori a quelli maschili, sia nel breve che nel lungo periodo. I motivi principali sono sicuramente il minor numero

di lauree STEM tra le donne e il loro maggiore coinvolgimento rispetto ai partner maschili nei lavori domestici e nella cura familiare, laddove sarebbe più corretto ci fosse parità nella suddivisione dei compiti. Persistono inoltre purtroppo ancora molti pregiudizi, frutto di radicate tradizioni: che le donne siano meno portate alle materie scientifiche, che gli uomini abbiano maggiori diritti di lavorare quando il lavoro scarseggia, che i bambini in età prescolare soffrano se le madri lavorano ecc. Altro problema è costituito dal fatto che in Italia le politiche pubbliche a sostegno delle famiglie, e in particolare delle donne che lavorano, sono ancora insufficienti rispetto a quelle di altri Paesi, pur essendo un dato ormai scontato che il lavoro delle donne determina una crescita economica e fa crescere il PIL. Ogni donna che lavora, infatti, crea lavoro per un'altra donna, creando così un circolo virtuoso di crescita nell'occupazione femminile secondo cui se una lavora, lavora anche l'altra.

Paola Profeta ha affrontato poi uno dei temi più delicati, ossia la presenza femminile nelle posizioni dirigenziali, che in Italia è solo al 28% contro una media UE del 36%. Migliore invece la presenza nei Consigli di Amministrazione nelle società quotate, dove l'Italia è passata dal 7% del 2019 al 40% attuale grazie alla Legge Golfo-Mosca che ha imposto per legge le quote di genere. Significativo che il passo importante sia stato fatto grazie a una legge che obbliga al rispetto della parità di genere. Parità che, sottolinea la Relatrice, può offrire solo risultati positivi. «Non si tratta infatti di una questione solo di uguaglianza ma anche di efficienza: la parità di genere migliora la selezione, può migliorare la performance, aumenta la crescita economica. La diversità è un valore e avere sia uomini sia donne in posizioni decisionali allarga le prospettive, aumenta la creatività e l'innovazione, diversifica il pool dei talenti e delle competenze, riduce i conflitti, migliora il processo decisionale, rappresenta meglio i diversi punti di vista».

Paola Profeta ha concluso con alcuni dati sulla «She-cession», cioè su donne e lavoro durante la pandemia, evidenziando come il lavoro femminile ne sia stato maggiormente danneggiato, allargando la preesistente disparità di genere. Su 440.000 posti di lavoro che sono stati persi nel 2020, ben il 72,9% infatti erano occupati da donne. Un altro dato che ci deve far riflettere, come ci deve pure far riflettere l'evidenza che i governi guidati dalle donne nel mondo hanno offerto maggiori supporti economici a cittadini dei loro Paesi e tenuto più a lungo aperte le scuole.

*Micol Rotta
(Giurisprudenza, matr. 2021)*

«SIAMO QUI GRAZIE ALLA SCIENZA». CON ELENA CATTANEO

«Siamo qui grazie alla scienza», così prende la parola la Senatrice Elena Cattaneo tornata al Collegio Nuovo a un lustro dal primo incontro sul palco della nostra Aula Magna, questa volta affiancata da CarloAlberto Redi che conduce la conversazione, dopo le prolusioni della Rettrice del Collegio, del Pro Rettore alla Ricerca di UniPV,

Federico Forneris e di Federico Radice Fossati in rappresentanza della Fondazione Bussolera Branca che, anche con lo IUSS, ha promosso questa nuova occasione di incontro con la Senatrice scienziata.

Dal momento che il tema della conversazione verte su scienza e politica in epoca Covid, Elena Cattaneo continua così: «Se solo ci ricordiamo dove eravamo a marzo 2020... io lo ricordo benissimo, dopo due o tre settimane di segregazione, si era acceso un lampo di fiducia. Ho provato un senso di sollievo: i miei colleghi si erano messi all'opera» a studiare insieme questo oggetto ignoto che aveva sconvolto il mondo. Una fiducia, la sua, estesa agli scienziati di ogni ramo del sapere e della ricerca che si condensa nell'enunciato: «So che ci sono loro a lavorare anche per me»; una apertura ottimistica, questa, già ben colta nell'incontro del 2016 da una nostra alunna, Francesca Masoni, oggi dottoranda a Basilea, che allora aveva voluto sottolineare come non fosse frequente «incontrare ricercatori così entusiasti del loro lavoro da esortare la futura generazione di ricercatori invece di spaventarla per quello che la attende».

Questa volta Elena Cattaneo sottolinea come il nostro Paese «sia straordinariamente schizofrenico»: da una parte capace di esprimere una Rita Levi-Montalcini, icona più volte richiamata da più parti durante la conversazione (anche dalla Rettrice che ne ricorda la visita in Collegio del 2009), dall'altra invischiato in casi come Stamina o in narrazioni retoriche della purezza del «biologico» con una paura infondata per gli OGM. Di qui l'invito sia di CarloAlberto Redi, con la sua domanda «in che modo possiamo far capire l'urgenza del metodo scientifico?», sia di Elena Cattaneo, ad «armarsi pacificamente di scienza» – con il richiamo al titolo del suo libro appena edito da Cortina – raccontando come lei stessa, per esempio, sia andata a studiarci sul campo la «differenza» tra zucchine «bio» e non. Scoprendo che la certificazione non è tanto sul prodotto, quanto sui processi e quante siano poi le deroghe messe in campo: tutti procedimenti che non giustificano un divario di costo di oltre il 200% che pone anche questioni etiche (a fine serata interverrà pure una studentessa di Filosofia, ponendo altre questioni in tema di brevetti).

All'urgenza delle battaglie nell'arena repubblicana del Senato, della buona divulgazione (basata su rigoroso e documentato studio) e dell'esercizio democratico del fare sentire la propria voce (un esercizio che Elena Cattaneo ci invita a fare tutti, anche solo per chiarirsi i propri convincimenti attraverso documentazione e riflessione) la scienziata affianca gli esempi virtuosi di un'Italia al presente.

Non si ferma ai luminari e alle icone del passato: cita l'Italia delle «scoperte ciclopiche» – questo aggettivo le piace molto! – grazie a Michele De Luca e Graziella Pellegrini dell'Università di Modena e Reggio Emilia, primi al mondo ad aver sviluppato una terapia a base di cellule staminali per malattie della pelle e ustione della cornea. Continua con l'Italia che partecipa alla scoperta delle onde gravitazionali, «una delle scoperte che più mi impressiona – dice con l'umiltà e la curiosità di chi non si sazia di quello che sa, e prosegue come una scolara entusiasta: «registrate nel settembre 2015, queste onde

arrivavano da due oggetti che distavano 1,3 miliardi di anni luce – già questo numero mi stende, io non so dove è quel luogo!» e poi fa il nome della scienziata Marica Brachesi, esclamando con ammirazione «lei era lì!».

De Luca, Pellegrini, Brachesi: persone istruite, capaci, globalizzate come l'uditorio privilegiato con cui Cattaneo dice di star parlando, anche quando, in chiusura di serata, alle nuove leve rivolge un monito che riassume bene il suo carattere: «Avete tutto il *diritto* e tutto il *dovere* di realizzarvi come intendete voi».

L'insegnamento più forte della scienziata si basa su una parola, il coraggio: «Non mi impressionano i risultati della scienza, perché so che domani sarà diverso, si migliorerà sempre – precisa – è il coraggio che mi impressiona della scienza», al di là di quanti fallimenti e passi falsi si possano fare quando si studia qualcosa che nessuno conosce. E lega la parola “coraggio”, che non nega la paura, alla capacità di «garantire l'assiduità della ricerca: il metodo scientifico è questa cosa qui: questa partenza ogni mattina, come se stessi partendo per la luna». Non sai forse dove sia quella luna, ma sei pronto a ripartire. E anche al Nuovo, di queste ripartenze, ne vediamo, con gioia, non poche.

Saskia Avalle
(*Lettere, matr. 1990*)

TIZIANA FERRARIO: PER LE DONNE AFGHANE CHE NON SI ARRENDONO

In Collegio di incontri con donne affermate ne viviamo molti, uno di quelli sicuramente da ricordare è quello svoltosi con Tiziana Ferrario e condotto da Francesco Mazzucotelli, docente di Storia della Turchia e del Vicino Oriente promosso dal Collegio e accreditato dall'Università di Pavia.

Tiziana Ferrario è una giornalista, già conduttrice del telegiornale Rai1, prima donna ad averne condotto l'edizione della sera, ideatrice e conduttrice del Tg dei ragazzi, ma anche autrice di alcune opere tutte basate sul suo lavoro sul campo come inviata di politica estera, grazie a cui ha potuto documentare fenomeni quali la piaga dell'AIDS in Africa Subsahariana e il conflitto tra India e Pakistan per il controllo della regione del Kashmir. Tra queste troviamo *Il vento di Kabul* e *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli*. Proprio da quest'ultimo libro ha preso avvio la conversazione.

L'opera, la prima di genere narrativo di Tiziana Ferrario, si svolge attraverso una galleria di ritratti di donne coraggiose, a partire dalla figura della principessa Homaira Wali, che per un incontro casuale divenne amica della giornalista mentre viveva in esilio a Roma. Come ha affermato la stessa autrice durante l'incontro, *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli* è non solo un mezzo per diffondere la difesa dei diritti delle donne, ma anche un appello a non dimenticare la situazione che sta vivendo l'Afghanistan.

Già dopo l'accordo firmato con l'Occidente nel 2020, i talebani iniziarono a combattere con più vigore contro l'esercito afghano, così da ottenere un maggior spazio di manovra. Per di più, a causa della mancanza di un gover-

no stabile, del fatto che l'esercito afghano non potesse più contare sui sostegni americani e della sua mancanza di armi, fu lo stesso ex presidente Karzai a concedere ai talebani di entrare a Kabul, per evitare ulteriori violenze. Con l'avvento della guerra in Ucraina, che all'epoca della conferenza era iniziata da meno di un mese, quasi tutta l'attenzione dei media globali si è spostata verso questo conflitto, dando la sensazione che esistano guerre di serie A e di serie B. Infatti, dopo lo shock iniziale e quello che all'epoca venne visto come un improvviso precipitare degli eventi, sembra che ci si sia dimenticati almeno in parte della situazione drammatica presente in Afghanistan. Certamente però, il conflitto in Ucraina può e sta avendo ricadute sul Paese, in quanto quello che sta accadendo sta ridisegnando la geopolitica mondiale. Al momento, dunque, in esso si fondono la presenza dei talebani e la crisi umanitaria, causata anche da un taglio dei fondi americani che verranno utilizzati per finanziare l'invio di aiuti in Ucraina. Per questo motivo, risulta quasi inderogabile anche durante l'incontro con Tiziana Ferrario non fare un confronto fra le due situazioni. In esso l'autrice si concentra sulle ricadute drammatiche sui civili e sulle donne, sul tema dei profughi (notando che i Paesi del Visegrád hanno aperto le loro porte ai profughi ucraini) e sull'importanza della diplomazia.

In conclusione, la conversazione con Tiziana Ferrario è stata un'interessante occasione di dialogo e di riflessione su vari fatti di cronaca attuale e mi ha fatto molto piacere potervi partecipare, soprattutto per le immagini che ci ha portato sulla sua esperienza in Afghanistan e che lei stessa si porta nel cuore: ci ha parlato di villaggi persi nelle montagne, tra le vallate, dei colori delle donne (dei loro occhi e dei loro vestiti vivaci) sullo sfondo di un Paese aspro, di bambine che a scuola d'inverno studiano nel freddo e nel fango, ma che sono sempre sorridenti e di altre bambine che invece si suicidano, dandosi fuoco, per scappare dalla situazione in cui vivono.

Alessia Sana
(*Scienze Politiche, matr. 2020*)

SERAP AKSOY. IL NUOVO INCONTRA YALE

L'approccio One Health e la sua importanza nel fronteggiare nuove emergenze sanitarie.

“ONE HEALTH: The future challenge for Medical Research”. È questo il tema della conferenza tenuta lo scorso 26 aprile 2022 da Serap Aksoy, scienziata e docente della Yale School of Public Health, una vera autorità internazionale nel suo campo di studio. A introdurla la sua collega e amica Anna Malacrida, Presidente del CdA del Collegio, che con lei collabora da tempo nel settore della ricerca epidemiologica delle malattie infettive trasmesse da insetti.

L'incontro, programmato per il 2020, è stato rimandato a causa della pandemia e la lunga attesa ha generato una grande aspettativa da parte di tutte le collegiali. L'incontro in presenza con una docente proveniente d'oltreoceano, in

quei mesi a Pavia come Visiting Professor nel laboratorio di Biologia evolutiva degli Insetti, di cui è co-responsabile la prof. Malacrida, è stato un vero ritorno alla normalità ed è stata una piacevole sorpresa vedere la sala conferenze piena di tante collegiali e professori dell'Università di Pavia intervenuti ad assistere alla lezione.

A distanza di alcuni mesi, ricordo ancora con estrema chiarezza i punti chiave toccati da Serap Aksoy che ha esposto in modo semplice e chiaro i concetti del suo intervento consentendo anche a una persona poco esperta come me di seguire il filo del discorso senza troppe difficoltà.

Il Covid ha cambiato l'approccio della società nei confronti delle pandemie insegnandoci a guardare avanti, alzando il livello delle precauzioni; è su questi aspetti che Serap Aksoy, presentando l'approccio *One Health*, si è voluta soffermare: la salute umana, quella animale e quella ambientale sono strettamente interconnesse e devono essere il punto di partenza per fronteggiare tutte le sfide future che minano la salute pubblica e devono anche essere in grado di prevenire ogni possibile futura pandemia cercando di comprendere quale è la causa di un "outbreak".

Risulta necessario sviluppare meccanismi di sorveglianza non invasiva per tutti quegli animali che potrebbero fungere da vettori per la trasmissione di determinati virus e inoltre bisogna controllare l'attività umana che ha un ruolo dominante nella diffusione di una malattia. Molti gli esempi che la studiosa ci ha offerto, tutti davvero calzanti, frutto del suo lungo lavoro di scienziata sul campo, anche nei Paesi africani, oltre che in laboratorio.

Se la lezione di Serap Aksoy si fosse tenuta due anni fa, come inizialmente previsto, non avrebbe avuto l'impatto che ha avuto quest'anno perché, a mio parere, dopo più di due anni di pandemia, noi cittadini del mondo siamo più consapevoli di tutto ciò che è la salute pubblica e quindi le parole della ricercatrice statunitense hanno ancora più senso e importanza.

Oltre a ringraziare Serap Aksoy, ringrazio anche il Collegio Nuovo per tutte le opportunità di crescita che ci propone e che sono, per noi studentesse, spunti per ampliare le nostre conoscenze, acquisire nuove competenze e sviluppare un consapevole senso critico.

*Benedetta Sarti
(Medicine and Surgery, matr. 2020)*

CLINICAL SKILLS

La nostra Sala TV è stata trasformata per quattro incontri in uno studio medico, grazie a, e anche con, il prof. Giovanni Ricevuti. Ci siamo esercitate nello svolgere una visita medica partendo dai fondamentali (la pressione) sino ad arrivare a fare un prelievo, dopo l'introduzione del dott. Lorenzo Demitry: a turno, una di noi (oltre allo stesso Professore!) si prestava come paziente permettendo alle altre compagne di fare pratica. Ci siamo dedicate anche alla risoluzione di casi clinici, presentati dal dott. Santi di Pietro, applicando le conoscenze teoriche acquisite negli anni grazie allo studio di materie cliniche. In

questa occasione ci siamo focalizzate sull'importanza di utilizzare gli ultrasuoni al letto del paziente, una pratica già presente in molte realtà ospedaliere e in grado di fornire un supporto al clinico nella diagnosi in urgenza.

Un altro degli incontri del ciclo "Clinical Skills" è stato tenuto dalla dott. Simona Merlone, prossima a concludere la specializzazione in Ortopedia e Traumatologia. La dottoressa ci ha mostrato le basi dell'esame obiettivo ortopedico e dell'ingessatura da un punto di vista pratico, dato risposte alla nostra curiosità, ma ha anche posto l'accento sulla cura e l'attenzione da riservare a ogni singolo paziente, applicabile in ogni campo della medicina. Sin dal primo contatto, vanno osservati, per esempio, la postura e il modo di camminare del paziente, come ha anche ribadito il prof. Lorenzo Magrassi, intervenuto in un altro incontro per illustrarci le basi della visita neurologica.

Ogni appuntamento è stato particolarmente interessante e coinvolgente, grazie anche al racconto, da parte di tutti i docenti intervenuti, di aneddoti ed esperienze personali sul campo. Nonostante noi studentesse appartenessimo ad anni di corso differenti, è stato per tutte possibile seguire con facilità gli argomenti trattati e partecipare attivamente alle discussioni. Grazie, quindi, a tutti i medici per il tempo che ci hanno dedicato e le competenze che ci hanno trasmesso.

*Cristina Bochicchio e Valeria Sergi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2016)*

POTENZA DEI GERUNDI: DA COSTITUENDO AL REFERENDUM

Per descrivere ciò che ha significato per me il Collegio, non mi basterebbero decine di fogli. Posso però affermare con certezza che la risorsa più grande è da ricercare nelle stesse persone che vi ci abitano. 100 ragazze provenienti da tutta Italia, con cui condividere sogni, speranze, ambizioni e progetti, ma anche rabbia e delusioni.

Come studentessa di Giurisprudenza sono sempre stata sensibile alle questioni relative alla cittadinanza e cosciente di quanto fosse importante conoscere la storia della nostra Costituzione per essere cittadini più consapevoli e attenti. Una necessità che si dovrebbe avere nel momento in cui siamo chiamati a esprimere il nostro giudizio, soprattutto nei casi di Referendum, quando siamo noi a dover direttamente rispondere a un quesito che potrebbe determinare un futuro diverso per il nostro Paese.

Per questo nel settembre del 2020 fui piacevolmente contenta nell'apprendere che due mie compagne, Chiara ed Erica, da sempre da me considerate come delle "ragazze davvero in gamba", erano decise a costituire un gruppo per insegnare Educazione Civica nelle scuole.

In meno di una settimana eravamo già nelle aule del Collegio, con agenda in mano e tante proposte scritte, tra loghi e idee per il nome, ma ovviamente anche attività e materiali da proporre ai professori.

Decidemmo di chiamarci Inpari, un termine che voleva trasmettere uno scopo, quello di "far imparare", con il mezzo, "un insegnamento tra pari", studentesse verso studenti.

Il nostro progetto, invece, fu ribattezzato Costituendo, ovvero Costituzione reso in gerundio, poiché la Costituzione e il senso di Cittadinanza siamo noi a doverle costruire e portare avanti giorno per giorno.

Da gennaio 2021 tramite la nostra pagina Instagram abbiamo iniziato a diffondere pillole di cultura e informazioni utili cercando di non annoiare, ma far interessare i ragazzi.

Poi finalmente sono arrivate le prime soddisfazioni, siamo infatti andate in due scuole diverse ed è stato quasi emozionante vedere il nostro progetto sbocciare, con la speranza che altri semini di Cittadinanza si siano impiantati nei tanti ragazzi incontrati.

A giugno di quest'anno una nuova sfida. Il nostro gruppo era nato in seguito al Referendum del 2020 e ci sembrava giusto attivarci anche per quello del 2022, soprattutto considerando la poca informazione che i media e gli stessi politici stavano offrendo ai cittadini stessi.

Due settimane in cui tramite la nostra pagina abbiamo cercato di spiegare concretamente i cambiamenti che i cinque quesiti sulla buona Giustizia avrebbero generato. Facendo emergere la ratio delle regole e delle leggi, sottolineando le critiche e gli aspetti negativi delle stesse, oltre ovviamente a riportare i pro e i contro delle eventuali modifiche, cercando di essere le più imparziali possibili, perché il nostro scopo non è far scegliere quello che per noi è corretto, ma far scegliere in modo corretto, ovvero informato e consapevole.

Grazie al Collegio abbiamo potuto fare di più. Una serata con il dr. Edoardo De Marchi, (allora Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale con la prof. Silvia Illari nella nostra UniPV), moderata dalla nostra Chiara (e la sottoscritta in collegamento dal Belgio), in modo da analizzare punto per punto e far conoscere in modo semplice il Diritto. Un'impresa che a volte sembra impossibile, ma che ritengo necessaria perché il diritto fa parte della nostra vita e dobbiamo sforzarci di capirlo per poterlo governare e non solo farci governare.

Al di là del risultato ottenuto e la poca affluenza alle urne, tanto da non raggiungere il quorum necessario per conferire validità al voto, sono rimasta felice del risultato. Felice di aver contribuito a diffondere ancora una volta il senso di Cittadinanza che dovrebbe unirci tutti. Felice di vedere accogliere tanto apertamente questo senso dalle mie compagne, così brave a fare domande per comprendere in pieno dei passaggi a volte troppo tecnici anche per gli stessi conoscitori della materia. Eravamo lì ancora una volta come "pari tra pari", senza giudizi e imbarazzi, ma solo con la voglia di conoscere la propria Legge e quindi in qualche modo anche la propria Vita.

*Elisa Casiraghi
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

IN LABORATORIO, PASS-BioMed

Per le ore formative di quel giorno, ci è stato richiesto un lavoro per lo più di immaginazione: figurarci a lavorare, in un prossimo futuro, con gli strumenti del nuovo Centro di Microscopia cellulare e molecolare dell'Università di Pavia, PASS-BioMed (Piattaforma Avanzata per la Strumentazione Scientifica di Area Bio-Medica).

Guidate dal prof. Federico Forneris, Pro Rettore alla Ricerca, e insieme alla prof. Anna Malacrida, abbiamo conosciuto i più innovativi dispositivi di microscopia ottica ed elettronica di cui è fornito il PASS-BioMed, situato a pochi passi dal nostro Collegio.

Mentre gli occhi erano impegnati a sbalordirsi di fronte alla concretizzazione dello sviluppo tecnologico, le mani erano impegnate in una simpatica sfida lanciata dal professor Forneris.

Prima di iniziare la visita, ci sono stati dati due modellini che rappresentavano la struttura tridimensionale di due proteine: il nostro obiettivo era quello di trovare il loro punto di incastro perfetto! Un ottimo gioco per cominciare a entrare proprio nell'ottica dei lavori svolti al PASS-BioMed, incentrati sulla biologia strutturale.

Gli strumenti più avanzati, spiritosamente definiti dal Professore le "Ferrari" della microscopia, sono: il Digital Light Sheet (DLS), lo Stimulated Emission Depletion (SED) e il Cryo-Transmission Electron Microscope (Cryo-TEM).

I primi due sono microscopi ottici: il DLS è usato per ricreare immagini tridimensionali di strutture in vivo, soprattutto di modelli animali come la *Drosophila*; il SED ha invece un modulo di super risoluzione: permette di distinguere due punti anche a poche decine di nanometri. Un esempio di utilizzo di quest'ultimo può essere l'analisi della proliferazione batterica in diverse condizioni.

Il Cryo-TEM è invece un microscopio elettronico: la differenza principale con un microscopio ottico è che sfrutta un fascio di elettroni e non un fascio di luce. Inoltre, questo dispositivo utilizza una nuovissima tecnologia, l'osservazione in criogenia, valse pochi anni fa il premio Nobel per la Chimica a tre scienziati europei. C'è da tenere in conto che più gli strumenti lavorano su alte risoluzioni, più sono delicati: è per questo che è stata curata anche la disposizione delle stanze attorno a essi. Nel caso del Cryo-TEM, sono da evitare quanto più possibile eventuali rumori che possono disturbare l'esperimento, per cui la stazione di controllo è situata nella sala adiacente.

A poter lavorare nel Centro non sono solamente i docenti dell'Università, ma anche gli studenti: per esempio, se necessario per l'internato di tesi, al fianco dei tecnici è possibile condurre le proprie ricerche; certamente un gesto di apertura e inclusione da parte dell'Istituto.

*Sara Gattola
(Scienze Biologiche, matr. 2020)*

LE NUOVINE RACCONTANO AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

Ripartite alla grande, tra Europa e Stati Uniti, con il Collegio, con l'Università di Pavia, grazie anche alle Alumnae, le nostre studentesse e neolaureate. Apriamo però con una testimonianza dedicata a una Regina (!) sullo spirito di servizio che contraddistingue più di una testimonianza tra quelle che seguono, per chiudere su una riflessione sulla leadership femminile e una sull'“inciampare senza vergogna”. Prima di inseguire le varie Nuovine nel mondo, da una Postdoc a Brown alle mediche negli Stati Uniti grazie alle Alumnae e infine alle Erasmus in Europa...

THE QUEEN, UN'ICONA

La morte della Regina Elisabetta II, l'8 settembre 2022, all'età di 96 anni, ha colto molti di sorpresa, tanto eravamo abituati alla sua presenza costante: era una fonte di stabilità in un mondo di incertezze e un'icona di saggezza, umiltà e fortitudine. Tutto il Regno Unito è in lutto. Unanime il cordoglio internazionale: parole di affetto e ammirazione sono arrivate da molti leader e politici.

Il popolo inglese è stordito dalla notizia, sta vivendo un susseguirsi di eventi drammatici e sconvolgenti... il Regno Unito non sta solo affrontando, come il resto del mondo, una profonda crisi economica post pandemica, con costo della vita incalzante, crisi energetica, previsioni inflazionistiche del 15-20%, aggravate dalla guerra in Ucraina ma anche le conseguenze di Brexit e una crisi di Governo. La Regina era un punto fermo, un caposaldo per molti, un esempio di stoicismo, integrità e vita umilmente dedicata al servizio del suo amato popolo. Rimarrà nella storia come una pietra miliare.

Nel 1947, a soli 21 anni, promise al suo popolo di dedicare la propria vita al loro servizio e così è stato fino all'ultimo istante: ha implementato con leadership la sua visione realizzandola, lavorando assiduamente e restando fedele alla promessa fatta. Solo due giorni prima della sua morte era in servizio accettando le dimissioni di Boris Johnson e invitando il nuovo Primo Ministro Liz Truss a formare un nuovo governo. L'ultima foto ufficiale la vede in Scozia, che stringe la mano a Liz Truss, la premier entrante: una regina fisicamente fragile ma fiera di compiere il proprio dovere e con il suo caratteristico sorriso smagliante e rassicurante pronta a dar forza e coraggio a chi si troverà a gestire il Paese in questo momento supercritico.

Vicina al suo popolo ha guidato il Regno attraverso 15 Primi Ministri. Elisabetta II era una vera risorsa di saggezza e diplomazia per tutti loro, che potevano attingere alla sua immensa esperienza e venir guidati senza pressioni politiche. Una volta a settimana il Primo Ministro si incontrava con lei per consultarsi, era una fonte inestimabile di esperienza, un continuo contributo al Regno dettato da un forte senso del dovere e amore per il suo popolo e il suo “Regno Unito”. Era una Regina saggia, dedita, attenta, informata, laboriosa instancabile, e una vera stratega dietro la prima linea. Con eleganza, calma

destrezza, sagacia e intelligenza ha affrontato burrasche, terremoti, scandali, guerre e pandemia uscendone sempre adeguatamente, rispettata dal suo popolo e dai molti capi di Stato nel mondo.

Stratega e profondamente dedita al servizio fino all'ultimo istante, seppur fisicamente debole e provata, è morta Regina, senza mai contemplare il pensiero di abdicare, e ha scelto di morire a Balmoral in Scozia dando un messaggio fortissimo al suo popolo. Lei Regina del Regno Unito, a cui la Scozia appartiene, nell'ultimo atto della sua vita sceglie di tornare a Balmoral e morire proprio in Scozia, la regione del suo Regno che vive la pressante minaccia di un referendum di indipendenza, quasi come un ultimo fortissimo appello/monito al suo popolo di non dividersi, scongiurando così a breve lo sfaldamento del Regno e regalando tempo a Carlo III per consolidare la propria posizione di nuovo regnante.

Insomma una vera icona senza tempo... è stata una protagonista assoluta della storia mondiale degli ultimi settant'anni, amata per la sua saggezza, il suo equilibrio e il suo senso di democrazia... con la sua morte si chiude un capitolo importante della Storia, e si apre una nuova era. Alcuni potrebbero pensare che la monarchia sia un'istituzione obsoleta nell'epoca “democratica” di oggi, tuttavia, l'impatto della regina Elisabetta II negli ultimi sette decenni mostra quanto possa essere prezioso il ruolo di un monarca saggio. Nessun leader che è il prodotto quasi sempre provvisorio dell'ultimo ciclo elettorale, e che deve sempre tenere d'occhio il prossimo, può attingere a un tale bagaglio di esperienze, né avere una visione così ampia nel processo decisionale per il futuro. Per usare saggiamente questa posizione, ovviamente, ci vuole molta abilità e duro lavoro; le tradizioni e i processi della monarchia inglese sono progettati per addestrare dalla nascita il futuro monarca per un tale compito.

La monarchia inglese è una macchina intelligentemente programmata per sopravvivere a eventi imprevedibili. Il nuovo Capo dello Stato, Re Carlo III, ha avuto una vita intera di preparazione per il suo lavoro di rappresentanza, un ruolo potente a livello sociale ma senza potere politico in senso stretto. Chi nasce nella famiglia monarchica deve studiare e viene indottrinato al servizio, anche i coniugi entranti devono adeguarsi alle regole dell'azienda monarchica. In quanto esseri umani compiono errori e come reali sono sotto le luci dei riflettori del mondo – tuttavia i futuri regnanti sono preparati, conoscono la storia e hanno tutti i mezzi economici ed educativi per stare al passo con l'incessante evoluzione socio-politica del presente.

Elisabetta II è passata attraverso molte epoche, con dignità e leadership esemplari lasciando in eredità ai posteri un monarca entrante preparato rigidamente a ricoprire il ruolo per realizzare la propria nuova visione “Caroleana”. Non sarà un compito facile ma non lo fu nemmeno per la madre.

I prossimi giorni saranno scanditi da una serie di eventi pre-programmati e ben precisi: nulla è lasciato al caso

nella grande macchina della Monarchia inglese. La Monarchia in UK fa parte della coscienza nazionale e questo si respira oggi nelle strade di Londra. La Monarchia inglese è tradizione, storia, cultura, ma anche una entità vivente che si è dimostrata capace di adattarsi, modernizzarsi e convivere con la democrazia.

Il popolo guarda con curiosità e trepidazione a Re Carlo e alla Regina Consorte Camilla; a Buckingham Palace la folla acclama il nuovo Re “God Bless the King!” – questo non è un popolo sottomesso, è un popolo intelligente che capisce il valore economico e soprattutto etico della tradizione.

La sera dell’8 settembre ho innalzato la bandiera del Regno Unito a mezz’asta sul muro sopra la soglia della mia casa, in segno di rispetto e cordoglio. Molti ignorano il significato, altri vivono indifferenti, ma Lei avrebbe apprezzato e i miei figli imparano il rispetto delle tradizioni e l’importanza di riconoscere le virtù di chi, in alto, conduce una vita al servizio degli altri.

*Laura Carminati
(Ingegneria Elettronica, matr. 1988)*

TRIESTE È UN CONFINE

Trieste è un confine che non dovrebbe più essere tale: Slovenia e fra poco Croazia fanno parte dell’Unione Europea. Eppure il passaggio da un Paese all’altro resta critico lungo la rotta balcanica, quella percorsa a piedi da giovani provenienti prevalentemente da Pakistan, Afghanistan, Bangladesh.

Sono tutti uomini, parlano lingue che non conosco, la comprensione qualche volta è facilitata da un inglese elementare, in genere non si può fare a meno dei mediatori. «Urdu o pashtun?» Alì, mediatore pakistano, mi risponde «Urdu» e questa volta il ruolo di Mir, iraniano, è solo di farmacista ma anche la lingua farsi può servire al prossimo interlocutore. Lo spazio è poco nell’ambulatorio di Prosecco, sull’altipiano carsico, a pochi km da Trieste, ma è denso di lingue e informazioni velocemente scambiate.

L’ennesima scabbia?

Dubbi e perplessità, ricerca degli aspetti caratteristici di una malattia dermatologica guardata da me che sono neurologa da sempre, il conforto di mandare le immagini al Prof di Dermatologia in pensione che risponde fedelmente, ma chiede, inesorabile, esami che qui non sappiamo come ottenere.

Di che cosa si tratta?

Si tratta di Donk Humanitarian Medicine (*lnx.donkhm.org*) un’idea luminosa nata a Napoli e trasferita nella bora triestina da un cardiologo, Stefano Bardari, che ha coinvolto gradualmente più di 50 medici e infermieri volontari, l’Azienda sanitaria locale, fondazioni ed enti in grado di sostenere le iniziative, ma anche specializzandi, studenti in Medicina e giovani del Servizio civile per seminare l’idea che l’esercizio gratuito della Medicina al servizio di chi accede poco, con difficoltà o per niente al Servizio sanitario pubblico è un modo per contribuire alla giustizia e favorire il bene di tutti.

Inizialmente ambulatori per persone senza fissa dimora, poi sempre più per migranti che, raggiunta a piedi Trie-

ste, provenienti da Bosnia, Grecia o Turchia, si riuniscono in Piazza Libertà, davanti alla stazione centrale, sotto la statua di Elisabetta d’Austria, riferimento poco percepito a una storia lontana di popoli europei in movimento. Speranze di migliori opportunità, ricerca di un futuro più sicuro, ma anche attese che saranno deluse da una realtà europea culturalmente complessa e irta di difficoltà burocratiche, resistenze ideologiche, disinformazione reciproca: tutto questo attende questi giovani.

Ma noi siamo medici.

Abbiamo lo straordinario privilegio di guardare la necessità immediata per cercare di rispondere per quello che sappiamo e che possiamo. L’osmosi col Servizio sanitario pubblico ci permette di discutere con i medici del Pronto soccorso simpatizzanti, con i reparti in cui i vari volontari hanno conoscenze, con amici medici in pensione, mobilizzando tutte le risorse, anche familiari, per costruire una rete. Gli ambulatori si svolgono nelle strutture di accoglienza e si associano a una reperibilità telefonica che copre anche i giorni di festa. Partecipiamo tutti a una chat affollata di messaggi in cui ognuno di noi mantiene il filo del caso critico che gli è toccato, interpella i colleghi e cerca delle soluzioni.

Perché lo facciamo?

Per me si tratta di curiosità, per vedere da vicino ciò di cui si parla, spesso senza adeguata documentazione. Le migrazioni sono sempre esistite e ognuno di noi può trovarsi a essere straniero, ma viviamo in un clima di sospetto e siamo pronti a una percezione spesso distorta dei migranti. Per questo è utile guardare da vicino e riconoscere dei volti, delle aspettative, dei diritti spesso negati. La differenza di approccio fra quello che faccio per il mio lavoro di specialista distrettuale e quello che faccio come volontaria non riguarda l’impegno, piuttosto riguarda il metodo, il modo di osservare, l’accesso alla diagnostica, la tortuosità dei percorsi da attivare.

Non facciamo in tempo a fare conoscenza con chi chiede il nostro aiuto, a volte può prevalere l’incomprensione rispetto a sintomi non chiaramente espressi, necessità varie, sofferenze che non immaginiamo fino in fondo. È molto impegnativo cercare di rispondere in modo ragionato fra varie sollecitazioni, compresa la richiesta non sempre motivata di farmaci e di cure da chi proviene da Paesi dove il contatto col medico è un lusso, ma quando mai l’incontro con altre culture non ha avuto elementi di criticità?

Speriamo di diventare inutili, ma quel giorno ci sembra lontano.

*Mariolina Congedo
(Medicina e Chirurgia, matr. 1981)*

UN MEDICO OLTRE LE BARRIERE

La mia avventura da medico “in prigione” è iniziata nel 2020 quasi per caso. All’epoca lavoravo come medico assistente in Medicina generale negli ambulatori del reparto della “Médecine de premier recours” (Medicina di comunità) dell’Ospedale Universitario Cantonale di Ginevra (HUG) nel servizio per i migranti. Dopo due anni trascorsi lì, mi chiesero di sostituire una collega in

congedo parentale a Champ-Dollon, prigione centrale di Ginevra. Accettai con una certa apprensione, ma la mia curiosità prevalse largamente. La supplenza durò quattro mesi e quanto fu inaspettata la reazione di una mia collega quando mi chiese se avevo già lavorato in ambito carcerario data la mia disinvoltura nell'affrontare i pazienti del carcere. Questo fu sicuramente uno degli elementi che mi convinse a tornare nel novembre 2021 come medico "Chef de clinique" (Capo Clinica) nella squadra mobile della Medicina penitenziaria di Ginevra. In molti mi chiedono come possa lavorare in questo tipo di ambiente. Purtroppo penso ci siano molti preconcetti e pregiudizi ingiustificati. Innanzitutto, i detenuti sono esseri umani, con sofferenze psichiche e fisiche e perciò hanno il diritto d'accesso alle cure mediche. Indipendentemente dal loro reato, vanno curati perché spesso affetti da gravi patologie psichiatriche e somatiche, soventemente trascurate da anni per ragioni sociali molto complesse (esclusione, povertà, migrazioni...). Costituiscono una fascia della popolazione vulnerabile della nostra società, che prima o poi verrà nuovamente a far parte di essa, oltre le barriere. Ciò rappresenta uno degli elementi principali che dovrebbe convincere chiunque a dare loro i servizi e le cure necessarie affinché possano reintegrarsi al meglio, evitando ogni recidiva. I fondamenti della "incarcerazione" si basano su questo concetto. Purtroppo, la nostra società ignora, e non di rado, tali principi, giustificando e legittimando condizioni disumane in seno alle carceri, ove la violenza e i reati si propagano invece di attenuarsi. Come per numerose legislazioni in Svizzera, il sistema carcerario risulta complesso nonostante la modesta dimensione del Paese. È sorretto da leggi statali, cantonali e accordi trasversali tra Cantoni, come ad esempio il Concordato latino del 2006 che permette una uniformazione dei principi che determinano i regolamenti e i regimi di detenzione tra i Cantoni aderenti. Ciò nonostante, numerose differenze permangono all'interno del Paese creando disuguaglianze notevoli da un carcere all'altro della Svizzera. Di fatto, malgrado Ginevra venga considerata la città dei diritti umani per la presenza di organizzazioni internazionali umanitarie, in ambito svizzero la città viene invece considerata come un esempio da non imitare per quanto riguarda il rispetto delle norme di detenzione e dei diritti umani in ambito carcerario. All'ora attuale, Ginevra conta otto prigionieri per una città-cantone di circa 500.000 abitanti, di cui due amministrative, una psichiatrica, una per minori, tre per l'esecuzione della pena e la casa madre "Champ-Dollon" per la detenzione preventiva, che ospita in media più di 600 persone tra donne e uomini, per una capienza nominale di 398 detenuti, posti in celle da cinque persone e rinchiusi 23 ore su 24. La sede della "Brenaz", dove esercito la maggior parte del tempo, conta invece 165 detenuti uomini, in esecuzione della pena, il cui scopo principale è il reinserimento sociale tramite un'attività lavorativa di otto ore al giorno e tempi per attività sportive o ricreative (es: mindfulness, corsi di francese o matematica...). L'attuale popolazione carceraria ginevrina è costituita per la maggioranza da giovani uomini stranieri, ma l'invecchiamento della popolazione generale rispecchia sempre di più le caratteristiche dei detenuti ginevrini.

Il servizio medico dipende dall'Ospedale Universitario Cantonale di Ginevra, ma le consulenze vengono eseguite in carcere, in un'unità dedicata. Ogni medico segue un certo numero di pazienti distribuiti secondo una ripartizione alfabetica. I pazienti possono contattarci per mezzo di "bigliettini" e richiedere un appuntamento con il medico. Essi vengono portati nel reparto di Medicina del carcere secondo un ordine prestabilito con gli agenti di custodia. Ogni paziente viene convocato almeno una volta nel corso del suo soggiorno, a seconda delle necessità e delle patologie da curare. La durata della detenzione varia da giorni a anni, in funzione del reato commesso (es: ritiro patente, fatture impagate, narcotraffico, omicidio, pedofilia...). Sovente mi rifiuto di conoscere il motivo dell'incarcerazione, a meno di un'assoluta necessità, perché il mio compito rimane quello di un medico di base che si trova di fronte a un paziente da curare. L'obiettività risulta essenziale in particolare in questo tipo di ambiente. Abitualmente, riesco a seguire mensilmente i miei pazienti. Alcuni richiedono più attenzione rispetto ad altri, come ad esempio giovani con notevoli traumi psicologici legati a violenze durante l'infanzia o alla migrazione. Molti i pazienti che necessitano delle cure psichiatriche, rendendo così essenziale una stretta collaborazione tra lo psichiatra e il medico internista, peculiarità della Medicina carceraria. Purtroppo la mancanza di strutture adatte ad accogliere queste tipologie di pazienti, rende la cura notevolmente complessa e partecipa ad accentuare le disuguaglianze e favorire il peggioramento di tali malattie psichiche. Peraltro, l'accesso ai servizi diagnostici rimane assai limitato trovandosi in gran parte al di fuori del carcere. Per il trasferimento risulta necessario prenotare un mezzo di trasporto di sicurezza. Questo implica per il paziente uno stress notevole legato alle contenzioni usate per il trasporto. Per questi motivi, il medico è costretto a selezionare accuratamente gli esami necessari. Ciò affina nel medico il ragionamento diagnostico e prognostico basato principalmente su un'attenta e dettagliata considerazione dei dati anamnestici e della clinica. Per fortuna, esiste un'efficace collaborazione tra le diverse "équipes" (medici, infermieri, psicologi...) e gli agenti di custodia, anch'essi pilastri essenziali del servizio medico in quanto ci consentono l'accesso diretto ai nostri pazienti. Altra peculiarità della Medicina carceraria, il benessere dei nostri pazienti passa anche attraverso il benessere degli agenti.

Quando curo i miei pazienti, cerco sempre di individuarne le capacità e di motivarli a trovare uno scopo da perseguire nella loro vita, perché ognuno di loro possiede delle qualità nascoste purtroppo trascurate e rinnegate da tempo a causa di avvenimenti drammatici, di emarginazione, ingiustizie che le nostre società hanno incentivato. Sfortunatamente, questi obiettivi rimangono limitati in quanto molti di questi giovani non avranno nessun futuro in Svizzera e verranno espulsi e rinviiati nell'inferno da cui erano fuggiti.

Nonostante ciò, la volontà di curare queste persone vulnerabili deve prevalere e permanere malgrado gli ostacoli. Il modello carcerario dei Paesi nordici ha dimostrato di essere efficace nel ridurre del 20% le recidive. Un modello difficilmente applicabile a tutti i Paesi ma la Svizzera

potrebbe sicuramente metterlo in atto essendo molto simile dal punto di vista economico e demografico ai Paesi nordici. Ma come spesso accade, la volontà di cambiare rimane una questione politica.

Ribadendo il concetto fondamentale secondo il quale siamo tutti esseri umani, come potremmo pretendere di essere, in Svizzera e altrove, un modello di società se ci riveliamo i primi a negare ogni dignità umana a un'altra persona... e non dimentichiamo il detenuto, se non altro perché un giorno, per circostanze incontrollabili della vita, potrei essere io o peggio ancora, mio figlio o mio nipote.

*Chiara Saracci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2000)*

I CARE, WE CARE

Credo che tutte le studentesse che hanno vissuto il Collegio Nuovo possano essere d'accordo con me su un aspetto: ciò che rende unico il nostro Collegio è l'averci trasmesso tenacia e desiderio costante di metterci in gioco e percorrere nuove strade, senza dimenticare anche il valore dell'alleanza tra donne. Quando la nostra Rettrice Paola mi ha chiesto di scrivere un articolo sul mio nuovo Progetto, non ci ho pensato un attimo, anche perché, se ci penso bene, le sue radici nascono in Collegio e Lei è stata tra le prime a venirme a conoscenza.

Tutto è nato così: in pieno lockdown sono stata selezionata, insieme ad altri trenta colleghi Avvocati in tutta Italia, per seguire un corso di alta formazione giuridica organizzato dal Consiglio d'Europa insieme al Consiglio Nazionale Forense in materia di diritti umani, e nello specifico sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere. I partecipanti avevano tutti esperienze lavorative nell'ambito del contrasto alla violenza di genere o della violenza nei confronti di minori, immigrati o varie categorie riunite sotto il termine "diversity".

Il nostro lavoro ci ha permesso di constatare che i fenomeni di violenza erano, e sono, in continuo aumento e abbiamo pensato fosse necessario superare quelle barriere culturali che rappresentano spesso un ostacolo all'uguaglianza e alle pari opportunità, nella consapevolezza che la violenza, in ogni sua forma, è innanzitutto un problema di origine culturale. Abbiamo anche pensato a Saman, la ragazza pakistana uccisa dai familiari e ci siamo chiesti se avrebbe potuto salvarsi ricevendo informazioni fondamentali nell'unico contesto da lei frequentato al di fuori della famiglia, ovvero la scuola.

Coscienti di questo, al termine del corso non abbiamo potuto voltarci dall'altra parte e, come ci insegnò Primo Levi, ci siamo chieste: «Se non noi, chi? Se non ora, quando?» Così è nata l'Associazione "I care, we care a.p.s.", fondata insieme a nove colleghe e un coraggioso collega, dislocati in diverse regioni italiane, dal Trentino alla Sicilia.

In particolare, abbiamo deciso di utilizzare la nostra professionalità e l'esperienza maturata sviluppando un progetto finalizzato alla diffusione della legalità, del rispetto e della parità, partendo dalle scuole: riteniamo, infatti, che l'Avvocato abbia innanzitutto una funzione sociale

e debba essere garante del rispetto dei diritti umani fondamentali.

La presenza sull'intero territorio nazionale ci ha permesso di diffondere il nostro Progetto in varie scuole d'Italia; l'osservazione delle differenti realtà regionali e il prezioso confronto con studentesse e studenti ci permette, altresì, di approfondire numerose tematiche legate al disagio giovanile, sia relative all'uso dei social network (cyber bullismo, hate speech, revenge porn) sia di varia natura (body shaming, discriminazione e altro).

Il nostro impegno si è esteso alla collaborazione con le Università finalizzata all'approfondimento delle tematiche trattate, allo studio della normativa e della giurisprudenza e, in alcuni casi, all'elaborazione di progetti di legge.

Collaboriamo, altresì, con Enti, pubblici e privati, che si occupano di tutela delle vittime di violenza per offrire supporto legale e formazione agli operatori.

Quest'anno partiranno corsi di formazione per le aziende, finalizzati al raggiungimento della parità di genere nel mondo del lavoro, uno degli obiettivi posti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Stiamo anche curando una pubblicazione divulgativa sul tema della "diversity", tanto sentito nelle scuole e nella nostra società e al contempo delicato: motivo per cui puntiamo all'informazione, senza fare politica e tanto meno inutili polemiche.

Abbiamo organizzato per l'anno scolastico 2022/2023 un bellissimo concorso a livello nazionale rivolto ai licei artistici.

Realizziamo, inoltre, convegni di formazione rivolti ai colleghi Avvocati, eventi e incontri a carattere divulgativo alla cittadinanza e finalizzati alla sensibilizzazione della nostra società su tematiche rilevanti.

Una collaborazione di cui siamo particolarmente orgogliosi è quella con l'Associazione Nazionale Magistrati, grazie alla quale porteremo insieme ai Giudici i nostri programmi nelle scuole: ne siamo fieri non solo perché ANM è la prima associazione di Magistrati a livello nazionale, ma anche perché rappresenta una svolta significativa: Avvocati e Magistrati uniscono le loro competenze per diffondere una cultura della legalità, superando quell'impostazione che talvolta, purtroppo, vede nelle aule di giustizia giudicanti e difensori su fronti contrapposti.

È questo lo stesso principio che applichiamo nelle azioni di contrasto della violenza di genere: entrambi i protagonisti di questo fenomeno devono essere attivamente coinvolti nel processo di cambiamento, sia uomini che donne. Per questo motivo, in occasione della giornata sulla violenza contro le donne abbiamo organizzato una campagna social e un flash mob finalizzati alla sensibilizzazione degli uomini. Perché solo insieme potremo costruire una nuova realtà basata sulla pace e il rispetto. Siamo idealiste? Certo e siamo fiere di esserlo, anche perché se non lo fossimo non riusciremmo a includere nelle nostre vite già strabordanti di impegni lavorativi e familiari le riunioni interminabili dove continuano a nascere idee meravigliose; non riusciremmo a ritagliarci giornate nelle scuole per confrontarci con gli studenti; ore e ore per studiare, scrivere articoli, approfondire te-

matiche giuridiche per poi formulare proposte di legge... Perché se la legge che dev'essere applicata ci sembra inefficace, cerchiamo di capire cosa non va in concreto e proponiamo un cambiamento, *consapevoli del fatto che le panchine rosse non bastano*.

Credo che il segreto della nostra forza creativa sia la sorellanza che è nata tra di noi: il confronto, vivace ma senza scontro, il senso di appartenenza a un Progetto importante e la forza dell'unione delle nostre diverse competenze. Alcune di noi rivestono cariche molto importanti in ambito lavorativo, ma nessuna vuole sovrastare l'altra perché abbiamo un fine comune.

I passi da fare sono moltissimi e noi cercheremo di fare tutti quelli che potremo, per noi stesse, i nostri figli e nipoti, *le persone che non hanno voce per urlare e forza per difendersi*, la nostra società perché, come disse Ghandi, vogliamo essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo.

Ecco perché vorrei ringraziare una persona: grazie Paola per avermi insegnato a non arrendermi, grazie per avermi dimostrato che tutto è possibile se lo vogliamo veramente e ci impegniamo con tutte noi stesse; grazie per avermi insegnato il valore dell'alleanza tra donne. E infine grazie per aver sempre creduto in me e, ora nel nostro Progetto, di cui tutte Voi sorelle Nuovine potete far parte, se volete: abbiamo tanto lavoro da fare per cambiare il mondo, saremo una forza inarrestabile.

*Stella Abbamonte
(Giurisprudenza, matr. 1996)*

LEADERSHIP E GENERE: UNA SFIDA SOSTENIBILE

Cos'è la leadership oggi? La capacità di creare relazioni. Questa è sicuramente l'affermazione che più mi ha colpito dell'edizione 2022 del corso "Leadership e genere: una sfida sostenibile", svoltosi presso la SDA Bocconi di Milano con il prezioso contributo del Soroptimist Club Italia. Credo che questa affermazione abbia catturato la mia attenzione per la sua forte veridicità: non è forse instaurare e coltivare relazioni la base per ogni buon leader che vuole produrre un cambiamento? D'altronde, è l'identità stessa della donna che si fonda sulle relazioni. Il legame per noi donne è fondamentale: ricerchiamo relazioni costantemente. Infatti, la prima cosa che ho fatto quando, dopo una breve introduzione sul corso siamo state divise in piccoli gruppi, è stata creare relazioni con le altre ragazze. A turno abbiamo condiviso brevemente le nostre esperienze professionali e personali, individuando degli interessi comuni e creando quell'empatia giusta per poter collaborare alle attività proposte dalle Docenti.

Il medesimo pattern l'ho riscontrato durante il momento di confronto con due giovanissime start-upper: Imen Jane e Chiara Marconi. Ciò che ho apprezzato fin da subito è stato il loro reciproco supporto: l'una esaltava i talenti e i traguardi raggiunti dall'altra, su cui l'altra umilmente non si soffermava troppo. Se non le conoscete ve le presento rapidamente: Imen Jane, fondatrice di Will, il progetto editoriale che ha portato l'informazione sui social. È comparsa tra i giovani talenti italiani Forbes Under 30

nel 2020 pur essendo stata al centro di diverse bufere social. Chiara Marconi, co-fondatrice nel 2018 di Chitè, brand di lingerie completamente Made in Italy, nonché prima linea di lingerie italiana ad aver ricevuto la prestigiosa certificazione B Corp, che misura le performance ambientali e sociali di un'attività. In particolare mi ha appassionato la storia di Chiara, che, dopo una carriera di studi diplomatici alla Sant'Anna di Pisa e con un lavoro alle Nazioni Unite a Ginevra, ha deciso di lasciare tutto e fondare Chitè insieme alla sua migliore amica. Non solo il coraggio, ma anche la passione e la determinazione mi hanno rapito durante il suo discorso. Ripercorrendo le tappe del suo percorso, ci ha regalato numerosi consigli: dal saper coltivare rapporti di fiducia sul lavoro, a creare empatia e spirito di squadra con i propri collaboratori, dal saper circondarsi di persone competenti, all'accettare i propri fallimenti. Non è scontato che una giovane donna brillante, chiamata a testimoniare il suo successo davanti a più di cento ragazze provenienti da tutta Italia, decida di soffermarsi sui propri fallimenti: invece Chiara ha deciso di condividerli con noi, sottolineando l'importanza di accettarli per poter lavorare su sé stessi. E subito ho colto la profondità del messaggio comunicato: l'importanza per noi donne, sempre troppo severe con noi stesse, di abbassare l'asticella della perfezione. Ringrazio di cuore il Soroptimist Club di Pavia, nonché la Rettrice, per avermi dato la possibilità di prendere parte al corso, e le docenti Simona Cuomo e Emilia Paolillo per i loro preziosi spunti di riflessione.

*Felisia D'Auria
(Chimica, matr. 2014)*

LETTERA SUL FALLIMENTO

«Laurea, tutto perfetto. Qualche mese per capire cosa voglio fare della mia vita e ottengo proprio il lavoro che più desideravo. Avviso tutti coloro che mi hanno aiutato a raggiungere questo traguardo.

Tra lacrime di tensione e paura dell'incertezza, devo partire, all'improvviso, senza ancora una casa, con pochi bagagli essenziali e una contrattura alla schiena. Supero anche questa. Succede sempre così in una vita di successo d'altronde, no?

No, una vita non può essere fatta di soli successo e perfezione. C'è anche il fallimento. E, per non farsi annientare, forse l'unico modo è farselo amico.

Lavoro bellissimo, mi trovo bene, svolgo con soddisfazione le mie mansioni, tutte tranne una: un obiettivo proprio non lo so raggiungere in *quel* modo, l'unico realmente efficiente. Non l'avevo previsto. In nemmeno un mese, viene scritta la parola "fine" sulla mia esperienza in quel ruolo.

Non ho familiarità con il fallimento, il senso di colpa mi risucchia energie e mi gonfia di pensieri. Ogni luce che mi guidava si spegne. Mi limito a sopravvivere, e neanche questo mi riesce bene in quel momento.

Il tempo passa, qualche risata di disperata autoironia e la discreta compagnia di vecchie e nuove conoscenze addolciscono l'assurdità della situazione.

Restano un appartamento in affitto, la delusione e il desi-

derio di fare in modo che non tutto sia stato vano. Vorrei che la formazione non “invisibilizzasse” (o, forse anche peggio, demonizzasse) il fallimento. Nemmeno quella per chi ha sempre avuto una carriera di istruzione costellata di successi, tanto luccicanti quanto parziali.

Vorrei che fossero presentate come modello persone che sappiano raccontare i propri errori, come le hanno fatte sentire, come li hanno affrontati.

Vorrei che ogni volta che si parli di eccellenza, si mostrino anche le imperfezioni.

Vorrei ascoltare storie di percorsi anche sporchi e ruvidi, ma veri, non solo ammirare quadri di successi.

Vorrei che fosse possibile inciampare, senza vergogna, con a fianco aiutanti in grado di rendere la caduta un passaggio di crescita.

Ho fiducia che tutto questo possa avvenire. E spero che queste mie parole possano essere in questo senso utili.»

Così scrivevo sette mesi fa al nostro Collegio, che per cinque anni era stato anche casa mia e che da poco avevo lasciato.

Come cantava Francesco Guccini, «certe crisi son soltanto segno di qualcosa dentro che sta urlando per uscire»: indubbiamente il periodo in cui mi era sorto il bisogno di esprimere quelle parole era un momento *critico*, di svolta, o meglio, per prendere in prestito l’azzeccatissima espressione di una mia compagna di Collegio, di “sparaocchiata”. È doloroso fallire, strappa via con uno schiaffo i paraocchi che tenevano fuori dal campo visivo un’immagine spiacevole di sé, quell’immagine che inconsciamente si temeva distraesse da un percorso “di successo” e che la propria mente aveva relegato ai margini, perché faceva sentire inadeguata. All’inizio magari ci si concentra sul chi sia il *soggetto* dell’inadeguatezza, “io”: si prova a cambiare, talvolta fin quasi a distorcersi. Ma poi si può ampliare l’analisi logica della proposizione, chiedendosi: «Io sono inadeguata a cosa?». Si apre così il mondo delle aspettative sociali, si analizzano i contesti in cui si ha avuto esperienza del fallimento e magari si riesce a *criticarli*. Si può anche cambiare il punto di vista, ribaltare la proposizione e leggere “il *contesto* è inadeguato a me”. Da qui si può partire per cercare un diverso ambiente in cui sia permesso e valorizzato l’essere se stessa, oppure, se se ne hanno le possibilità e le risorse, adoperarsi per modificare quel contesto di partenza e provare a trasformarlo da opprimente a ospitale, per sé e per altre persone con esigenze simili. E così far uscire quell’urlo interiore, direzionandolo secondo propri ideali e ritrovando una nuova gentilezza nei propri confronti.

Ringrazio il contesto Collegio, in particolare nelle persone delle dottoresse Avasse e Bernardi, per aver accolto questo mio urlo, aiutandomi nel convogliarlo in direzioni che spero siano utili non solo a me.

Alice Grioni
(Scienze Biologiche, matr. 2016)

... E il Collegio l’ha ascoltata, anche rinforzando, attraverso la Prof. Maria Assunta Zanetti, il programma di Career Management Skills, con un modulo dedicato a questi temi.

4 STAGIONI A BROWN UNIVERSITY Il mio post-dottorato negli Stati Uniti all’insegna dell’innovazione e tradizione

Inverno. Sono arrivata al centro Mindfulness della scuola di Public Health della Brown University, nello stato di Rhode Island, grazie al progetto di ricerca finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica. Gli obiettivi principali sono la creazione di un nuovo programma d’intervento basato sulla Mindfulness attraverso un’app su smartphone e la valutazione della sua efficacia nel ridurre il livello d’ansia e burnout del personale ospedaliero. La ricerca che facciamo è fortemente connessa al mondo dell’industria delle terapie digitali e all’ospedale. Questo progetto mi permette di fare da ponte tra professionisti digitali, clinici e ricercatori dell’Università.

La Brown University è stata fondata nel 1764 e fa parte del circuito della Ivy League, essendo una delle otto università private più antiche e prestigiose del Nord-Est degli Stati Uniti. Diversità, equità e inclusione sono i valori cardini dell’Università, oltre ovviamente all’eccellenza dell’istruzione. Infatti l’Università conta circa novemila studenti, di cui il 95,5% viene da uno Stato diverso dello Stato locale di Rhode Island e il 14,18% dal resto del mondo.

Come da tradizione, ad accogliermi sono stati i cancelli storici Van Wickle che rappresentano uno degli emblemi dell’Università e portano come benedizione una citazione di Cicerone che dice: «Questi studi fortificano la giovinezza, rallegrano la vecchiaia; nel successo sono un ornamento, nel fallimento sono un rifugio e un conforto». Il cancello centrale si apre solo due volte l’anno, durante la processione d’ingresso del *Convocation* degli studenti del primo anno e durante la processione di uscita del *Commencement* degli studenti laureati. Oltre i cancelli, c’è il cortile principale chiamato *Main Green*, che d’inverno è coperto da una leggera coltre di neve trasformandolo piuttosto in *Main White*.

Primavera. Il freddo dell’inverno ha lasciato il posto ai fiori degli alberi dell’Università e delle aiuole delle case dell’East-Side di Providence. Sembrava quasi che i vicini facessero a gara a chi avesse il giardino più variopinto. Il *Main Green* è tornato a essere propriamente verde e a popolarsi di studenti che studiano, chiacchierano o giocano a frisbee. Infatti, in ogni lampione del cortile c’è una presa per collegare il computer portatile e studiare all’aperto in tutta autonomia. - Care Nuovine, questa potrebbe essere un’idea da suggerire al Collegio per studiare senza limiti di tempo e di rete nei giardini del Collegio (ovviamente zanzare permettendo!). - I cortili sono abitati anche da simpatici coniglietti, scoiattoli e uccelli da colori molto accesi, come il rosso cardinal bird e il blue bird. Sono proprio gli animali e la vegetazione a ricordare che ci si trova nel New England, e non in Inghilterra, come si potrebbe pensare guardando l’architettura delle case e leggendo i nomi di alcune città, come Bristol, Warwick, Mansfield ecc.

Pian piano ho scoperto le tradizioni e leggende legate all’Università. Innanzitutto, gli studenti cambiano il nome a seconda del loro anno di corso. In ordine cro-

nologico, sono chiamati “freshmen”, “sophomores”, “juniors” e “seniors”, un po’ come i nomi in Collegio, “matricole”, “fagiolo”, “colonne” e “anziane”. La leggenda dello stemma della Brown che si trova nell’antico edificio Pembroke, che una volta era l’Università femminile gemellata con la Brown, vuole che le studentesse che lo calpestano rimangono incinte mentre gli studenti che lo calpestano non si laureano. Poi, c’è la leggenda dell’arco del Soldato che dice che se si bacia qualcuno a mezzanotte sotto l’arco, quella sarà la persona che si sposerà. Una sera della settimana di lettura, ho assistito alla tradizione del Naked Donut Run che data 30 anni. Alcuni studenti corrono nudi per i cortili dell’Università oppure si svestono nelle biblioteche principali del campus, come la Rockefeller Library, John Hay Library o SciLi (Sciences Library), e consegnano ciambelle a chi sta studiando. Il giorno e l’ora non sono mai rivelati in anticipo. Quest’attività fa parte dell’iniziativa che ha l’obiettivo d’incoraggiare gli studenti a rimuovere gli stereotipi negativi riguardo l’immagine del corpo. Infine, un’altra reputazione della Brown è quella di avere tra gli studenti attori famosi o figli di celebrità. Uno di questi fa un internato di ricerca proprio nel mio laboratorio! Invece qualche anno fa, per esempio, avrei potuto perfino incrociare l’attrice Emma Watson per i cortili o le aule dell’Università, mentre frequentava il Corso di laurea in Storia.

La primavera a Brown si è conclusa con i *Commencements* dei laureati e le *Reunions* degli ex-alunni. L’intera comunità era in festa. Membri della Facoltà e studenti vestiti in pompa magna marciavano in processione accompagnati dalla banda dell’Università e dalle cornamuse, mangiavano sotto i gazebo dai tendoni bianchi nei cortili e ballavano tutta la notte.

Estate. Nella stagione più calda dell’anno, c’è stato l’esodo degli studenti. Gli unici rimasti sono stati i dottorandi e gli studenti di internati e Summer school. Ho seguito il consiglio dei dottorandi e ho cercato di approfittare di questa quiete e di avere il Main Green quasi in maniera esclusiva. Ho potuto ammirare la città dal punto di vista più panoramico di College Hill durante i tramonti e ho preso parte al Waterfire, lo spettacolo di fuochi e musiche lungo il fiume Providence.

Alla fine dell’estate, il campus si è rianimato con il *Convocation* degli studenti del primo anno e la fiera dei gruppi studenteschi al Main Green. C’erano più di 400 stand che presentavano il proprio gruppo sportivo, culturale o artistico, cercando di reclutare qualche nuovo membro. Anch’io ho presentato il mio gruppo di meditazione. Ogni martedì al Manning Chapel offro incontri di meditazione invitando a fare l’esperienza della meditazione mindfulness in risonanza con i testi della tradizione cristiana.

A settembre, ho iniziato a frequentare i corsi all’Università e a conoscere più da vicino il sistema educativo della Brown. Una singolarità che esiste da 50 anni è l’“open curriculum”, un approccio davvero innovativo. Invece di avere dei corsi obbligatori, gli studenti diventano gli architetti della propria istruzione, avendo la libertà di coltivare i propri interessi e rafforzando la creatività e le abilità a scegliere. Questo è facilitato da strumenti come lo “shopping period”. Infatti, durante le prime due set-

timane del semestre gli studenti possono seguire tutti i corsi che desiderano prima di scegliere quelli ufficiali.

Autunno. I colori degli aceri canadesi sono un must sulla costa nord-orientale degli Stati Uniti. Gli stessi colori hanno acceso lo stadio dell’Università durante la partita di football americano più sentita dell’anno. La partita di Brown contro Harvard - o meglio di *Bears vs. Crimson*s. La mascotte della Brown è Bruno, un gigantesco orso di peluche che incitava i tifosi a cantare i cori ufficiali. Ho ritrovato lo stesso spirito di appartenenza delle partite dei Collegi al Cravino - Nuovine, anche noi potremmo adottare una mascotte! -. Tuttavia, la tradizione più intrigante che ho scoperto in autunno è stata quella della notte di Halloween. Dopo tre ore di fila nel Main Green, sono riuscita ad entrare al Sayles Hall per ascoltare il concerto d’organo di mezzanotte. Gli studenti erano tutti seduti o sdraiati sul parquet e alle pareti c’erano i quadri che ritraggono i Rettori dell’Università. L’organo era coperto di grosse ragnatele e il professore che lo suonava è uscito fuori da una bara fingendo di essere resuscitato. Da paura! Infine, dopo la Festa del Ringraziamento, si è entrati nel tempo dei Christmas Carols (cori natalizi) improvvisati sotto l’arco Faunce, del sidro di mela caldo e delle feste di Natale con indosso gli “ugly sweaters” (le felpe natalizie).

Stagione dopo stagione, ho iniziato a coltivare la sensazione di essere come in un grande collegio pavese. Ho respirato la stessa aria di appartenenza e ho avvertito lo stesso senso di comunità. Gli studenti vestono magliette e felpe con lo stemma dell’Università o semplicemente con la scritta Brown, popolano le biblioteche e le sale comuni dei dormitori fino a tarda notte e sostengono la propria squadra con i cori ufficiali alle partite di ogni sport immaginabile, dal football al basket, dalla scherma al pattinaggio artistico.

Sono grata di queste mie prime quattro stagioni e sono entusiasta delle prossime che mi aspettano. Sono sicura che scoprirò nuove leggende e prenderò parte ad altre tradizioni! Stay tuned!

Lia Antico

(Scienze Biologiche, matr. 2004)

ALL’ESTERO CON IL COLLEGIO

A WARWICK

La mia esperienza a Coventry è iniziata in continuità con il corso “Strumentazione biomedica” del MEET (Medicine Enhanced by Engineering Technologies) che avevo seguito in Italia, tenuto dal Prof. Leandro Pecchia, insieme al Dr. Davide Piaggio. Il MEET è un percorso di eccellenza organizzato dall’Università di Pavia in collaborazione con lo IUSS e la Sant’Anna di Pisa, creato appositamente per gli studenti di Medicina interessati ad approfondire le proprie conoscenze nell’ambito delle nuove tecnologie biomediche. Arrivata presso l’Università di Warwick, mi hanno accolta con grande entusiasmo, rendendo il mio periodo in Inghilterra, non solo formativo, ma anche arricchente da un punto di vista umano. Ho avuto modo di frequentare il laboratorio di Applied

Biomedical Signal Processing and Intelligent eHealth (ABSPIE), dove da subito ho iniziato a collaborare a una literature review nell'ambito dell'IPC (Infection Prevention and Control). Il gruppo di ricerca è particolarmente eterogeneo: tra i suoi componenti si contano ingegneri biomedici, informatici, biologi e anche un'esperta di bioetica. In questo clima ho potuto imparare molto, attingendo dall'expertise di ognuno e allo stesso tempo mi sono sentita utile fornendo il punto di vista dei miei studi in Medicina.

Oltre al chiaro arricchimento di conoscenze, il tempo che ho trascorso in Inghilterra mi ha permesso di affacciarmi al mondo della ricerca accademica internazionale. Ho cercato di assimilare tutte le esperienze che mi sono state raccontate e di districarmi nei numerosi titoli e step di carriera dell'università inglese, obiettivo non da poco considerando che si perdono quei formalismi nel parlare o nel presentarsi, familiari a chi, come me, ha ricevuto l'intera formazione in Italia.

Passare questo periodo formativo all'estero mi ha permesso anche di rinnovare il mio interesse nell'ambito della salute pubblica, e di riconoscere l'importanza dell'applicazione delle nuove tecnologie per assicurare le miglior condizioni possibili di salute per tutti.

*Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

A Utrecht è andata poi, con un contributo del Collegio e quello del Premio SAPRAI, Maria Clara Corda: ne potete leggere nel capitolo dell'Associazione Alumnae, dove si affianca alla vincitrice Elena Fede del Premio SAPRAI, promosso dall'Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino.

OLTREOCEANO, GRAZIE ANCHE ALLE ALUMNAE

A MIAMI

Mi ricordo come se fosse ieri uno dei miei primi giorni in Collegio, nell'ottobre del 2016, durante il quale, parlando con le altre matricole, avevo condiviso la mia speranza di poter sfruttare almeno una delle tante esperienze all'estero che il Collegio offriva. Una mia compagna mi rispose: «Certamente, guarda le ragazze più grandi, sono tutte partite almeno una volta con il Collegio!».

A distanza di sei anni posso confermare che aveva ragione. Infatti, dopo le esperienze a Heidelberg e Parigi (prima con una Summer School, con un contributo del Collegio, e poi in Erasmus), quest'estate ho realizzato il sogno più grande: partire per un tirocinio negli Stati Uniti.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'Alumna Alessia Fornoni, Chair del Peggy and Harold Katz Family Drug Discovery Institute di Miami da ormai diversi anni, Primario della Division of Nephrology dell'University of Miami Hospital (UM) e Jackson Memorial Hospital (JMH) oltre che Direttrice di un laboratorio di ricerca sulle patologie glomerulari.

La scintilla che mi ha spinto a candidarmi, invece, è stata

una conferenza tenuta da un'altra Alumna, Anna Maria Campana, lo scorso aprile, durante la quale ha raccontato del percorso che l'ha portata a ottenere il "match" per la specialistica in America, dopo anni di studio e duro lavoro. Lei stessa al quarto anno di Collegio aveva svolto l'Observership a Miami e mi ha ispirato a sfruttare quest'opportunità.

Per completare il puzzle degli elementi che hanno reso possibile questo mio viaggio, mancano due "pezzi" fondamentali che ho ricevuto: il Premio Vincere, promosso dall'Alumna Paola Lanati, che ho ricevuto in occasione della festa delle Alumnae e un contributo del Collegio.

Sono partita per Miami a fine agosto, con una valigia carica di sogni e di volontà di mettermi in gioco, perché nonostante mi sia laureata a giugno sono convinta che non si smetta mai di imparare, a maggior ragione quando ci si deve immergere nelle dinamiche degli ospedali di un altro Paese. E proprio così ho subito imparato che negli USA non esistono reparti specifici per molte delle discipline cliniche ma che i pazienti vengono ricoverati o in Medicina Interna o in Terapia Intensiva e che poi i vari specialisti, come per esempio i Nefrologi, vengono chiamati per un consulto dal team primario, qualora fosse necessario. Ho quindi seguito per le prime due settimane il team dei consulti di Nefrologia, mentre per le restanti due sono passata al team di trapianti di rene. Miami è infatti la prima sede negli Stati Uniti per numero di trapianti renali effettuati ogni anno. Durante il tirocinio ho partecipato in maniera attiva presentando i pazienti a me affidati al giro visite della mattina. Spesso i dottori ci affidavano piccoli approfondimenti da presentare al team il giorno successivo. Due pomeriggi a settimana seguivo le visite ambulatoriali – il giovedì pomeriggio proprio con Alessia. Invece, nei pomeriggi "liberi", Alessia mi ha concesso di poter osservare degli esperimenti nel suo laboratorio, dove ho seguito una ricercatrice Post doc, Mengyuan Ge, che mi ha accolto con un grande sorriso. Grazie a tutte queste attività, un mese è volato ed è maturato in me il desiderio di poter tornare negli USA in futuro, possibilmente come ricercatrice nell'ambito della Ginecologia e Ostetricia. Infatti, tornata ora in Italia, mi sto preparando a iniziare questa specialistica all'Università degli Studi di Milano: un altro sogno che si è avverato!

*Beatrice Coppa
(Medicine and Surgery, matr. 2016)*

A YALE

"Si parte!": con queste due parole piene di entusiasmo e allo stesso tempo incertezza su cosa avrei trovato, ho salutato la mia famiglia e sono partita alla volta di New Haven in Connecticut per quella che sarebbe diventata una "life-changing experience"!

Grazie all'aiuto dell'Alumna Katerina Politi, al contributo del Collegio e dell'Associazione Alumnae e alla generosità del Dr. Hafler, mio mentor, ho avuto la fortuna di essere parte del "Hafler Lab" presso il Dipartimento di Neuroimmunologia della Yale School of Medicine. Sono stata accolta a braccia aperte da un team affiatato e composto da persone che grazie ai loro consigli e alla condivisione delle loro esperienze mi hanno permesso di

creocere molto in questi due mesi, sia in termini scientifici che personali. Avere la possibilità di vedere e prender parte alle discussioni e al processo che sottende l'avanzamento delle conoscenze in un determinato settore non ha prezzo e mi ha permesso di affrontare lo studio con occhi diversi.

Quando sono partita pensavo che due mesi fossero tanti, ma ho poi scoperto che non era così. Le giornate a Yale passavano sempre troppo in fretta... si iniziava la mattina leggendo qualche articolo, per poi passare agli esperimenti e tra isolamento del DNA, PBMCs, PCR, ELISA... si arrivava a fine giornata senza accorgersene. Ogni settimana, grazie al mio supervisore Nick Buitrago-Pocasangre, lab manager e project manager del laboratorio, ho avuto la possibilità di partecipare a diverse conferenze e meeting sia in ambito immunologico che neuroscientifico, che mi hanno fatto sviluppare una maggiore conoscenza sia della Sclerosi Multipla che della malattia di Parkinson.

Le settimane di lavoro erano poi intervallate da weekend passati con i miei colleghi a esplorare la città con passeggiate col naso all'insù a perdersi tra gli edifici di Yale, pomeriggi all'Art Gallery, bike parties ed escursioni in cima a East Rock che ci hanno regalato una vista mozzafiato di tutta New Haven immersa nei colori rosso, giallo e arancione che dominano l'autunno. Ovviamente non sono mancate gite a New York, di cui una allo Yankees Stadium, con la mia compagna di Collegio Giulia, aspettando sotto la pioggia il sessantaduesimo home-run di Aaron Judge che però è arrivato in Texas qualche partita dopo.

Questa esperienza mi ha insegnato molto e ha aperto molte domande sul mio futuro: grazie al Dr. Hafler, che mi ha permesso di seguirlo anche nella sua attività clinica e ai consigli di Katerina ho tutti gli elementi necessari per la mia scelta!

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

A NEW YORK

New York è una città colorata, caotica, dalle mille sfaccettature, a primo impatto destabilizzante. Sono arrivata in una giornata piovosa e grigia e continuavo a interrogarmi sul perché fossi lì, da sola, in una città enorme e sul perché avessi deciso di abbandonare la mia comfort zone per qualcosa di così grande. Ammetto che quel giorno, con la tempesta di emozioni che si è abbattuta su di me, non sono riuscita a darmi una risposta concreta. Ero entusiasta di essere a New York, non vedevo l'ora di scoprire cosa mi avrebbe riservato quest'esperienza e allo stesso tempo ero frastornata dalla nuova realtà intorno a me.

Le risposte alle mie domande, però, non hanno tardato ad arrivare.

Il lunedì successivo, infatti, sono arrivata allo Science Building dell'NYU, dove, al settimo piano, si trova il laboratorio di Cardiologia molecolare, diretto dalla Prof. Marina Cerrone e dal Prof. Mario Delmar. In particolare, in laboratorio si studiano principalmente le cardiopatie aritmogene congenite attraverso modelli murini transgenici. Sono stata subito accolta nel migliore dei modi da

parte di tutti i membri del laboratorio e ho conosciuto Giorgia, Manuela, Chantal e Grace, che sono state delle mentori fantastiche. Con Manuela e Giorgia, in particolare, si è da subito creato un rapporto speciale e non sono solo state delle eccezionali colleghe di laboratorio, ma anche compagne di risate e confidenze. I momenti passati con loro e con Letizia, dottoranda in un altro laboratorio alla NYU, rimarranno sicuramente tra i ricordi più belli di questa esperienza.

È innegabile che New York, con il passare dei giorni, mi abbia conquistata. La vita in laboratorio ha iniziato a coinvolgermi molto e ho avuto la conferma che il mio interesse per il mondo della ricerca è davvero forte. Ho imparato molto più di quanto pensassi si potesse apprendere in un solo mese, ho avuto modo di partecipare ai Lab Meeting settimanali e ai Journal Club, che mi hanno permesso di comprendere da vicino quale sia l'iter sottostante ai progetti di ricerca. Le discussioni sono sempre state estremamente formative e sono arrivata, nelle ultime settimane, a esserne coinvolta direttamente. Mi ha stupito questa evoluzione così rapida: inizialmente, nonostante avessi una minima esperienza di ricerca, è stato impegnativo comprendere il significato degli esperimenti che venivano messi in atto quotidianamente, anche perché vengono portati avanti diversi progetti di ricerca, ognuno con le proprie peculiarità e necessità analitiche, mentre, con il passare dei giorni, ho iniziato a seguire ogni passaggio con attenzione e con un interesse concreto, basato proprio sulla maggior consapevolezza acquisita stando lì. Di New York, però, non porto a casa solo le giornate passate in laboratorio, ma anche l'entusiasmo e lo stupore delle passeggiate tra le vie di Manhattan, la malinconica meraviglia provata di fronte allo skyline al tramonto, che mi fermavo ad ammirare quasi tutti i giorni uscendo dal laboratorio e che mi dava la certezza di non voler essere da nessun'altra parte al mondo.

In definitiva, devo assolutamente ringraziare New York, perché mi ha fatta sentire a casa seppur dall'altra parte del mondo. E naturalmente la Alumna Marina Cerrone.

*Giulia Tresoldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

GIURISTE E SCIENZIATE POLITICHE IN ERASMUS

A LOVANIO

Come appassionata di Diritto dell'Unione Europea non potevo non scegliere il Belgio come mia meta per l'Erasmus e quale città se non Leuven, con la più grande biblioteca di Diritto dell'Unione Europea al mondo?

Lasciare la mia amata Pavia non è stato facile, la mia casa e le mie abitudini degli ultimi cinque anni. Soprattutto quando ad accogliermi è stata una Tormenta da allerta meteo. Ho imparato ben presto però a non fare confronti, a innamorarmi del Belgio e di Leuven per quello che potevano offrire. Delle sue immense piazze, degli edifici così particolari, del suo "inverno dei fiori" e della Primavera che rinasceva a ogni bella giornata.

L'ambiente Erasmus è poi una grande famiglia multietnica che ti sceglie. Mi sentivo come se ognuno di noi fosse il rappresentante del luogo in cui era nato. Orgogliosi della propria cultura, ma felici di farla contaminare con quella degli altri.

Ho appreso quanto a volte le tradizioni tra città siano simili, ho rivisto la mia Pavia in tante sfumature di quella che presto è diventata la mia Leuven. Dall'andare in bicicletta ovunque alla collegialità che non può mancare in una città universitaria. A Costanza (Maurici) che come il suo nome non mi ha fatto scordare da dove ero venuta.

Questa esperienza mi ha anche aiutato a uscire dalla mia comfort zone. Confrontarsi all'ultimo anno di Università con metodi di insegnamento completamente diversi è stata una grande soddisfazione. Ho sfruttato le conoscenze che l'Università italiana ti permette di acquisire, cercando di imparare ad aumentare le mie skills. Come lavorare in gruppo, fare presentazioni, cercare di sostenere le proprie tesi davanti a tutti i tuoi compagni, quasi come imparare a essere il Professore. Ho imparato a non usare i manuali come fonte unica di sapere ma come mezzo per capire la materia. Ho capito quanto fosse utile maneggiare direttamente direttive e sentenze e, grazie al corso di Comparative Contract Law, ho capito quanto a volte le soluzioni ad alcuni problemi possano risolversi solo confrontando tra di loro le normative dei diversi Stati.

Ho imparato a conoscere me stessa, a sfidare le mie paure e il mio sentirmi sempre non all'altezza trovando nella "sfida" più insegnamenti della "conquista" stessa.

Ho imparato a chiedere una mano. A fidarmi delle persone. A capire che il nostro mondo è piccolo e che le differenze tra gli uomini non sono altro che dei semplici termini di confronto.

*Elisa Casiraghi
(Giurisprudenza, matr. 2017)*

A GRANADA

Prima di partire non sapevo cosa aspettarmi. Ho sempre voluto fare l'Erasmus, questa era una certezza per me, ma più si avvicinava la fatidica data, più ero agitata e anche un po' spaventava all'idea di scoprire cosa mi avrebbe atteso per i futuri sei mesi.

Il volo Bergamo-Madrid-Granada è stata un'esperienza assolutamente particolare. Ero sicura che mi stavo dirigendo verso un'avventura unica, che ho aspettato per tanto tempo e dalla quale sarei comunque tornata diversa; allo stesso tempo ero triste perché stavo abbandonando Pavia e il mio Collegio, posti che per me, per quasi quattro anni, sono stati casa, rifugio. E ora invece li stavo lasciando per poi tornarci per affrontare l'ultimo anno del mio percorso accademico. Ero quindi già un po' nostalgica: l'Erasmus segnava per me un po' un ultimo step prima di avviarsi verso la conclusione della mia esperienza da studentessa.

Inutile dire che, non appena messo piede nella mia nuova "casa", tutte le ansie e le preoccupazioni sono svanite. È stato tutto davvero naturale, perché sono entrata in un luogo che per anni ha ospitato studenti come me e, proprio in quel momento, ne accoglieva altri quattro già lì da sei mesi. Sicuramente condividere l'appartamento con

persone che abitavano a Granada già da un semestre mi ha aiutato, perché hanno saputo indirizzarmi per tutto: conoscevano già la città, avevano già provato e superato tutte le difficoltà dell'inizio, avevano già fatto amicizia. Sono poi stata estremamente fortunata: queste persone sono infatti diventati gli amici e i compagni indispensabili di questa incredibile avventura.

La prima settimana sono rimasta in balia di questa frenesia iniziale e ho camminato tutti i giorni in lungo e in largo per conoscere la città, senza una meta precisa. Sapevo che sei mesi sembrano tanti, ma andavano sfruttati fin da subito.

Con l'inizio delle lezioni ho creato la mia nuova routine, le mie nuove abitudini. È stato bello adattarsi a una situazione così diversa. Il sistema accademico spagnolo (almeno per quanto e come l'ho vissuto io) è profondamente diverso da quello italiano. Le lezioni sono estremamente più partecipate e i Professori richiedono lavori e progetti continui durante tutto il corso del semestre. Alla fine, quindi, la preparazione richiesta per l'esame finale è sicuramente più leggera, ma proprio perché viene compensata da un'attività continua lunga tutti i mesi di lezione. Gli esami, poi, sono prettamente scritti: una novità assoluta per me che avevo dato – nei quattro anni – solo una parte di un solo esame scritto. È stato quindi molto interessante sperimentare anche questa modalità e, forse, più semplice per una neofita della lingua spagnola: leggere e avere il tempo di metabolizzare ed elaborare il significato di una frase richiede uno sforzo sicuramente diverso da quello di improvvisarsi nella conversazione, di fronte a un Professore che deve giudicarti.

Ormai di nuovo in Italia da qualche mese riesco a guardare con più lucidità a questo periodo; sono (un pochino) meno le lacrime di nostalgia quando ci ripenso e riesco a rendermi conto ancora meglio di quanto io sia stata fortunata ad avere la possibilità di crearmi questa realtà dal nulla, costruirmela pezzo per pezzo, assaporarmela fino in fondo e portarmela con me oggi e sempre.

*Silvia Ubaldeschi
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

A GRENOBLE

Immaginate una serie di luoghi dove ogni anno decine di migliaia di persone si incontrano, si conoscono e imparano a vivere in un Paese diverso da quello dove sono cresciuti. Immaginate uno strumento per oltrepassare le frontiere, entrare a far parte della generazione di giovani europei ed esplorare posti nuovi. Questi luoghi e questo strumento hanno un nome: Erasmus.

Il mio semestre a Grenoble, una città ai piedi delle Grandes Alpes, ha confermato tutti i luoghi comuni su questo progetto: l'Erasmus ti apre la mente, ti fa riconsiderare le tue priorità e ti propone un ventaglio di alternative che non sapevi di poter avere. Immersa in un clima tipicamente francese fatto di cafés con i tavolini in strada, pensionati con cinque baguette sottobraccio e mercatini delle pulci ho passato sei mesi meravigliosi alla Science Po Grenoble. Della Francia ho apprezzato il welfare, con molte possibilità anche per studenti stranieri, e la struttura accademica, che dà molto valore all'iniziativa

personale grazie a classi a insegnamento misto e fondi stanziati per i gruppi studenteschi che possono così organizzare le attività più disparate. Nel mio caso specifico l'Università prevedeva che ogni studente frequentasse un'attività sportiva e una extracurricolare che poteva comprendere collettivi, volontariato o gruppi di dibattito. Questo stimolava molto la spinta personale nel creare progetti nuovi o opportunità di carriera. Io ho scelto di fare sci di fondo, attività molto popolare a Grenoble dove le montagne distano poche decine di chilometri, e di entrare a far parte del gruppo di discussione politico sulle elezioni presidenziali francesi. Da scienziata politica è stato prezioso poter osservare cosa i francesi pensano del sistema presidenziale e del Governo, e quali sono i temi caldi intorno al quale si svolge la campagna politica. Gli studenti non apprezzavano né i modi troppo moderati di Macron né tantomeno le posizioni estreme della Le Pen. L'appoggio più generalizzato andava al socialista Mélenchon oppure al partito dei Verdi che però ha raggiunto poco più del 5%.

Anche il tempo fuori dall'Università mi ha arricchito e stimolato. Ho vissuto in un residence insieme a ragazzi sudanesi, colombiani, algerini e svedesi dove abbiamo festeggiato insieme il Ramadan, il Syttende Mai e il Liberation Day assaggiando piatti di altre culture e imparando a comunicare in maniera diversa superando la barriera linguistica. Infatti, è capitato spesso che, dopo una lunga giornata spesa a usare il francese e l'inglese, finissimo per passare la serata parlando ognuno la propria lingua. Quello che all'inizio era solo un gioco ha prodotto conversazioni che toccavano i temi tra i più disparati: dal reggaeton alla figura della mamma nei nostri Paesi, dai cartoni animati all'inflazione.

È un fenomeno affascinante da osservare: le identità si mescolano e gli idiomi perdono il loro significato e ne acquisiscono di nuovi. La cosa più importante che mi porto da questo Erasmus è la voglia e la curiosità di capire le persone.

*Chiara D'Alessandro
(Scienze Politiche, matr. 2019)*

MEDICHE IN ERASMUS

A TOLOSA

Il mio percorso universitario si è rivelato più variegato di quanto pensassi. All'inizio del mio primo anno, superato il temuto test di Medicina, ero in parte spaventata dalla quantità di impegno e dedizione che sapevo essere richiesti dal mio corso di studio, e avevo ormai accettato l'idea che i sei anni successivi sarebbero stati dedicati alla mia istruzione pavese. E invece questi anni in Nuovo mi hanno portato molto altro: ora torno in Italia dopo un meraviglioso anno di Erasmus a Toulouse, con la consapevolezza che ogni esperienza è un'inestimabile fonte di apprendimento. La scelta di questa meta è stata guidata principalmente dal desiderio di svolgere un'esperienza istruttiva in corsia, con un approccio diverso da quello italiano. Ho imparato tanto, consolidato le mie conoscenze e costruito a poco a poco una sicurezza in

me che ancora mancava. Mi è stata data immensa fiducia dal personale ospedaliero, fin dal primo giorno mi è stata assegnata una percentuale di letti di Pronto Soccorso di cui prendermi cura e mi è stato chiesto di aiutare durante gli interventi chirurgici. Mai avrei pensato, al mio quinto anno di Medicina, di avere la possibilità di entrare in sala cesarei e aiutare, nel mio piccolo, a far nascere una nuova vita. Sono diventata sempre più sicura del percorso che ho intrapreso e mi sono innamorata giorno dopo giorno della mia futura professione.

La mia esperienza però non è rimasta limitata al campo medico. Ho imparato a esprimermi con scioltezza in una lingua che fino a pochi mesi prima non ero in grado di parlare, esplorando sempre più le sue radici. Ho appreso che il francese quotidiano è molto diverso da quello che ho studiato a scuola: è l'espressione di un intero mondo, nascosto appena sotto agli stereotipi di questa nazione. Ho approfondito la mia ricerca parlando con tante persone del posto e ho capito che vi sono modi diversi di utilizzare la lingua, così come vi sono molteplici percezioni della vita in questo paese. Ho scoperto l'esistenza di territori d'oltremare sconosciuti ai più, come l'isola di Mayotte, una piccola isola francese, quindi parte dell'UE, situata al largo del Madagascar: una vera miniera di storie e tradizioni. Ho ritrovato la passione per la Storia dell'arte, incoraggiata dalla ricchezza dei musei francesi. Tutto questo non lo ho fatto da sola, ma grazie a una comunità che mi ha accolta a braccia aperte dal primo momento in cui sono arrivata. La Francia è un paese fortemente multietnico e questo aspetto aiuta a inserirsi nella società invece che alienare.

Il tempo passato a Toulouse mi ha aiutata a capire meglio me stessa e dove posso arrivare. Chissà che la prossima meta non sia proprio la Francia...

*Sofia Frattola
(Medicine and Surgery, matr. 2017)*

A PARIGI

Era il 20 settembre dello scorso anno, quando varcavo per la prima volta la soglia di quella che sarebbe stata la mia casa a Parigi per i successivi sei mesi. Sita nel Quartiere Latino, uno dei quartieri storici di Parigi, il quartiere degli studenti e degli artisti, una casa piccola, tipica, uno "studio" di 35 mq, ma scelta soprattutto per la vicinanza strategica all'Hôpital Cochin.

Qui sono stata catapultata all'interno di una realtà ospedaliera della quale potevo solo immaginare il volume di pazienti, l'organizzazione, la complessità degli interventi e soprattutto la fiducia negli studenti ospedalieri. Il primo giorno, seduta insieme alle mie due compagne di stage nella stanza della nostra responsabile, ero terrorizzata mentre davanti ai miei occhi lei stilava la lista dei nostri compiti.

Entro nel bloc per la prima volta, ammutolita dall'ostacolo della lingua, ma anche dalla bellezza della sala operatoria con i suoi ingranaggi perfetti, che con il tempo ho imparato a conoscere e nei quali mi sono integrata con una naturalezza che non mi pareva vero.

Così passano i primi tre mesi. Imparo tanto, tantissimo: in primis il francese, ma anche, guidata dagli specializ-

zandi e dagli strutturati, tante tecniche operatorie e non. Il secondo stage, benché sapessi più o meno cosa aspettarmi, si rivela ancora più impegnativo del precedente, ma con la guida del Prof. J.P. Mira, con i miei dodici compagni di stage imparo a muovermi e a rendermi utile anche in un contesto che fino a quel momento mi era completamente sconosciuto: la Rianimazione.

Ho vissuto i tre mesi più belli e pieni di tutto l'Erasmus: benché avessimo non pochi impegni, abbiamo tutti legato moltissimo, passavamo le nostre giornate tra il reparto e la biblioteca di fronte senza mai farci mancare la solita passeggiata sotto la magica Nôtre-Dame la sera.

In conclusione posso dire che l'Erasmus non è stato solo un'esperienza rilevante dal punto di vista accademico, ma è stata fondamentale per la mia crescita personale: ho imparato a vivere da sola in un Paese nuovo, ho fatto nuove amicizie, visitato nuovi luoghi incredibili, visto dal vivo tutti i quadri dei poster che arredano i corridoi del Collegio e aggiunto un nuovo posto alla lista di quelli che chiamo Casa.

*Giorgia Germinario
(Medicine and Surgery, matr. 2017)*

A PARIGI... LE NOTTI DI GUARDIA

Sdraiata nel letto, vestita di blu, giacca e scarpe vicini alla porta e occhi spalancati a fissare quel telefono di reperibilità che sai potrebbe squillare in qualsiasi momento e allora avrai pochi minuti, il meno possibile, per essere in sala operatoria. È così che ho passato le notti di guardia alle urgenze ostetriche. «I bambini non aspettano il giorno per nascere perché nella pancia c'è buio» così mi ha giustificato un'ostetrica il piano orario dei tirocini che comprende, oltre a tutte le giornate, anche diverse notti e weekend ogni mese.

Non sto fantasticando, questa è la realtà del sistema universitario parigino: a partire dal quarto anno di studi di Medicina si è definiti "esterne" e si ha un ruolo attivo nella vita del reparto con doveri e oneri specifici. È così che da un giorno all'altro sono passata dai (non) tirocini italiani fermi a causa Covid a dover gestire in assoluta autonomia le pazienti del reparto di Ostetricia e i piccoli pazienti del Pronto Soccorso pediatrico dell'Hôpital Necker, principale ospedale pediatrico parigino e centro di referenza nazionale e internazionale.

Il tutto accompagnato da pranzi frugali nella mensa, un luogo vivo e colorato dove da ogni tavolo provengono voci in una lingua diversa, e poi la corsa in metro per le lezioni universitarie e poi ancora la serata in biblioteca per preparare quegli esami apparentemente impossibili da superare.

«Come è andata a Parigi?» Una domanda banale ma che ogni volta mi mette in difficoltà. Come si fa a racchiudere in poche parole sei mesi di vita? Il giusto riassunto che ho trovato è: «Benissimo, molto impegnativo e non senza difficoltà ma sono felicissima».

Eh sì, il mio Erasmus non è stato per nulla facile, non sono mancati momenti di sconforto, fino alla disperazione totale, ma poi appena mettevo piede in ospedale percepivo il perché di tutto ciò.

A Parigi ho scoperto la bellezza e la forza di essere me-

dici, ma anche la stanchezza e la responsabilità che conseguono.

A Parigi per la prima volta sono riuscita a prendere tutti quei puntini di studio solo teorico degli anni a Pavia e unirli, tra loro ma soprattutto alla pratica.

A Parigi per la prima volta ho firmato una prescrizione con "Dottoressa Carosio" ma soprattutto per la prima volta ho sentito dentro di me l'essere (quasi) medico.

Se quindi avete ancora dei dubbi sul passare o non passare un periodo all'estero, partite! Appena potete, partite! E poi ripartite ancora! La paura c'è ma si vince!

Ah, ovviamente ho seguito il mio consiglio e, a tre mesi dal rientro in Italia, rieccomi su un aereo che mi porterà molto molto lontana per tre mesi di tirocinio in Rianimazione Neonatale, ma questa è un'altra storia...

*Valentina Carosio
(Medicina e Chirurgia, matr. 2017)*

A PORTO

Partire o non partire? È stato un dilemma su cui mi sono interrogata parecchio. Da un lato, la curiosità, la testimonianza di chi era già stato all'estero, il desiderio di mettersi alla prova nel ricominciare tutto da capo; dall'altra la voglia di rivivermi la Pavia dei miei primi anni qui, la serenità nel provare a fare le cose con calma, la possibilità di rientrare in ospedale e la certezza di avere un posto dove si sta bene.

Decido poi di lanciarmi, il Portogallo la meta: un Paese che avevo già esplorato con due mie amiche del Collegio un'estate di un paio di anni fa e che mi aveva colpito: giovane, con una grande influenza sudamericana, con una voglia di rilanciarsi dopo anni di dittatura e di affermarsi in ambito europeo. Non mi ha deluso. Qualche giorno di assestamento, un corso intensivo di portoghese e via.

Nel sistema universitario portoghese, ogni giorno della settimana è dedicato a un reparto diverso. Avendo scelto di studiare Pediatria e Ginecologia e Ostetricia, la maggior parte delle mie giornate le ho passate al Centro Materno Infantile do Norte, un ospedale moderno che segue i bambini in tutto il loro percorso di vita: dal Reparto di Ginecologia, passando per le sale parto, alla Neonatologia e ai corridoi della Pediatria, di cui è punto di riferimento per l'intera regione e che mi ha fatto pensare che, forse, potrebbe essere questa la strada per me. Il venerdì invece, andavo in un ospedale psichiatrico, esperienza molto forte e completamente diversa. In entrambi i casi, ho notato la curiosità dei professori verso di noi, il loro apprezzamento per il nostro ragionamento clinico e per il nostro bagaglio medico, la stima che hanno per il mondo scientifico italiano.

Allo stesso tempo, ho condiviso coi compagni portoghesi, tanti dei quali appena tornati a loro volta da un'esperienza Erasmus, entusiasmo in reparto, studio per gli esami, interrogativi e slancio per il futuro. La giornata continuava col pranzo in mensa o, quando il clima lo permetteva, nei giardini do Palácio de Cristal, con le lezioni al pomeriggio, la sosta in biblioteca e poi, i tramonti: bellissimi, veri e propri momenti di ritrovo per tantissimi ragazzi e turisti nei due o tre punti migliori della città, con il senso di piccolezza di fronte all'Oceano e il senso

di appartenenza nel condividere il tutto. E poi, un appartamento da far diventare casa per qualche mese e tante storie diverse da raccontarsi davanti a una Super Bock. Sono tornata da questa esperienza credendo più in me stessa e nella mia formazione, fiera di esser riuscita a imparare una lingua in fretta, contenta del mio saper andar d'accordo con tutti e consapevole di essermi messa alla prova nel public speaking, molto valorizzato in Università con esposizioni di lavori di gruppo, casi clinici, tesine. Ovviamente non manca un po' di saudade verso Porto che credo mi accompagnerà per un po', ma sono contenta e motivata per questo ultimo anno pavese!

*Fulvia Mazza
(Medicina e Chirurgia, matr. 2017)*

A LONDRA

L'anno scorso nei mesi di marzo e aprile ho avuto la possibilità di effettuare un periodo di tirocinio a Londra attraverso il programma Erasmus Traineeship.

L'ospedale in cui ho effettuato il tirocinio è il Northwick Park Hospital a nord-est di Londra, un ospedale molto più grande del Policlinico San Matteo di Pavia. Altrettanto grande è stata la varietà di pazienti e casi clinici che ho potuto vedere e imparare ad affrontare.

Ho trovato molti fattori positivi nell'organizzazione londinese dal punto di vista della gestione dei pazienti e delle figure professionali presenti nell'ospedale. Hanno infatti una grande varietà di incarichi e figure non presenti in Italia che rende molto efficiente la gestione dei numeri che un ospedale di un calibro tanto grande può attirare.

L'esperienza è stata molto formativa nel farmi avere un assaggio della vita da specializzando. Ho avuto molto spesso modo di confrontarmi con specializzandi o come vengono chiamati dal sistema dell'NHS britannico "junior doctors". Ho svolto il tirocinio nel dipartimento di Pronto Soccorso, che, come avevo scoperto al San Matteo di Pavia, è il reparto dell'ospedale che più preferisco. Il Pronto Soccorso è organizzato come a Pavia in varie zone dove vengono incanalati i pazienti a seconda della severità del loro caso. A differenza di Pavia, al Northwick Park Hospital è presente un'area destinata a pazienti particolarmente severi, con attrezzature appartenenti solitamente al Dipartimento di terapia intensiva; ho trovato questo sistema molto interessante in quanto il medico di Medicina di urgenza si trova ad avere l'attrezzatura e dunque dimestichezza e capacità ad affrontare casi anche molto gravi.

Paragonato al sistema italiano, quello inglese a mio parere ha anche qualche difetto, in quanto la burocrazia è ancora molto presente in ospedale e molte procedure sono molto più immediate in Italia.

La parte preferita dell'ambiente in ospedale è stato poter vedere medici e professionisti provenienti da varie parti del mondo collaborare fra di loro, con tutte le differenze di tratti somatici e accenti.

La vita a Londra è stata molto stimolante, una vera e propria metropoli con infinite opportunità e dove è possibile trovare molte piccole comunità e realtà diverse. Ho potuto assistere a eventi di stand up comedy, recitazione di poesia e tanto altro: basta cercare.

Anche se ho concluso la mia esperienza decidendo che una grande metropoli inglese non è il posto dove vorrei perseguire gli obiettivi della mia futura carriera – trovo infatti le grandi città molto dispersive –, questa è stata un'esperienza stimolante, che ho apprezzato e da cui ho imparato molto.

*Shoruk Hegab
(Medicine and Surgery, matr. 2017)*

A SARAGOZZA

«Vai in Erasmus, Fra, non pensarci due volte, è un'esperienza indescrivibile», era proprio così che una Nuovina mi ha spinto a prendere la decisione di partire.

Ormai è passato quasi un anno da quando stavo preparando le valigie più grandi che avessi prima di prendere il volo per Saragozza, con tanto entusiasmo ma anche con qualche preoccupazione: e se non riuscissi a parlare bene lo spagnolo? E se non dovessi trovarmi bene all'Università? E se non riuscissi a fare amicizia?

Chi poteva immaginare che quelle valigie così piene, che a malapena riuscivo a trasportare, sarebbero state ancora più piene dieci mesi dopo, di libri in spagnolo, ricette di tortilla e churros, nacchere e ventagli ma soprattutto di nuovi affetti, nuove abitudini e tante meravigliose esperienze.

Per me l'Erasmus è stata una vera e propria crescita e mi ha dato l'occasione di maturare da molti punti di vista.

Confrontarsi con un metodo didattico differente all'inizio sembrava una grossa sfida: incastrare tutte le lezioni teoriche, i lavori di gruppo, i dibattiti, le simulazioni sui manichini e i tirocini per ogni corso sembrava impossibile ma alla fine dei conti un'agenda accademica così piena di attività pratiche era proprio quello che ci voleva dopo più di un anno di pandemia.

I tirocini in Ospedale sono stati la mia parte preferita, abbiamo avuto la possibilità di scegliere individualmente i reparti da frequentare e, per un aspirante chirurgo come me, questa è stata una grande occasione. Il rapporto che si crea con i primari, i tutor, gli specializzandi, gli infermieri è davvero molto alla pari e noi studenti eravamo considerati sin da subito parte integrante del team. Questo mi ha dato l'occasione di conoscere – nel reparto di Senologia – alcuni Chirurghi che, notando la mia forte curiosità, erano sempre felici di farmi assistere e collaborare attivamente ai loro interventi di Chirurgia Plastica Ricostruttiva, talvolta anche portandomi a sperimentare l'ambiente della clinica privata.

Indimenticabile poi è stata l'esperienza del corso di Medicina in circostanze estreme che, attraverso lezioni teoriche e poi pratiche nell'Accademia Militare di Zaragoza, mi ha permesso di acquisire non poche skills di primo soccorso in un contesto di guerra ed emergenza, con tanto di simulazione finale con fumogeni sul campo e con addosso giubbotto antiproiettile e caschetto!

Durante il tempo libero non ero mai ferma, Zaragoza ha tanto da offrire ed è una città a misura di studente: nella palestra dell'Università ho praticato nuoto, calcio, salsa, bachata e con le varie associazioni Erasmus non mancavano intere giornate di hiking e viaggi alla scoperta di tutta la Spagna. Non posso tralasciare i pomeriggi o le serate

nel Casco Antiguo a base di cerveza, tapas e reggaeton, sempre in compagnia di altri ragazzi Erasmus con cui non mi sarei mai aspettata di creare dei legami così forti. Credo che alcuni degli amici che ho trovato lì siano tra le persone che più mi conoscono a fondo e oggi e non vedo l'ora di viaggiare per tutta l'Europa andandoli a trovare. Per questo, non posso far altro che passare il testimone e dire a mia volta alle Nuovine più giovani: «Andate in Erasmus, non pensateci due volte, è indescrivibile!»

*Francesca Toma
(Medicina e Chirurgia, matr. 2017)*

A BARCELLONA

La mia decisione di partire risale al quarto anno del liceo: dopo aver abbandonato l'idea dell'anno all'estero (che sfortunatamente era un po' troppo caro) avevo subito iniziato a pensare alla prossima occasione di partire e, mettendo le mani avanti con largo anticipo, avevo già detto ai miei genitori di mettersi l'anima in pace, che io il periodo di studio all'estero lo volevo fare.

Dalla mia famiglia ho ricevuto tutto il sostegno che avrei potuto chiedere e anche di più, e così il 18 gennaio sono partita; destinazione: Barcellona.

Se dovessi riassumere il mio Erasmus in una parola, questa sarebbe "scoperta", a partire da Barcellona stessa: mi aspettavo una città un po' burbera, scontrosa con chi non conosce la sua lingua, e invece mi sono ritrovata in una capitale multietnica e aperta al mondo; l'aria di internazionalità che si respira è proprio l'aspetto a cui poi mi sono legata di più nel corso del mio soggiorno.

Certo, devo ammettere che i primi giorni sono stati impegnativi: per quanto Italia e Spagna possano essere per certi versi simili, lo "shock culturale" l'ho sentito forte e chiaro; a partire dagli aspetti più evidenti come le stanze senza luce naturale fino a quelli più banali (scoprire che a Barcellona non esistono i sacchetti di biscotti nelle mille varietà e dimensioni che ci sono da noi è stato un bel colpo!), ci ho messo un po' ad abituarci ai ritmi spagnoli, per me – al contrario di quello che mi aspettavo – tutt'altro che rilassati tra lezioni (bellissime!), tirocini

e allenamenti.

A proposito di Università, anche quella è stata una piacevolissima novità: alla UIC (Universitat Internacional de Catalunya) ho sperimentato un approccio all'insegnamento completamente diverso rispetto a quello a cui ero abituata, fatto di tanta pratica e tentativi di coinvolgere lo studente in ogni modo possibile anche nelle lezioni teoriche; così tra quiz su Kahoot, ricerche di gruppo, realizzazione di video e prove tra compagni c'era sempre qualcosa da fare.

Al contrario, l'esperienza di tirocinio è stata meno entusiasmante, probabilmente anche per via della tipologia di centri riabilitativi a cui sono stata assegnata; nonostante ciò, sono contenta di essere entrata in contatto con delle realtà del genere, poiché si tratta di ambienti lavorativi molto diffusi anche in Italia.

Nonostante i numerosi impegni, alla fine sono riuscita ad adattarmi alla vita spagnola senza troppa fatica, anche perché se Barcellona è una delle mete preferite da migliaia di studenti un motivo c'è: tra discoteche, feste in spiaggia, gite in montagna e festival di ogni tipo c'è sempre qualcosa da fare, e si ha l'occasione di conoscere gente che viene proprio da tutto il mondo.

A dir la verità, però, quello che più mi manca di Barcellona è la sua quotidianità; le acrobazie dei ragazzi in skate davanti alla stazione di Sants, la vivacità dei ristoranti sempre pieni di gente a Eixample, l'accoglienza e la gentilezza degli atleti durante gli allenamenti in pista a Montjuic, la spensieratezza dei giocatori di beach volley sulla spiaggia della Barceloneta: sono queste le piccole cose che mi hanno fatta innamorare di Barcellona e della gente che ci vive, ancora più delle numerose bellezze culturali che rendono famosa la città in tutto il mondo.

Barcellona mi ha fatto capire che visitare un posto e viverlo sono due esperienze completamente diverse; quindi, non posso che ringraziarla per avermi permesso di conoscerla, con pazienza e senza fretta, e per avermi dato la conferma che l'Erasmus è proprio un'esperienza pazzesca.

*Federica Lega
(Fisioterapia, matr. 2019)*

L'ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

Carissime,

quest'anno la nostra Associazione presenta due importanti novità, il rinnovo dello Statuto e quello del Consiglio Direttivo, che sono lieta di condividere con voi.

Con il nuovo Statuto, frutto di un articolato lavoro di squadra diretto da Lucia Botticchio, la Presidente che mi ha preceduto, e approvato dalla Assemblea delle Associate il 13 dicembre 2021, ci siamo dotate di uno strumento che ci consentirà di operare in modo più snello e dinamico. Lo Statuto intende infatti ulteriormente sottolineare il legame dell'Associazione con il Collegio nell'obiettivo comune di promuovere il merito e il talento delle Alunne e delle Laureate già Alunne. Le principali novità riguardano, inoltre, l'introduzione della figura della Vice-Presidente, la durata delle cariche elettive per 4 anni e la non immediata rieleggibilità dopo due mandati, l'identificazione della figura della Rettrice del Collegio come Segretaria e Tesoriera dell'Associazione e una migliore definizione degli obblighi di versamento delle quote per mantenere lo status di associata. Un'ulteriore modifica riguarda l'ammissione delle Alunne laureande magistrali del Collegio, mirata a favorirne l'entrata nella Associazione subito dopo la laurea.

Il CD è stato rinnovato dall'Assemblea delle Associate il 23 maggio 2022. Più Nuovine si sono messe a disposizione e a loro tutte va davvero un vivo grazie. Sono risultate elette, oltre a me stessa, poi eletta Presidente, le associate Giulia Baj, Raffaella Butera, Laura Carminati, Felisia D'Auria e Barbara Schiaffonati, che affiancano nel nuovo CD i tre membri di diritto previsti dallo Statuto (Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei, Rettrice del Collegio Nuovo e ultima Presidente dell'Associazione). Un bel gruppo, in cui sono rappresentate, in modo paritetico, più generazioni di Nuovine. A loro si affiancano il Collegio dei Garanti (Grazia Bruttocao, Manuela Ghio e Helga Carlotta Zanotti) e il Collegio dei Revisori (Mara Santi, Stefania Stifani, Ricciarda Stringhetti e Vittorio Quadrio). Una rappresentante delle Alunne può inoltre partecipare, su invito, alle riunioni per portare al CD la voce e i desideri delle collegiali. Un'altra novità importante è rappresentata dalla presenza e dal contributo di alcune di voi che, pur non vivendo in Italia, hanno la possibilità di partecipare attivamente al nostro lavoro di iniziative e coordinamento grazie alla comunicazione da remoto. I due anni di emergenza Covid che ci siamo lasciate alle spalle ci hanno fatto capire quanto ci si possa ritrovare e dialogare, se lo si desidera e lo si sente come autentica esigenza, anche se si è lontane in termini geografici. È il caso di Laura Carminati, residente in Inghilterra, eletta Vice-Presidente: il suo contributo all'Associazione si sta rivelando davvero prezioso, per le sue doti organizzative e per lo sguardo esterno che, vivendo da tanti anni in un Paese anglo-sassone, dove le realtà associative dei Colleghi universitari hanno una lunga tradizione, riesce ad avere sulla nostra associazione e sui modi per implementarne le iniziative.

Il nuovo CD si è messo subito all'opera, con entusiasmo e tanti nuovi progetti e iniziative. Anche per l'anno 2022 l'Associazione ha potuto riconfermare i Premi e i Contributi a favore di 5 alunne e Alumnae per un ammontare di € 2300 euro, affiancati da quelli (8) istituiti da Alumnae e Socie Onorarie, che hanno premiato un totale di 9 Alunne per complessivi € 5950. A tutte loro un grande grazie per la generosità e l'attenzione alle più giovani Nuovine e lo stesso a tutte le Alumnae che, versando la quota annuale alla Associazione, consentono di erogare i Premi. Un grande grazie va poi a tutto il CD precedente, a partire dalla Presidente Lucia Botticchio, impareggiabile nel condurre la nostra Associazione, con tanta determinazione e anche tanto amore per il Nuovo e le Nuovine!

Per il prossimo anno, oltre a confermare i Premi, abbiamo inoltre destinato una ulteriore cifra disponibile ad attività che possano coinvolgere globalmente le Alunne del Collegio, offrendo loro corsi di autodifesa e di formazione di primo soccorso: un modo, insomma, per incoraggiarle alla tutela di sé stesse e all'aiuto degli altri.

Vi ringrazio per tutto quanto avete fatto e continuerete a fare! E mi auguro che sia possibile, in futuro, stringere e a rianodare ulteriormente i nostri legami e la nostra rete di collaborazione, in vista di nuovi progetti per i quali sollecitiamo idee e proposte da parte di tutte voi.

*Chiara Carsana
(Lettere Classiche, matr. 1982)*

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Assemblea degli Associati

Il Consiglio Direttivo

Anna Malacrida - Presidente Fondazione Sandra e Enea Mattei; Docente, Università di Pavia
Paola Bernardi - Rettrice Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei
Lucia Botticchio - Dirigente Medico, Ospedale Papa Giovanni XXIII, Bergamo
Giulia Baj - Ricercatrice Post Doc Osservatorio HI, Fondazione The Bridge, Milano
Raffaella Butera - Fondatrice e Direttrice Toxicon Srl, Pavia
Laura Carminati - Specialista in Financial Service / Investment Banking, Londra
Chiara Carsana – Docente Ordinaria di Storia romana, Università di Pavia
Felisia D'Auria - Senior Account Executive, McCann Health Italy, Milano
Barbara Schiaffonati - Insegnante, IC Landriano (Pavia)

La Presidente: Chiara Carsana

La Vice-Presidente: Laura Carminati

La Segretaria* e la Tesoriera: Paola Bernardi

**Delegata:* Saskia Avalle – Coordinatrice Attività Culturale e Accademica Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei

Può partecipare su invito una rappresentanza delle Alunne.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Stefania Stifani – Dottore commercialista, iscritto al Registro dei Revisori contabili

Revisore effettivo: Ricciarda Stringhetti – Segretaria del Collegio Nuovo

Revisore effettivo: Mara Santi – Docente di Letteratura italiana, Università di Gent

Revisore supplente: Vittorio Quadrio - Dottore commercialista, iscritto al Registro dei Revisori contabili

Il Collegio dei Garanti

Grazia Bruttocao – Dirigente della Fondazione *Alma Mater Ticinensis* e Portavoce del Rettore dell'Università di Pavia
Manuela Ghio – Insegnante, IC Canneto sull'Oglio (Mantova)

Helga Carlotta Zanotti – Avvocato of Counsel, FENICE Law&Consulting e BMV Law,tax&finance, Milano

Tutte le cariche sono a titolo gratuito.

Soci onorari

Oltre alla Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei e alla Rettrice del Collegio, la Consigliera del CdA della Fondazione, Margherita Sosio, e le Past President Raffaella Butera, Cristina Castagnoli e Paola Lanati, l'Associazione ha avuto il privilegio di annoverare tra i suoi soci onorari la prof. Bruna Bruni, Presidente (1981-2013) della Fondazione e il prof. Emilio Gabba, Consigliere di Amministrazione (1981-2009) che ha creduto con ottimismo nel Collegio sin dalla fondazione.

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

PREMIO DI RICERCA
CONTRIBUTO PER TIROCINIO
PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2021/2022

ALTRI PREMI

PREMIO GIORGIO VINCRE
PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

PREMIO SAPRAI - STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE
PREMIO DISEGNO - OPPORTUNITÀ PER NUOVINE DI GIURISPRUDENZA, ECONOMIA E SCIENZE POLITICHE
ISPIRATE A DIVENTARE...

“ACTA, NON VERBA - PREMIO IN ONORE DEL PROF. ING. LUIGI BUTERA”

“STÜDIA I LINGUI!” - CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

PREMIO AURELIO BERNARDI
PREMIO RICCARDO GELATI

Premio di Ricerca – € 500 a **Eleonora Vercesi**, dottoranda in Computational Mathematics and Decision Sciences, per la presentazione del suo poster (prima firmataria) dal titolo “On the generation of Metric TSP instances with a large integrality gap by branch-and-cut” al Convegno “Mixed Integer Programming Workshop 2022 feat. DANniversary”(Rutgers University, New Jersey, USA).

Premio di Ricerca – € 300 a **Giulia Ruffoni** (Scienze della Natura, matr. 2018), per la presentazione del suo poster (quarta firmataria) dal titolo “Preliminary results of a low-cost method for roe deer monitoring North-Western Italy”) al XII Congresso di Teriologia a Cogne (AO).

Contributo per Tirocinio – € 500 sia a **Manuela Bartolacci** sia a **Giulia Tresoldi** (entrambe matr. 2018, Medicina e Chirurgia), per tirocini di ricerca rispettivamente a Yale (Neuroimmunologia, procurato grazie all’Alumna Katerina Politi) e a New York University (Medicina Molecolare, presso l’Alumna Marina Cerrone).

Premio Associazione Alumnae 2021/2022 – riservato a un’Alumna dell’ultimo anno di corso – € 500 a **Beatrice Luvisotti** (Medicina e Chirurgia).

Il *Premio Giorgio Vincre* (XIV edizione, promosso dall’azienda VikiVi fondata dall’Alumna Paola Lanati, già Presidente dell’Associazione) del valore di € 2.000 e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia è stato vinto da **Beatrice Coppa**, che è stata anche ammessa per un tirocinio di ricerca presso il laboratorio dell’Alumna Alessia Fornoni alla Miami Miller School of Medicine.

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XII edizione, istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una studentessa in ambito umanistico (preferibilmente laureanda in Lettere) del valore di € 500, è stato assegnato a **Giovanna Ligorio** (Lettere, matr. 2018).

Il *Premio SAPRAI – Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (IV edizione, istituito dall’Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino), di € 500, è stato vinto da **Elena Fede**, al primo anno della laurea magistrale in Storia e Valorizzazione dei Beni Culturali, per la partecipazione al corso “Fare arte. Conservazione digitale. Recording Giulio Romano: shape and surface” (workshop proposto da Factum Foundation e ARCHiVe - Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice - e dalla Fondazione Palazzo Te, Mantova)

Un ulteriore contributo di € 250, previsto da bando, è stato assegnato a **Maria Clara Corda** (matr. 2019, Fisica), per la Summer School di Theoretical Physics a Utrecht, in considerazione della presenza di progetti/laboratori di programmazione di meccanica quantistica e computazione quantistica.

Il *Premio DISEGNO – Opportunità per Nuovine di Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche Ispirate a Diventare...* (IV edizione, istituito dall’Alumna Sara Franzone), di € 400, incoraggia il percorso e i progetti di **Alessia Sana** (Scienze Politiche, II anno).

“Acta, non Verba” – *Premio in onore del Prof. Ing. Luigi Butera* (IV edizione, istituito dall’Alumna Raffaella Butera, già Presidente dell’Associazione) è stato assegnato a **Alessia Sant** (Medicina e Chirurgia). Il Premio, riservato ad Alunne del IV anno, intende porsi come un’ulteriore agevolazione (di € 1.000) rispetto al contributo ordinario annuo fissato dal Collegio in base al reddito.

“STÜDIA I LINGUI!” – *Contributo per Certificazione Linguistica* (IV edizione, istituito dall’Alumna Pamela Morellini) è stato assegnato, per € 150 ciascuna a **Margherita Peirano** (Biotecnologie, II), che ha conseguito la certificazione in lingua portoghese, e **Beatrice Osta** (Filosofia, III), che partecipa all’Internationaler Ferienkurs dell’Università di Heidelberg, partner del Collegio

Il Premio Aurelio Bernardi, XXXII edizione promossa dalla Famiglia Bernardi, destinato a neolaureati in Lettere dei Collegi Ghislieri e Nuovo, è tornato quest’anno a una Nuovina, già vincitrice dei Premi dell’Associazione Alumnae e del Premio Felice e Adele Malacrida: Beatrice Milanese: “Una delle cose più belle che sono state dette della mia tesi in sede di laurea è che è coraggiosa e sono stata felice che sia stata premiata proprio grazie all’istituzione che ha contribuito a rendermi tale!”

Il Premio Riccardo Gelati (I edizione, istituito dalla Alumna Chiara Gelati), del valore di € 500, riservato a una studentessa o neolaureata di ambito umanistico per finanziare corsi di formazione, tirocini, master o altre iniziative di perfezionamento mirate a un percorso professionale non convenzionale, non è stato assegnato e sarà riproposto nel 2023.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell’Associazione
<https://colnuovo.unipv.it/associazione/index.html>

CERCANDO LE ISTANZE DIFFICILI DEL PROBLEMA DEL COMMESSE VIAGGIATORE

Ho sempre definito il mio percorso accademico confuso e non lineare: sapevo da dove partivo, ma mentirei se dicessi che mi era chiaro dove stessi andando. E così, dopo una tesi triennale in algebra astratta, e un percorso di magistrale tutto incentrato sull'analisi funzionale, quale miglior scelta se non un joint PhD in ricerca operativa? La ricerca operativa è quella branca della matematica che si occupa di trasformare problemi decisionali complessi in modelli matematici e metodi quantitativi, al fine di consigliare gli esperti nelle decisioni. Cadono nella ricerca operativa l'ottimizzazione, la simulazione di eventi e lo studio di processi casuali.

Il mondo accademico oggi è iper-specializzato e ciascuno di noi si occupa di un piccolissimo problema nel suo settore di ricerca. Io in particolare mi occupo del problema del Commesso Viaggiatore, abbreviato spesso come TSP, acronimo della traduzione inglese Travelling Salesperson Problem. L'enunciato è molto semplice: dato un insieme di città, e note le distanze tra ciascuna coppia di esse, trovare il tragitto più breve che un commesso viaggiatore deve seguire per visitare tutte le città una e una sola volta e ritornare alla città di partenza. Sembra un problema molto semplice, ma in realtà esiste una dimostrazione formale che lo classifica tra i problemi così detti NP-difficili. I problemi NP difficili sono una classe di problemi che può essere definita informalmente come la classe dei problemi almeno difficili come i più difficili tra i problemi per i quali esiste un algoritmo "veloce", e quelli per cui si può verificare "velocemente" se una soluzione è ammissibile. Senza entrare troppo nel dettaglio, ci aspettiamo quindi che un algoritmo che sappia produrre una soluzione ottima per il TSP, ci impieghi molto tempo. In realtà si osserva che per la maggior parte dei casi "pratici" ci vuole davvero pochissimo tempo. Ci si è quindi chiesti cosa renda alcune istanze del TSP particolarmente ostiche e altre molto semplici, e su questo terreno si innesta il mio progetto di tesi.

Per studiare al meglio questo fenomeno, era necessario avere abbastanza casi in cui il TSP fosse effettivamente difficile. Ciò non era semplice da reperire in letteratura: la libreria di istanze utilizzata nella comunità di ricercatori sul TSP, la TSPLIB, in realtà contiene solo istanze molto semplici: si può trovare una soluzione ottima per ogni istanza della TSPLIB con meno di 1380 città in meno di un secondo.

Pertanto, con il mio gruppo di ricerca dell'Università di Pavia - Università della Svizzera Italiana, abbiamo ideato un metodo per generare istanze che richiedessero molto tempo per essere risolte.

Questo è ciò che ho presentato, anche grazie al Premio Ricerca assegnatomi dall'Associazione Alumnae, al workshop "Mixed Integer Programming", tenutosi a maggio alla New Brunswick University, in New Jersey.

*Eleonora Vercesi
(Matematica, matr. 2016)*

RICERCA TRA I CAPRIOLI

Partecipare a un convegno, con il proprio nome tra quelli degli autori di un poster, già al primo anno di magistrale è un'opportunità che non capita spesso, o quanto meno che io non pensavo avrei avuto, nemmeno quando, appena laureata in triennale, ho accettato di collaborare a un progetto di monitoraggio delle popolazioni di capriolo (*Capreolus capreolus*) presenti in 7 diverse aree, già in corso e riguardante vari aspetti dell'ecologia della specie, quali la struttura di popolazione, la selezione degli habitat e il comportamento, che pur sapevo essere di particolare importanza per la mia correlatrice (dott. Elisa Torretta, con la quale avevo già lavorato nell'anno precedente). Ricordo quindi il momento in cui, questa primavera, al termine di una delle tante lunghe giornate in campo vissute nell'ultimo anno, mentre eravamo finalmente sedute al bar a mangiare qualcosa, Elisa ha proposto a me e alle mie due compagne di tirocinio di portare i primi risultati ottenibili dal nostro lavoro – in particolare quelli riguardanti le stime di abbondanza e densità delle popolazioni presenti nelle nostre aree di studio – al XII Congresso Italiano di Teriologia (branca della zoologia che si occupa dello studio dei mammiferi), organizzato dall'ATI (Associazione Teriologica Italiana) a Cogne per i primi giorni di giugno. E ricordo soprattutto l'entusiasmo condiviso per questa proposta, nonostante la consapevolezza che consegnare l'abstract e il poster in tempo per la nostra partecipazione avrebbe richiesto un impegno agiuntivo non indifferente nelle settimane successive per analizzare ed esporre tutti i dati necessari.

Circa un mese dopo aver ultimato con successo la nostra iscrizione, la conferma di aver ricevuto il Premio di Ricerca dall'Associazione Alumnae mi ha permesso di cogliere questa opportunità con ulteriore slancio, senza più il pensiero di dover pesare economicamente sulla mia famiglia. Ora che sono quasi al termine del mio periodo di tirocinio, o quanto meno di quello dedicato alla raccolta dati, ripensando a questo anno di attività e a tutte le difficoltà che ho dovuto affrontare posso dire che l'esperienza vissuta a Cogne, in mezzo a tanti ricercatori e tante ricercatrici a vari livelli della loro carriera, nonché professionisti di vario tipo, oltre che ad altri studenti come noi, è stata sicuramente un bel riconoscimento per l'impegno messo nel nostro progetto, uno stimolo per la mia curiosità nei confronti di altri progetti, ambiti di ricerca e future possibilità anche a livello lavorativo, e quindi nel complesso un'importante fonte di motivazione a continuare il mio percorso, per arrivare un giorno a essere parte attiva di quella comunità.

*Giulia Ruffoni
(Scienze della Natura, matr. 2018)*

LA RETE DELLE ALUMNAE

Il percorso per arrivare alle nostre esperienze negli Stati Uniti è iniziato ben prima della nostra partenza. Già dal nostro arrivo in Collegio da matricole, infatti, siamo state subito immerse in un ambiente desideroso di incentivare scambi internazionali e tirocini formativi all'estero. Da

gennaio 2022, con l'obiettivo di arricchire il nostro percorso formativo e ampliare i nostri orizzonti con un'esperienza all'estero, abbiamo iniziato il lungo processo di ricerca e selezione dei laboratori più affini ai nostri interessi. Così, abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci (tramite chiamata zoom) con Marina Cerrone e Katerina Politi, Alumnae del nostro Collegio, di cui avevamo più volte sentito parlare durante i nostri primi anni di Università. Entrambe sono state da subito molto felici di poterci aiutare e di darci tutte le informazioni e i consigli di cui potessimo aver bisogno per effettuare la giusta scelta e completare tutti gli step necessari alla realizzazione dei nostri progetti negli States. È stato grazie a loro, infatti, che le nostre idee si sono concretizzate. Un altro contributo molto importante è stato quello del Collegio e dell'Associazione Alumnae che ci hanno supportato economicamente.

«Al mio arrivo in laboratorio nello Science Building della NYU Marina è stata sin da subito molto accogliente, presentandomi al team e facendomi sentire parte integrante del gruppo. Durante la mia esperienza è stata sicuramente un punto di riferimento importante, non solo da un punto di vista formativo, ma anche personale» (Giulia)

«Katerina è stata, fin dalla decisione di partire, un punto di riferimento che non ha mancato mai di darmi il supporto necessario e incontrarla a Yale nel suo laboratorio è stata un'occasione per parlare delle nostre esperienze collegiali e dell'importanza dei legami che tengono unite noi alunne del Collegio anche dopo la laurea» (Manuela) Queste esperienze sono state uniche e difficili da immaginare prima di entrare al Collegio Nuovo e ci hanno permesso di capire concretamente l'importanza del networking tra alunne.

Non abbiate paura di partire per realizzare un vostro sogno. Anche partendo senza conoscere nessuno non vi sentirete mai sole!

*Manuela Bartolacci e Giulia Tresoldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

La testimonianza della loro esperienza si legge nel capitolo "Le Nuovine raccontano".

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE

Vincere il premio bandito dalla Associazione Alumnae è stato quanto di più inaspettato potesse accadere l'8 maggio. Non credo dimenticherò mai il calore che ho percepito con il turbinio di messaggi e telefonate delle mie compagne che mi avvisavano di scendere, perché "BEA... SEI L'ALUNNA DELL'ANNO".

Ho trattenuto le lacrime quando ho ricevuto il premio. Per me il Collegio è casa, porto sicuro, ricordi, ma anche una strada in salita, fatta di battaglie che non sempre sono riuscite a vincere al primo tentativo. Ricevere questo premio ha un particolare valore emotivo proprio per questo: quando sono arrivata a Pavia nel 2016 mai mi sarei aspettata di dover affrontare certi demoni che mi albergavano dentro. Negli ultimi anni misurarmi con me stessa e l'università non è stato sempre facile. Il fatto che l'Associazione e la Rettrice abbiano scelto me per questo

premio mi fa riflettere e mi riempie di orgoglio e gratitudine, perché significa che il Collegio ha riconosciuto in me un valore, che controbilancia difficoltà e difetti e che non dimenticherò.

*Beatrice Luvisotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2016)*

PREMIO VINCRE: TRIANGOLAZIONI NUOVINE

È emozionante rivivere col pensiero le tappe fondamentali che hanno contribuito alla mia formazione, non solo professionale quanto personale. Se dovessi ripercorrere il tortuoso cammino di questi ultimi anni, metafora delle scelte ed esperienze vissute, sarei forse sorpresa di ritrovarmi al traguardo con lo stesso desiderio che fu il *primum movens* di tutto questo percorso, ovvero l'aspirazione a diventare chirurgo oncologo. Frequentavo la terza elementare quando per la prima volta scoprii l'esistenza delle patologie tumorali, ma ricordo vivida, nonostante fossi solo bambina, la sensazione di rabbia e di impotenza che provai.

Da quel momento e soprattutto negli anni del Liceo che seguirono, fu chiaro che avrei voluto dedicare il mio tempo e le mie capacità verso questa causa. Ho dovuto aspettare però fino al quinto anno di Medicina, ovvero alla prima opportunità di frequentare un reparto di Ginecologia e Ostetricia, per avere la conferma della possibilità di convogliare perfettamente tutti i miei desideri e obiettivi, scegliendo questa specializzazione. Permette infatti di dedicarsi alla cura specifica delle donne che soffrono di patologie debilitanti come l'endometriosi, per le quali non c'è ancora il giusto riconoscimento e nemmeno un'opportuna terapia. Allo stesso tempo si occupa della cura dei tumori ginecologici, sia per quanto concerne la pratica chirurgica, che concretamente ha spesso un effetto salvifico sulla vita delle singole pazienti, sia per gli aspetti di ricerca per queste patologie che, ogni anno, sono ai primi posti per mortalità oncologica. L'ultima componente di questa specialistica poliedrica riguarda l'Ostetricia, ed è anche quella che ho potuto meglio approfondire durante il mio tirocinio presso la Maternité Port Royal a Parigi, dove ho trascorso il mio quinto anno grazie al progetto Erasmus. Durante quei tre mesi di servizio, fra la cura delle pazienti ricoverate nel reparto di gravidanze patologiche, le visite al Day Hospital e le guardie al Pronto Soccorso ostetrico, ho avuto l'onore di assistere più volte al miracolo della vita, e ho capito il vero senso di questa professione. È proprio la vastità di questa disciplina a incuriosirmi nonché il suo obiettivo primario, ovvero la cura e la prevenzione della salute delle donne. Se al quesito "cosa?" pare che abbia trovato risposta, rispondere al "dove?" non risulta facile, ispirata dai racconti delle dottoresse Alumnae del Collegio che ora si trovano ovunque nel mondo, mossa anche dai ricordi delle esperienze all'estero, in particolare a Heidelberg e in Francia, che, sempre grazie al Collegio, ho potuto intraprendere. L'idea di una specializzazione negli Stati Uniti è stata per anni un sogno nel cassetto, poi, grazie all'incontro al Nuovo con una Alumna, An-

namaria Campana, ho capito che vale la pena provare a realizzarlo. Ho quindi pianificato un internship post laurea alla University of Miami, dove insegna e fa ricerca attualmente Alessia Fornoni, una Alumna del Collegio: mi fa piacere andarci anche con il supporto del Collegio e... di una Alumna, Paola Lanati, promotrice del Premio Giorgio Vincre che mi è stato assegnato.

In questo modo potrò applicare quanto imparato durante i miei sei anni di studio in lingua inglese e allo stesso tempo gettare le basi per un possibile futuro professionale in America. Nonostante al momento non abbia ancora delineato ogni dettaglio dei miei prossimi passi, cerco di accogliere questi sentimenti contrastanti di incertezza ed entusiasmo, ricordandomi che in tutti questi anni da Alumna del Collegio, ogni volta che sono stata posta di fronte a un bivio, il risultato ha sempre superato le aspettative. Ovunque mi troverò, una piccola parte di me rimarrà sempre a Pavia, fra gli appunti passati alle studentesse più giovani durante i tutorati o fra i ricordi sparsi per il Collegio con le mie compagne d'anno, sperando di poter nel frattempo diventare la dottoressa che ho sempre sognato e un punto di riferimento per chi intraprenderà questo meraviglioso percorso negli anni a venire.

*Beatrice Coppa
(Medicine and Surgery, matr. 2016)*

La testimonianza della sua esperienza si legge nel capitolo "Le Nuovine raccontano".

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

Una chiacchierata fatale, totalmente disimpegnata e ignara ancora di quell'insistente tarlo del "dove andare, quale università scegliere", è stata, a dispetto di qualunque aspettativa, il motivo per cui oggi sono qui, a Pavia. Fu una mia compagna di Liceo a parlarci di Pavia e dei suoi Collegi. Non posso dire se ne sarei venuta a conoscenza altrimenti. Per questo, ad oggi ringrazio tanto quella chiacchierata.

Con la maturità finisce un ciclo, un grande e sempre nostalgico a ricordarsi ciclo, alla cui uscita è necessario prendere una decisione importante per il proprio futuro, una decisione determinante e non aliena da paralizzanti dilemmi. Dalla scelta del proprio iter studiorum alla sede preferenziale per i propri studi, sono tanti gli interrogativi che infittiscono i nostri pensieri. Ma, tra mille indecisioni, perplessità, paure, arriviamo a fare la nostra scelta. Io ho scelto Pavia e il Collegio Nuovo. Oggi, a distanza di un po' di anni, all'inizio del mio quinto anno di Università, mi ritrovo a ripercorrere e a commentare questa mia esperienza, che spero possa solleticare la curiosità di qualcuno, come quella chiacchierata fece con me.

Il Collegio Nuovo ha conquistato il mio cuore sin dal primo momento in cui vi entrasti tanto trepidante per il colloquio di ammissione. Come si può ben immaginare, gli inizi sono sempre altalenanti, ma il Nuovo è diventato da subito la mia seconda casa, per il suo meraviglioso staff, per i profondi legami umani che si creano durante il percorso, per le innumerevoli occasioni di arricchimento personale grazie alle iniziative culturali promosse. Nel

mio caso, una studentessa di Lettere antiche, impegnata quotidianamente a sviscerare i testi antichi, poter beneficiare in Collegio di un percorso culturale trasversale è stato fondamentale per lo sviluppo di un pensiero critico e di una conoscenza preliminare anche di altri ambiti disciplinari. Per non parlare poi della sua collocazione in un idilliaco panorama defilato rispetto al centro della città e del suo straordinario giardino, un vero e proprio locus amoenus, che in questi anni è stato fedele compagno di fughe ristoratrici dallo studio, passeggiate al tramonto, cene estive al chiaro di luna.

Ma quello che non è immediatamente visibile a uno sguardo esterno, perché va oltre la bellezza di queste mura, è l'incredibile cambiamento personale. Una frase che campeggia come un'epigrafe sulla pagina del Collegio Nuovo è "Il Nuovo ti apre al mondo", e io mi sento di aggiungere, almeno per quanto ho potuto vivere qui dentro, che il Collegio apre anche a sé stessi, spinge a scoprire forze e sicurezze recondite, che prima magari non era necessario tirar fuori, a scoprire tanta forza di volontà, anche nei momenti più difficili, perché il desiderio di poter restare in Collegio surclassa ogni vano pensiero, ogni ingombrante ansia e paura. Tutto il mio percorso è stato accompagnato da tanto supporto, tanta fiducia e anche da riconoscimenti importanti per i quali non smetterò mai di ringraziare. Uno degli ultimi è arrivato inaspettatamente proprio qualche mese fa, in occasione della ricorrenza annuale delle ex Alunne, quando mi è stato conferito il Premio Felice e Adele Malacrida. Questo premio, per cui sono davvero tanto grata alla prof. Anna Malacrida e alla dott. Valeria Malacrida, è stato per me uno stimolo a considerare progetti di approfondimento curricolare, nonché un momento davvero molto felice per rammentarmi di essere sulla giusta strada. Non so cosa mi riserverà quest'ultimo anno in Collegio, ma a percorso quasi compiuto posso essere certa che tutto ciò che questo posto ancora mi regalerà non potrà che essere memorabile.

*Giovanna Ligorio
(Lettere, matr. 2018)*

PREMIO SAPRAI ATTRAVERSO GLI OCCHI DI SCANNER E MACCHINE FOTOGRAFICHE, PALAZZO TE

Il sole, ancora basso sull'orizzonte nella mattina del dodici settembre, faceva risaltare le linee e le forme di Palazzo Te mentre io mi avvicinavo, carica di quell'impazienza tipica di chi ha atteso a lungo qualcosa: nel mio caso, l'impazienza di muovere i primi passi, finalmente, nel mondo delle tecnologie applicate ai beni storico artistici.

Il progetto a cui stavo per prendere parte, organizzato dalla Fondazione Palazzo Te in collaborazione con Factum Foundation (un'associazione no profit con sede a Madrid) e ARCHiVe (Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice), consisteva in un workshop della durata di una settimana sul tema della conservazione digitale.

Varcata la porta a vetri di una sala dello Spazio Te, dove si sarebbero svolte le lezioni teoriche, mi sono ritrovata immersa in un ambiente luminoso dominato da lunghe scrivanie e scaffali traboccanti di libri di storia dell'arte, tra i quali si muovevano e chiacchieravano i docenti del corso, e gli studenti, provenienti dall'Università di Bologna e dall'estero.

Ripensandoci adesso, non c'è un momento che ricordi con più piacere degli altri: l'atmosfera, all'interno del gruppo, era rilassata; gli istruttori ci stimolavano con confronti alla fine delle spiegazioni e con le loro domande sui nostri percorsi di studio e progetti, ed erano sempre disponibili a rispondere a qualsiasi tipo di interrogativo; inoltre, con gli altri partecipanti c'era un continuo scambio di idee, interessi ed esperienze, il tutto condito da una certa dose di leggerezza e risate, soprattutto durante i pranzi tipici mantovani che condividevamo presso un ristorante dei dintorni.

La giornata di lavoro era divisa in più momenti: uno dedicato alla riflessione su tematiche come facsimili e riproduzioni, allestimento di mostre (con particolare attenzione alle potenzialità della commistione tra le copie e gli originali), conservazione e restauro digitale, attraverso l'analisi di alcuni dei lavori portati avanti da Factum Foundation in musei e siti d'interesse di tutto il mondo; uno riservato alla fase di elaborazione dei dati raccolti con software di photo editing e modellazione 3D come Lightroom, PTGui e Reality Capture; uno in cui ci occupavamo dell'acquisizione dei dati nelle suggestive sale di Palazzo Te: durante questa fase, divisi in gruppi, aiutavamo i docenti a montare le attrezzature, a prendere le misure necessarie in merito alla quantità di luce e alla distanza degli strumenti dall'oggetto di interesse, e mettevamo in funzione gli scanner o scattavamo foto.

In particolare, il workshop ha affrontato quattro tecniche: Lidar Scanner, per la scansione degli spazi; Lucida 3D Scanner, per la scansione delle superfici a bassissimo rilievo; fotogrammetria, per la rilevazione della forma e del colore di un oggetto; fotografia panoramica, per la registrazione del colore esatto di un'opera.

Infine, durante l'ultima giornata, ciascun gruppo ha scelto una tecnologia e ha preparato una presentazione, che ha poi esposto davanti ai docenti e ad altri professionisti che avevano preso parte, attraverso seminari, al progetto. Alla fine di questa esperienza, a cui ho potuto partecipare grazie alla segnalazione che mi è stata fatta dal Collegio (in particolare dalla Alumna Barbara Furlotti, storica dell'arte) in merito alle iniziative della Scuola di Palazzo Te, e grazie all'assegnazione del Premio SAPRAI istituito da Lara Princisvalle ed Eugenio Paglino, mi sento positiva per il futuro e affamata di altre occasioni che mi permettano di collaborare con persone di ambiti diversi, ma unite dall'ideale della valorizzazione del patrimonio storico artistico.

Elena Fedè

(Lettere / Storia e valorizzazione dei beni culturali, matr. 2017)

COME UNA BAMBINA... SAPRAI

Sono Maria Clara, ho appena concluso il terzo anno a Fisica presso l'Università di Pavia e il Collegio Nuovo, e a maggio ho scoperto di essere risultata vincitrice del Contributo SAPRAI e accettata alla Summer School dell'Università di Utrecht in "Theoretical Physics": un momento davvero speciale. Grazie al sostegno e alla fiducia del Collegio che pure ha contribuito all'iniziativa e di Lara Princisvalle e Eugenio Paglino, che hanno creduto nella bontà di questa esperienza internazionale in cui si affrontavano anche temi legati alla programmazione, ho partecipato a un'iniziativa che ha arricchito la mia persona sotto più punti di vista. In primo luogo, infatti, ho potuto approfondire argomenti non trattati nel mio corso di studio a Pavia, ma piuttosto importanti per chi, come me, ha intenzione di intraprendere una carriera "teorica, ma non troppo".

Lo studio più astratto delle strutture formali che si utilizzano nella Fisica mi continua ad affascinare decisamente e resto sempre ammaliata dall'aspetto legato al linguaggio matematico che permea e "rende più puro" tutto il settore scientifico. Ho anche notato che all'estero c'è molto più focus sul mettere in pratica quanto si studia, anche solo nei laboratori e nelle esercitazioni che erano programmate per i pomeriggi, in cui si potevano analizzare programmi per lo studio e l'analisi della materia.

Così, armata di un computer e qualche foglio, ho potuto vedere più concretamente come lavora un fisico in un contesto universitario. Molto interessante è stata, poi, la possibilità di dialogare coi docenti e con gli altri studenti, confrontando i nostri percorsi e condividendo le nostre aspirazioni e le nostre passioni. Mi hanno colpito molto le parole che un docente ha usato per descrivere il geniale Gerard T'Hooft, vincitore di un Premio Nobel e docente a Utrecht, e non posso che essere d'accordo, per la mia – per ora ancora poca – esperienza: la conoscenza si edifica non solo a partire da una "genialità", non è intrinseca: serve tanto studio e sacrificio (lo definirei proprio così), la capacità di porsi come un "bambino" di fronte al sapere, esplorare qualcosa di nuovo senza la presunzione di sapere già. Con il dialogo e il confronto, poi, si arriva a risultati impensabili. Questa è forse, la lezione più alta che voglio portare con me in futuro.

Non posso che ringraziare ancora per il futuro contenuto in "SAPRAI": questo verbo resterà con me e mi aiuterà a riconoscere nel mio "non-sapere" il motore della ricerca irrequieta e fondamentale.

*Maria Clara Corda
(Fisica, matr. 2019)*

DISEGNO DI UN'AMBASCIATRICE

Probabilmente quasi ogni persona che vive in Collegio sa che mi sono iscritta al corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali con la speranza di un giorno iniziare la carriera diplomatica e diventare Ambasciatrice.

Grazie agli studi fino a questo momento frequentati, ho avuto la possibilità di poter acquisire nuove conoscenze

e competenze in ambiti di mio grande interesse, come lo studio delle relazioni internazionali e dell'Unione Europea. Partecipare al concorso per il premio DISEGNO, indetto dall'Alumna Sara Franzone, è stato dunque un'importante occasione per mettermi in gioco e cercare di dare voce a tematiche che mi stanno a cuore e che spero di analizzare più approfonditamente nei miei studi futuri. Non solo, ho anche avuto la possibilità di fare la conoscenza di Sara Franzone, alla quale sono ancora molto riconoscente per la disponibilità che ha mostrato nei miei confronti. Sono molto contenta di aver potuto dialogare con lei: il momento è stato per me una significativa occasione di confronto, il che oltrepassa la sua necessità nella selezione del concorso. Più dell'aver partecipato e anche dell'aver vinto, sono sicura che sarà questo ciò che ricorderò per sempre del Premio.

Ripensandoci adesso, il momento più difficile è stato forse la scelta dell'argomento da trattare; alla fine ho optato per il ruolo che hanno ricoperto le istituzioni europee durante le crisi che hanno colpito l'Unione, non solo perché mi appassionava, ma anche perché era l'argomento che mi ispirava più confidenza, quello su cui mi sentivo sufficientemente preparata per parlarne ed esporlo ad altre persone.

*Alessia Sana
(Scienze Politiche, matr. 2020)*

DUBBI E GESTI DI FIDUCIA: IL SUPPORTO DEL PREMIO LUIGI BUTERA

Un risveglio, una rinascita, una nuova partenza: ho vissuto così la ripresa di tutti gli aspetti della vita accademica e non post-Covid, e non solo per l'inevitabile ritorno a quella che definirei "una nuova normalità". Personalmente questo è un anno di forte cambiamento, proprio a metà del mio corso di studi, Medicina e Chirurgia, soprattutto perché ho iniziato i primi tirocini.

Devo dire che la frequenza dei reparti ha messo in dubbio tutte le mie certezze; infatti dall'inizio dell'università ero convinta di voler diventare un medico che facesse ricerca, quella in laboratorio, con provette e microscopio, per studiare la fisiopatologia delle malattie, ciò che è alla base, che causa l'alterazione organica a livello microscopico che poi determina i segni e sintomi che manifesta il paziente. Mi aveva appassionato molto l'esame di biochimica, tutti i pathways molecolari, ma anche quelli di patologia e immunologia ed ero profondamente convinta di voler fare, in futuro, ricerca in ambito oncologico, in particolare studiare il microambiente tumorale e la risposta del sistema immunitario alla neoplasia.

Il primo tirocinio, svolto a settembre 2021, nel reparto di Reumatologia del Policlinico San Matteo, mi ha fatto conoscere una realtà che non pensavo mi entusiasmasse, la immaginavo, ma pensavo che geni e proteine mi attirassero di più. Invece, ho capito quanto sia affascinante vedere come i medici e gli specializzandi raccolgano anamnesi, segni e sintomi e formulino delle ipotesi diagnostiche, prescrivano esami di imaging e di laboratorio

e rivalutino il tutto, confermando o meno la diagnosi e prescrivano una terapia.

È stato come tornare ai miei vecchi sogni e ideali, a quando speravo di diventare un medico che lavorasse con associazioni no profit in situazioni non favorevoli o intervenire nelle emergenze: proprio per questi motivi, prima di venire a Pavia, avevo acquisito la qualifica di Operatrice del Trasporto Sanitario e del Soccorso in Ambulanza con la Croce Rossa.

Quelli che erano i miei nuovi interessi mi hanno portata a orientare le mie scelte verso l'ambito della ricerca, per esempio seguendo molti corsi IUSS (Istituto Universitario di Studi Superiori), di cui sono Allieva, nell'ambito delle Scienze Biomediche. Inoltre, nel 2019 mi sono candidata e sono stata selezionata per il progetto TPEM (*Training Program in Experimental Medicine*) e ho la possibilità di frequentare laboratori a Pavia e all'estero. Attualmente sto frequentando quello di Reumatologia ed Immunologia Traslazionale e, secondo gli accordi presi con il professore che mi segue, rimarrò fino alla tesi.

In questo periodo di riscoperta di interessi, ho anche tanta voglia di scoprire nuove realtà perché ho riscontrato direttamente che solo frequentando un determinato ambiente, nel mio caso principalmente ambulatori e reparti, si capisce se possa piacere realmente; per questo mi piacerebbe fare altre esperienze, oltre ai tirocini già svolti, in Italia e in altre nazioni per capire come orientarmi quando dovrò scegliere cosa fare dopo la laurea e, se possibile, cercare un modo per unire le mie passioni.

In futuro spero di riuscire a praticare sia clinica che ricerca ed essere inserita in un ambiente stimolante di collaborazione con altre figure professionali in quella che viene definita Medicina Traslazionale: "from bedside, to bedside, to community". Fino a ora ho potuto apprezzare maggiormente la parte di processazione dei campioni in laboratorio, ben consapevole che il materiale biologico provenga da pazienti divisi in coorti all'interno di uno studio. Per questo mi piacerebbe vedere anche l'altra faccia della medaglia con un internato, perché no, all'estero. Per concludere posso dire che i sogni sono tanti, la curiosità altrettanta, come la voglia di sperimentare nuovi ambienti, situazioni, scambi di opinioni anche fuori dal mio ambito di studi, con la speranza di capire quale sia, tra le tante che ammiro, la strada giusta per me.

Ringrazio Raffaella Butera per il "Premio Acta, Non Verba", per avermi dato fiducia, per aver capito i miei dubbi e compreso la mia volontà e curiosità di sperimentare per apprendere nuove conoscenze e abilità e poter costruire così la strada adatta a me. Vedere questo sostegno, materiale e non, da parte delle Ex Alunne, oltre a quello che viviamo ogni giorno in Collegio, è sicuramente uno stimolo e un esempio. Permette di apprezzare e vedere concretizzato il valore di quello che non è solo un alloggio per gli anni universitari, ma un luogo di crescita, di scambio, di aiuto reciproco, che permette la formazione di una rete di affetti ed emozioni. Una rete anche professionale e di sostegno tra le varie generazioni. Insomma, uno slancio verso il futuro a cui volentieri faremo... ritorno, magari aiutando altre Nuovine nel loro percorso.

*Alessia Sant
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

PREMIO “STÜDIA I LINGUI!” IMPARA (O COLTIVA) NON SOLO L’INGLESE

La mia passione per la lingua portoghese è nata casualmente dalla vincita di una borsa di studio per un periodo di sei mesi in Brasile e oggi è una borsa di studio a permettermi di continuare a coltivare il mio interesse per questa lingua.

Leggendo la storia che ha portato Pamela Morellini a istituire il premio *Stüdia i lingui!* ho subito ritrovato degli ideali che mi sono molto cari.

Infatti anche la mia famiglia mi ha sempre sostenuta nella mia passione per le lingue, nonostante queste spesso fossero distanti sia culturalmente che geograficamente da quella italiana.

La consapevolezza di avere qualcuno che mi supportasse mi ha permesso di accettare di buon grado le sfide che si ponevano durante lo studio della lingua portoghese; che fossero partire da sola quattro anni fa per un altro continente e viverci per sei mesi oppure questo inverno andare

da sola a Roma per sostenere l’esame di certificazione (con anche la schiena bloccata a causa di una buffa coincidenza).

*Margherita Peirano
(Biotecnologie, matr. 2020)*

Di ricevere il contributo per lo studio delle lingue istituito da Pamela Morellini non me lo aspettavo proprio! È stata una totale sorpresa per me, e ringrazio infinitamente l’Alumna Morellini e il Collegio, che pure questa estate sostiene la mia partecipazione all’Internationaler Ferienkurs dell’Università di Heidelberg. Studio il tedesco da ormai tre anni e per me e per i miei studi filosofici è di massima importanza, essendo una delle due lingue cardine accanto al greco. Non sbagliano quando dicono che è una lingua molto complessa, ma è anche incredibilmente affascinante; non vedo l’ora di poterla ‘vivere’ durante il mio soggiorno a Heidelberg!

*Beatrice Osta
(Filosofia, matr. 2019)*



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

✓ **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae, accedi all'ALBO ALUMNAE**

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio. E di iscriverti all'Associazione per il 2023.

✓ **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei**

✓ **Partecipa ai Raduni di Maggio (in presenza e anche on line per l'Assemblea)**

✓ **Tieni d'occhio le scadenze dei Bandi dei Premi dell'Associazione**

✓ **Il Progetto Generazioni Nuovine, nato in un anno di emergenza, non si ferma.**

Volete continuare a sostenere le Alunne del Collegio Nuovo?

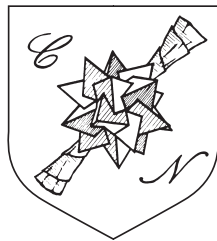
Per donare:

FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI - COLLEGIO NUOVO - PAVIA
IBAN - IT63W0306911336100000300060 - Codice BIC: BCITITMM
Causale: Generazioni Nuovine
Banca di appoggio: Intesa Sanpaolo S.P.A. Corso Strada Nuova 61 c- 27100 Pavia

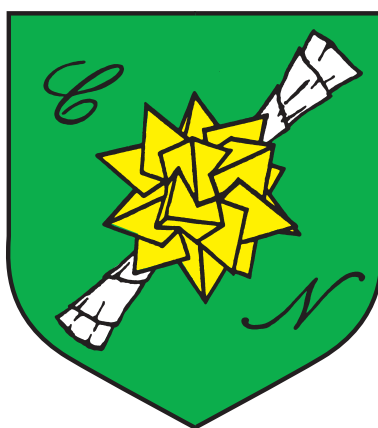
Non sarei chi sono ora senza il Collegio, le persone che mi ha permesso di incontrare, le esperienze che mi ha permesso di collezionare, e la ricchezza intellettuale e umana che mi ha incoraggiato a ricercare sempre.

Ho lasciato un contributo a Generazioni Nuovine.

È modesto, ma lasciato con il cuore e con l'intenzione di tornare a dare, affinché altre ricevano quel che ho potuto ricevere io.



Finito di stampare nel mese di aprile 2023



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

27100 PAVIA
Tel.: 0382.5471 Fax: 0382.423235
relest.collegionuovo@unipv.it
<https://colnuovo.unipv.it>